

l'Unità

1€ | Lunedì 11
Maggio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 126

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

L'italiano sa qualcosa sulle amministrative, qualcosa sul referendum, ma dell'Europa visto che non se ne parla non sa che idea farsene. Se l'affluenza alle urne sarà bassa sentiremo dire che l'Unione «è lontana dai cittadini», di nuovo. Barbara Spinelli, 10 maggio

Campo profughi

Italia multi-etnica

Immigrazione a doppia velocità:
i poveri vengono cacciati via,
porte aperte a chi produce guadagno

→ ALLE PAGINE 4-9



**Tanti annunci tv
e pochi fatti:
un anno di governo**

Bilancio Scuola, sanità, pensioni: l'analisi degli esperti di «lavoce.info». Rosy Bindi: consenso frutto della propaganda → **ALLE PAGINE 12-14**



**Un hotel rifiuta
clienti ebrei
Allarme neonazi
in Austria**

Irruzione a Mauthausen
Inni a Hitler di un gruppo di
incappucciati → **A PAGINA 18**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA ESPORTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La direzione della storia

Nelle stesse ore in cui il ministro Maroni annunciava con soddisfazione di aver appena rispedito indietro altri 240 clandestini arrivava in Italia Benjamin Barber, già consigliere politico di Clinton, uno dei più autorevoli studiosi al mondo di democrazia partecipativa e di «interdipendenza». Gabriel Bertinetto lo ha intervistato. Sentite. «Berlusconi non respinge un potenziale sviluppo ma una realtà già in atto. Dice no al presente, vuole irrealisticamente retrocedere a qualcosa che non esiste più. Oltretutto la logica dell'immigrazione è economica, chi si muove non lo fa per trasformare il paese verso cui transita in un luogo multietnico: lo fa per trovare un'occupazione e l'economia globale richiede forza lavoro mobile. Berlusconi rifiuta la logica della globalizzazione eppure da proprietario di un'azienda mediatica internazionale dovrebbe essere il primo a conoscerne la dinamica». La dinamica e i vantaggi. La capacità, i talenti, la forza lavoro non hanno nazionalità. Lasciate un momento da parte muratori e badanti, panificatori e operai al nero. Prendete la tv, il cinema, le arti. Prendete il calcio. C'è forse qualcuno che abbia da obiettare sulla multietnicità della squadra del presidente del Consiglio come di tutte le altre? Certo: lì si compra e si paga - a carissimo prezzo - il talento. L'integrazione costa e porta soldi: ci si investe, si guadagna. Però, anche solo in questa logica strettamente

mercantile, che ne sappiamo noi di quali e quanti siano i talenti che a centinaia di esseri umani alla volta stiamo ributtando in mare? In mare, verso luoghi come la Guantanamo libica di cui oggi ci parla Gabriele Del Grande: Misratah, un lager per profughi eritrei allestita da Gheddafi a 210 chilometri da Tripoli. L'integrazione conviene, dice Barber. Conviene economicamente. E non è vero che porta solo crimine. «la delinquenza è universalmente ripartita», non è vero che rubi lavoro «viene a occupare il lavoro offerto dal mercato». Gli argomenti di chi alimenta la xenofobia cavalcano la paura e non offrono soluzioni - difficili, certo. Complesse, sì - all'inarrestabile direzione della storia.

In un anno di governo, dice il rapporto degli economisti della Voce.info, nessuna vera riforma è stata varata. Tito Boeri: «Tanti annunci, ma le misure effettive si contano sulle dita di una mano». Vi proponiamo una sintesi del rapporto pubblicato on line su giustizia, immigrazione, scuola, pensioni, casa e università. Domani avremo il resto: sanità, energia, ambiente, informazione. La nostra vita. Le cose dei giorni. Cosa è davvero cambiato, in meglio, nella nostra vita nelle cose dei giorni? Dice Rosy Bindi a Maria Zegarelli: «In questo ultimo anno si è compiuta la mutazione genetica del Paese. C'è uno sbilanciamento di poteri senza precedenti, si imbarbarisce la vita civile e democratica». Il tema che non possiamo depennare dall'agenda resta quello del comando, della legittimità e delle regole e delle tutele dagli abusi. Per assonanza ci torna in mente Apocalypse now, sono trent'anni dal giorno in cui Coppola lo presentò a Cannes. Alberto Crespi lo definisce il ritratto del nostro presente. «È un film che non riesce a invecchiare. La domanda Apocalypse when non ha mai avuto risposta. Apocalisse quando? Apocalypse always». Sempre.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ MONDO

**Benedetto XVI ai cristiani:
«Restate in Terrasanta»**



PAG. 20-21 ■ CONVERSANDO CON...

**Anedda: volevamo cambiare
il mondo, oggi non si sogna più**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Trent'anni dopo Cannes
l'«Apocalypse» è ancora oggi**



PAG. 10 ■ FOGLIETTONE

Quel ponte teso verso il nulla

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Maestra terra e pollicini verdi

PAG. 37 ■ LIBERI TUTTI

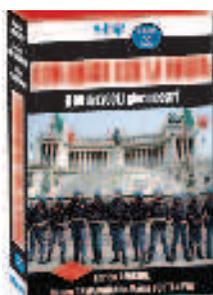
Odi i gay? Ti aiutiamo a guarire

PAG. 44-45 ■ SPORT

A Trieste il ritorno di Petacchi

PAG. 40-41 ■ SPORT

Il Chievo di Luciano ferma l'Inter



GOVERNARE CON LA PAURA

Il G8 del 2001, i giorni nostri

di Enrico DEAGLIO,

Beppe CREMAGNANI e Mario PORTANOVA

LIBRO
+
DVD

il DVD contiene due film: "Inferno"

Gli abusi e le torture del G8, i divieti di manifestare, le minacce contro il movimento degli studenti e l'odio fomentato verso gli immigrati. È l'Italia raccontata da questa inchiesta.

EDITORE
Melampo

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Né con Silvio né con Veronica

Visto che ci dobbiamo occupare delle faccende private di Berlusconi, perché mi hanno spiegato che hanno anche una valenza politica, posso dire con serenità che le sue giustificazioni ai fatti non stanno in piedi. Però sono giorni che continuo a chiedermi perché Veronica Lario abbia sentito necessario annunciare il divorzio da suo marito attraverso i giornali; perché da due anni non tratta le sue questioni private in modo privato. Cioè, mi chiedo, se anche lei, come tutti noi, abbia l'esigenza di migliorare questo Paese, senta una pressione morale e politica che travalica la sua condizione privata. Perché se è così, allora mi spiego la passione irrazionale per questa eroina e faccio anch'io il tifo per lei, come mi spingono a fare.

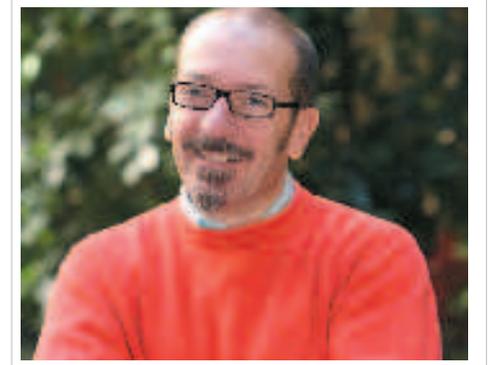
Allora ho sfogliato i giornali. E tutti, compreso quelli che hanno preso più a cuore le sorti della moglie di Berlusconi, mi spiegano che ha reso pubblica la sua volontà di divorzio perché è preoccupata per l'eredità. Cioè: Veronica teme che ci possa essere disparità nella divisione dell'eredità tra i figli della prima famiglia Berlusconi e quelli della seconda famiglia Berlusconi. Allora mi sono chiesto: ma a noi, in definitiva, quanto ce ne importa di come verrà divisa l'eredità tra loro, se Piersilvio e Marina prenderanno più di Barbara o Luigi, e a chi andrà la villa di Macherio o di non so dove? Cosa ce ne importa se Veronica è preoccupata per queste faccende? La risposta è: niente. E allora, ho deciso: con Berlusconi non sto di sicuro; ma nemmeno con Veronica. ♦

SUSANNA TURCO

sturco@unita.it

5 risposte da Dario Vergassola

Attore comico e conduttore tv



1 ■ Apicella

Solidarietà ad Apicella, per cominciare. Dice che è discriminato, speriamo che con le nuove nomine in Rai si trovi meglio. Che il prossimo direttore, quale che sia lo salutiamo, rimetta in piedi il festival *Napoli contro tutti*, e che gli dia più spazio di Sanremo, così che finalmente Apicella trionfi. Nel caso, gli farò da accordatore.

2 ■ Maroni (e l'omeopatia)

Si vanta di aver respinto 1500 immigrati in 5 giorni: difficile combattere i cambiamenti del mondo con l'omeopatia, ma contento lui. Avranno venti secondi in più di supremazia della razza padana.

3 ■ Italia in metrò

Se Berlusconi prendesse la metropolitana, vedrebbe che la società è già multirazziale, multicolore, multirompicatole anche. E capirebbe che è difficile dar contro a Darwin.

4 ■ Moniti (a Berlusconi)

A Berlusconi dico: occhio, perché la Cei si è accorta di quel che ha detto. E rimandare la gente a morire nel proprio Paese non è una cosa furba in campagna elettorale.

5 ■ Smentire

Tanto il Cav mente sapendo di poter smentire. All'ultimo dirà che è stato un complotto, inviterà tutti alla partita Milan contro Vaticano e, indicando da quale Paese proviene ciascuno dei suoi calciatori, dimostrerà che lui sì è multietnico davvero. L'arbitro sarà Apicella.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Voci contro il razzismo

E c'è chi pensa di premiare Gheddafi

Laurea in legge a Sassari al colonnello Gheddafi

La facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari vuole assegnare al colonnello libico Gheddafi, la laurea honoris causa. La proposta votata dal consiglio di facoltà verrà ora esaminata dal Senato accademico. In caso di approvazione la parola

definitiva spetterà al ministero dell'Istruzione.

«Fanno le riforme, promettono meritocrazia ed esempio per i giovani e l'università di Sassari ha trovato la strada giusta per distinguersi. Madame Gelmini acconsentirà a questa scandalosa iniziativa», è il commento del segretario la Destra, Francesco Storace.



Deportati in un centro di detenzione in Libia

→ **Berlusconi conferma:** mercoledì il voto sul pacchetto sicurezza, la maggioranza è unita

→ **Vescovi all'attacco:** la società è già multietnica. Veltroni: una sola razza? Così iniziò la Shoah

Maroni: altri 240 deportati Il Pd: «Nascondono la crisi»

La Lega festeggia il no di Berlusconi all'Italia multietnica. Maroni annuncia: altri 240 clandestini respinti. La Cei: «La società multiculturale esiste già». Franceschini: la destra cavalca le paure in modo disgustoso.

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Lega festeggia agli Stati generali di Vicenza il no del premier all'Italia multietnica.

BERLUSCONI LEGHISTA AD HONOREM
«Daremo a Berlusconi la tessera

della Lega», sorride Roberto Calderoli. «La nostra linea fa proseliti», rincara Bossi. Intanto Gianfranco Fini compare sulla prima pagina della Padania, insieme a Franceschini e Casini, tra quelli che sono «contro la nostra sicurezza». Maroni racconta alle camicie verdi la telefonata mattutina del capo della polizia Manganello con l'annuncio di «altri 240 clandestini riportati a Tripoli». «La linea della fermezza continuerà fino a quando gli sbarchi non cesseranno», dice Maroni, così soddisfatto dell'accordo italo-libico da spingersi a dire che «chiudendo l'emorragia dalla Libia la piaga dell'immi-

grazione clandestina può dirsi risolta». Addirittura. Le prove? «Abbiamo cominciato cinque giorni fa e sino a oggi abbiamo respinto 6 barconi per circa 1500 clandestini». Applausi. Più tardi il Viminale preciserà che sono solo 500. Paziienza. La Lega è in festa dopo questo primo anno di governo: approvato il federalismo, mercoledì la Camera darà il via libera con la fiducia al ddl sicurezza, quello con le ronde e la detenzione dei clandestini fino a sei mesi, l'altro pilastro della politica del Carroccio. Berlusconi, da Milano, dice che il pacchetto sicurezza «è stato voluto da tutta la maggioranza».

Ma Maroni ribadisce che, in realtà, la fiducia è stata chiesta perché «non volevamo scherzi».

LA CEI: SOCIETÀ MULTIETNICA È VALORE

La Chiesa, che aveva già criticato aspramente il respingimento degli immigrati in mare, torna a farsi sentire. «L'Italia multietnica e multiculturale è un valore ed esiste già di fatto», dice Monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei. Ma Maroni se infischia: «Le accuse anche violente che arrivano da qualche rappresentante dell'Onu e da qualche organizzazione cattolica, che non è il Vaticano, mi entrano da

Don Ciotti: sugli immigrati cinici giochi di potere

«La società multietnica è una realtà di tutti i paesi sviluppati, ma solo da noi il fenomeno migratorio è oggetto di semplificazioni, misurre demagogiche quanto impraticabili, cinici giochi di potere». Lo afferma don Luigi Ciotti, presidente di Libera.



Volontè (Udc): Berlusconi prende in giro gli italiani

«Berlusconi prende in giro gli italiani, ancora una volta sulla sicurezza solo gesti da baraccone. Dopo aver ossequiato Gheddafi, cedendo ogni dignità nazionale, ora manda navi da guerra...» Lo dice Luca Volontè (Udc).



Intervista a Benjamin Barber

«L'Occidente è già multietnico, Berlusconi guarda al passato»

Il politologo americano, oggi ospite di Reset a Milano, definisce «falsi» gli argomenti xenofobi. Nelle città spazi comuni per culture diverse

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Le città per natura favoriscono l'integrazione multietnica. Ad ostacolarla intervengono scelte politiche che sfruttano le paure irrazionali della gente, soprattutto in tempi di crisi. Così dice all'Unità il politologo Benjamin Barber, relatore oggi al convegno organizzato da «Reset» a Milano in piazza Belgioioso 1: «La città, uno spazio comune, molte culture».

Professor Barber, suscita clamore in Italia il no del premier Berlusconi alla multietnicità. Ma una società monoetnica è un'opzione praticabile nel mondo moderno?

«Assolutamente no. Berlusconi non respinge un potenziale sviluppo del futuro, ma una realtà già in atto. L'Italia è parte di un mondo multietnico e culturalmente interdependente. Tanto che nel mio Paese, gli Stati Uniti, per la prima volta abbiamo un capo di Stato genuina espressione di questa molteplicità. Il vostro presidente del Consiglio dice no al presente, e sì al passato. Vuole irrealisticamente retrocedere a qualcosa che non esiste più».

Considerazioni morali a parte, rifiutare la multietnicità conviene?

«È un danno, perché la logica dell'immigrazione è economica. Colo-

ro che legalmente o clandestinamente lasciano la Libia per l'Italia, il Marocco per la Spagna, il Messico per gli Usa, il Guatemala per il Messico, lo fanno spinti da motivazioni prettamente economiche. Chi da fuori viene in Italia, non lo fa per trasformarla in una società multietnica, ma per trovare un'occupazione. L'economia globale richiede una forza lavoro mobile. Quando Berlusconi parla contro l'immigrazione, rifiuta la logica della globalizzazione. Come proprietario di un'azienda mediatica di dimensioni internazionali, dovrebbe essere il primo a saperlo».

Gli argomenti sovente usati dagli xenofobi sono: ci rubano il lavoro e rendono le nostre città insicure. Che fondamento hanno?

«Le statistiche non confortano l'ipotesi che gli immigrati siano tendenzialmente più dediti ad attività criminali che non i locali. La delinquenza è universalmente ripartita. Non è vero poi che portino via il posto ai già residenti. Vengono a svolgere i lavori offerti dal mercato. Gli argomenti degli xenofobi sono falsi ma servono a personaggi come Berlusconi da voi, o Cheney da noi, per cavalcare le paure dei concittadini e trarne vantaggi politici».

Ci sono modelli di sviluppo architettonico e urbano che possono meglio aiutare l'integrazione etnica?

«In realtà le città per loro natura so-

no organismi multiculturali. Negli ultimi 40 anni in alcune metropoli la popolazione è cresciuta di 30 o 40 volte. E questo non per germinazione interna ma grazie ad afflussi massicci dall'esterno. Sono individui mossi dal bisogno di un lavoro, dal desiderio di cambiare vita, dalla necessità di sottrarsi ad ambienti ostili. La città è per se stessa fondata sull'anonimato e sulla contiguità di comunità diverse. È vicinanza, comunicazione. Non esiste il problema di disegnare gli spazi urbani in maniera da favorire una multiculturalità che è già ad essi intrinseca».

Può esserci però scontro anziché integrazione. Come evitare l'uno e favorire l'altra?

«In un agglomerato urbano si manifestano due tendenze. La stessa persona all'interno del suo quartiere vive le condizioni dell'identità culturale originaria, ma nel rapporto con le istituzioni, attraverso la sua attività lavorativa, facendo uso dei mezzi di trasporto, sperimenta un costante processo di integrazione. La compresenza di comunità etniche diverse nella medesima città alimenta questa doppia esposizione culturale di ogni singolo individuo. Un nigeriano, che faccia il taxista a Londra o Parigi, ed abiti in un quartiere popolato da suoi connazionali, si trova ad essere simultaneamente un africano all'estero ed un cittadino cosmopolita. Se una città non esprime le sue potenzialità naturali di integrazione e armonica interdipendenza è a causa di scelte politiche».

L'Italia è una terra di ex-emigranti. La religione cristiana predica la fratellanza. Eppure né l'esperienza storica, né le radici culturali sembrano averci vaccinato a sufficienza contro il morbo del razzismo. Perché?

«Il miglior vaccino può essere inefficace se il virus è potente. La crisi economica in corso è uno di quei virus che spianano il terreno a chi propugna la politica della paura e ostacola il cammino ai fautori della politica della speranza. Ecco perché è facile oggi per Berlusconi martellare la gente con messaggi pericolosamente reazionari».

una parte e escono dall'altra». Nel Pdl spicca la voce fuori dal coro di Fabio Granata: «Non dobbiamo teorizzare chiusure impossibili su base etnica».

FRANCESCHINI: CAVALCANO LE PAURE
«È orrendo che la destra utilizzi i drammi delle persone per cavalcare le paure della gente», attacca il leader Pd Franceschini. «Per coprire le imbarazzanti vicende del premier, fatte scomparire dalle tv, e la crisi, si inventano una cosa simbolica come respingere alcuni barconi, anche a costo di farla pagare a qualche disperato, a qualche bambino. È un modo disgustoso di fare campagna elettorale». «Sull'immigrazione il governo ha fallito», spiega Franceschini. «L'anno scorso sono sbarcati in Italia 36mila immigrati rispetto agli 11mila di quando governava Prodi». Duro anche Veltroni: «Quando sento dire "noi non vogliamo una società multietnica", mi chiedo che cosa voglia dire. Alla base della persecuzione degli ebrei c'era la volontà di avere un'unica etnia che veniva definita razza: è stato l'inizio della fine». Livia Turco: «Berlusconi vuole l'apartheid». E Di Pietro: «Di questo passo in Italia non faranno entrare neanche Obama...». ❖

Misratah, la Guantanamo del colonnello Gheddafi

Seicento eritrei in fuga dalla dittatura affamati e vittime della tortura nel carcere a 210 chilometri a est di Tripoli. Tra loro donne e bambini

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

MISRATAH (LIBIA)
politica@unita.it

Di notte, quando cessano il vociare dei prigionieri e gli strilli della polizia, dal cortile del carcere si sente il rumore del mare. Sono le onde del Mediterraneo, che schiumano sulla spiaggia, a un centinaio di metri dal muro di cinta del campo di detenzione. Siamo a Misratah, 210 km a est di Tripoli, in Libia. E i detenuti sono tutti richiedenti asilo politico eritrei, arrestati al largo di Lampedusa o durante le retate nei quartieri degli immigrati a Tripoli. Vittime collaterali della cooperazione italo libica contro l'immigrazione. Drammatico esempio di cosa rischia di diventare il diritto d'asilo nella civile Europa. In questa prigione si trovano più di 600 persone, tra cui 58 donne e diversi bambini e neonati. Sono in carcere da ormai tre anni, ma nessuno di loro è stato processato. Dormono in camere senza finestre di 4 metri per 5, fino a 20 persone, buttati per terra su stuoie e materassini di gommapiuma. Di giorno si riuniscono nel cortile su cui si affacciano le camere, sotto lo sguardo vigile della polizia. Sono ragazzi tra i 20 e i 30 anni. La loro colpa? Aver tentato di raggiungere l'Europa per chiedere asilo politico.

Da anni la diaspora eritrea passa da Lampedusa. Dall'aprile del 2005 almeno 6.000 profughi della ex colonia italiana sono approdati sulle coste siciliane, in fuga dalla dittatura di Isaias Afewerki. La situazione a Asmara continua a essere critica. Amnesty International denuncia continui arresti e vessazioni di oppositori e giornalisti. E la tensione con l'Etiopia resta alta, cosicché almeno 320.000 ragazzi e ragazze sono costretti al servizio militare, a tempo indeterminato, in un paese che conta solo 4,7 milioni di abitanti. Molti disertano e scappano per rifarsi una vita. La maggior parte dei profughi



Misratah Profughi eritrei detenuti dai libici

si ferma in Sudan: oltre 130.000 persone. Tuttavia ogni anno migliaia di uomini e donne attraversano il Sahara per raggiungere la Libia e da lì imbarcarsi per il paese dei vecchi colonizzatori: l'Italia. Chi raggiunge la Sicilia ottiene un permesso di soggiorno come rifugiato politico, in base al diritto internazionale e all'articolo 10 della Costituzione italiana. Chi invece viene arrestato prima dell'imbarco fini-

sce qui. Dietro le sbarre. Per anni.

La prima volta che sentii parlare di Misratah fu nella primavera del 2007, durante un incontro a Roma con il direttore dell'Alto commissariato dei rifugiati a Tripoli, Mohamed al Wash. Pochi mesi dopo, nel luglio del 2007, insieme alla associazione eritrea Agenzia Habeshia, riuscimmo a stabilire un contatto telefonico con un

gruppo di prigionieri eritrei che erano riusciti a introdurre un telefono cellulare nel campo. Si lamentavano delle condizioni di sovraffollamento, della scarsa igiene dei bagni, e delle precarie condizioni di salute, specie di donne incinte e neonati. E accusavano gli agenti di polizia di avere molestato sessualmente alcune donne durante le prime settimane di detenzione. Il caso divenne pubblico, se ne occupò Amnesty e fu presentata una interrogazione al Parlamento europeo.

Il direttore del centro di detenzione, colonnello 'Ali Abu 'Ud, conosce i report internazionali su Misratah, ma respinge le accuse al mittente: "Tutto quello che dicono è falso" dice sicuro di sé seduto alla scrivania, in giacca e cravatta, dietro un mazzo di fiori finti, nel suo ufficio al primo piano. Dalla finestra si vede il cortile dove sono radunati oltre 200 detenuti. S. è uno di loro. "Fratello - dice -, siamo in una pessima situazione, siamo torturati, mentalmente e fisicamente. Siamo qui da due anni e non

Sicilia

Dal 2005 in 6000 hanno raggiunto le coste italiane

Dal Sudan

Fuggono attraverso il Sudan per non morire in guerra

conosciamo quale sarà il nostro futuro. Siamo tutti eritrei. Io sono venuto in Libia nel 2005. Cerchiamo asilo politico". Nella stanza si S. dormono 18 ragazzi, su coperte e materassini di gommapiuma stesi sul pavimento. La stanza misura quattro metri per cinque. Al centro, una pentola gorgoglia sopra un fornellino da campeggio. Ma prima di andare oltre, il direttore del centro interrompe l'intervista.

Negli ultimi due anni l'Onu ha favorito il rilascio di circa 200 persone dal carcere di Misratah, soprattutto donne e bambini, accolte come rifugiati in Italia, Svezia, Norvegia, Svizzera, Canada e Romania. Ma il concetto di asilo politico sfugge alle autorità libiche. Eritrei o nigeriani, vogliono tutti andare in Europa. E visto che l'Europa chiede di controllare la frontiera, e paga bene per farlo, l'unica soluzione sono le deportazioni. E per chi non collabora con le ambasciate - come i rifugiati eritrei - la detenzione diventa a tempo indeterminato. L'Italia e l'Unione europea non potrebbero chiedere di meglio al loro nuovo cane da guardia. ♦

Maramotti





il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al venerdì
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



produzione limitata

Il derby
meneghinoDal «diamante nero»
a «Supermario»

Il campione africano George Weah, arrivato a conquistare il Pallone d'Oro, giunse al Meazza di Milano nel 1995 che aveva già 30 anni. Ogni anno, dal Continente Nero, arrivano sui campi italiani calciatori sempre più giovani.

L'attaccante africano
più famoso nel mondo

GEORGE WEAH

42 ANNI

LIBERIANO DI MONROVIA

Il centrale di difesa
in squadra dal 2001

KAKHA KALADZE

31 ANNI

GEORGIANO DI SAMTREDIA

Da Barcellona a San Siro
il genio «verdeoro»

RONALDO DE ASSIS MOREIRA (RONALDINHO)

29 ANNI

BRASILIANO DI PORTO ALEGRE

→ **Il Paese multirazziale** è già qui. Tra i calciatori di serie A tantissimi lavoratori immigrati

→ **Solo pochi mesi fa** Berlusconi accolse il premier brasiliano Lula con Pato, Emerson e Kakà

L'Italia «multi-etnica» corre
dietro un pallone a Milanello

Giovani africani e figli di emigrati sono tesserati nelle giovanili dei rossoneri. E lo squadrone di Ancelotti è pieno di extracomunitari da milioni di euro l'anno. Per loro la traversata del mare è a favore di vento.

MARCO BUCCIANINI

mbuccianini@unita.it

Ci sono strade vicine vietate ai loro passi. E ci sono praterie e campi di calcio spalancati alle loro corse. L'Italia non è un paese multi-etnico, dice il premier Silvio Berlusconi. Ma il Milan è una squadra multi-etnica, per la fierezza del presidente del club Silvio Berlusconi. Scattò in piedi, al 41° minuto del secondo tempo di una partita giocata il giorno della Befana del 2007: Willy Aubameyang, giovanotto gabonese, pelle scura, ricci crespi, arrivò in corsa sul palo più lontano dall'origine del traversone. Di testa segnò la rete decisiva per la vittoria del Milan nel trofeo più affettuoso, il memorial "Luigi Berlusconi", che annualmente frapponi i rossoneri alla Juventus. «Aubameyang è il futuro». Quello dei calciatori non è un mare contromano.

Willy era un ragazzo di belle speranze cresciuto in una famiglia afri-

cana emigrata a Parigi (città multi-etnica, fatevi un giro al decimo arrondissement). Anche i due fratelli di Willy, Catilina e Pierre, sono passati da Milanello, armonioso centro sportivo, popolato di varie culture ed etnie.

IL MARE A FAVORE DI VENTO

Sul concetto c'è discussione fra gli studiosi. Nel parlare di Maroni «etnico» vale come «aggettivo qualificativo» di identità. La diversità etnica come inferiorità da respingere. Per i dirigenti del calcio invece è un'indifferenza, spesso una virtù, quando è accompagnata dal risparmio, visti i debiti micidiali: negli ultimi bilanci, quasi 200 milioni di passivo per l'Inter, più di 60 il Milan (le due messe peggio nei registri, le due messe meglio nella classifica di serie A...). Così si fa la spesa nei paesi di seconda mano, dall'Africa al Sudamerica. E più giovane è la manodopera, meno costa. «Il Milan sta investendo su giovani promettenti africani», battendo il territorio «con i suoi osservatori capitanati da Marcel Desailly e Ibrahim Ba», si leggeva sul sito della società. Nelle squadre giovanili giocano nigeriani (Nnamdi Oduamadi, Wilfried Osuji) sudanesi (Rodney Strasser, nato però in Sierra Leone) eppoi l'albanese Andy Corri, il kazako Alexander Merkel, il 13enne marocchino Abdelkerim Medhoun. E fra i



La "Primavera" del Milan, fra loro i vari Oduamadi, Osuji, Ikande, Strasser, Novinic...

**Sulley, centrocampista
fiato e muscoli**



MUNTARI ALI SULLEY
25 ANNI
GHANESE DI KONONGO

**La promessa del Chievo
alla corte di Mourinho**



VICTOR OBINNA NSOFOR
23 ANNI
NIGERIANO DI JOS

**Dalle giovanili a far coppia
con Ibrahimovic**



MARIO BALOTELLI
18 ANNI
ITALIANO DI PALERMO

**LA PRIMA
TENDOPOLI
GLOBALE**

**TERREMOTO
E IMMIGRATI**

**Claudia
Fusani**
INVIATA A L'AQUILA



“Pulcini” - dagli otto ai dieci anni - ci sono i figli degli immigrati: Zakaria Lamadi, nato a Busto Arsizio e Jean Kouadio, registrato all'anagrafe di Palermo e il milanese Peter Rankovic. Eccola l'Italia multietnica, musulmani e cattolici, neri e bianchi. Gli ultimi dati della Figg contano in oltre 20mila i ragazzini stranieri dai 6 ai 16 anni tesserati in una delle 8.500 società sportive di calcio. Fino al 2000 è stato possibile importarli dal sud del mondo con agio, visto che per loro non occorre alcun permesso di soggiorno: nel 1991 tre ghanesi quindicenni (Gargo, Kuffour e Duah) furono assunti come fattorini dal Torino. Ci sono clandestini e clandestini.

EXTRACOMUNITARI DA 9 MILIONI

E se l'etnia è storia e cultura, perfino i brasiliani dei rossoneri sarebbero “diversi” da bandire. Eppure, quando venne in Italia il presidente Inacio Lula il nostro premier lo accolse a Palazzo Madama mostrando il suo vanto, la colonia dei verdeoro: Kakà, Pato, Ronaldinho, Emerson. Extracomunitari da 9 milioni di euro d'ingaggio l'anno, davanti ai quali si può anche cambiare idea, se ripensiamo alla frase di sabato di Berlusconi: «La sinistra vuole un Paese multietnico, la nostra idea non è così». Le regole imporrebbero tra l'altro un limite stretto ai giocatori non comunitari, ma le “rose” ne sono piene: c'è chi il diritto di cittadinanza se lo può comprare, fabbricando nonni europei.

Lì, sul campo, si fronteggiano ragazzi di tutte le etnie. L'Inter, vicina al quarto scudetto consecutivo, fa della vocazione - appunto - internazionale un orgoglio “statutario”. E presenta la grande speranza del calcio italiano, anche ieri in gol in modo esuberante, sfacciatamente talentuoso: Mario Barwuah, nato a Palermo da genitori emigrati dal Ghana, affidato dal tribunale dei minori alla famiglia bresciana dei Balotelli, perché l'Italia è un paese multietnico. ♦

**La Russa pensa alla mini-naja
Un mese in caserma
per imparare il «signorsì»**

Il ministro La Russa ri-annuncia che vuole istituire una «mini naja» volontaria, «uno stage estivo per chi voglia passare un periodo di vacanza tra gli alpini». Ne parla da un anno. E ha già detto che non ci sono soldi.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Mentre passava tra le festanti e cantanti Penne Nere a Latina, nel bel mezzo del bagno di folla dell'82esimo raduno nazionale degli alpini, il titolare della Difesa Ignazio La Russa si è improvvisamente ricordato di quello che è un chiodo fisso, un «pallino», un «sogno» dacché fa il ministro, forse anche da prima. La «mini naja». Uno «stage atletico-militare di un mese per i giovani che vogliono passare un periodo di vacanza tra gli alpini». Un «piccolo servizio di leva volontario, così che possano poi fregiarsi del titolo di alpini». O anche, quando i tempi saranno maturi, di «paracadutisti». Ci vorrà poco in fondo. Un piccolo stage, una villeggiatura in caserma, un'estate militarizzata che forgi le giovani menti, visto che ormai la leva obbligatoria non usa più.

Stavolta, il ministro ha detto che si tratta di un «progetto che presenterò presto». Bene, perché ne parla già da un anno. È il 31 maggio 2008, infatti, quando si dichiara in ricerca di modi con cui «si possano riavvicinare le nuove generazioni ai valori che promanano dalle Forze armate». Il suo

«sogno», già allora, è «che i giovani tra i 18 e i 25 che lo desiderino possano passare un mese e mezzo addestrandosi militarmente ma soprattutto moralmente, per l'amore della Patria, il rispetto della gerarchia, tutti quei sentimenti che sono rafforzati dalle Forze Armate».

Rispetto della gerarchia? Con quali soldi?, peraltro, gli chiedono anche allora. E il ministro ammette: «Si tratta di un mio pallino. Un sogno che difficilmente vedrò realizzato. Ma sarebbe bello». Sei mesi dopo, siamo a novembre, La Russa torna sul tema: «È un progetto che costa, con la crisi le priorità sono altre», spiega, «Se ne parlerà a fine legislatura». Solo sei mesi sono passati da allora. Ma le europee incombono. E La Russa è anche candidato. ♦

IL CASO

**Sono sempre di più
gli stranieri anche
tra le Forze armate**

Anche l'esercito italiano diventa sempre più multietnico. Aumentano infatti di giorno in giorno gli arruolati di origine straniera nelle Forze armate: attualmente sono oltre 1500, ma il numero è in grande ascesa. Una rappresentanza di questo esercito multicolore era in prima fila alla cerimonia per il 148° anniversario delle Forze armate, il 7 maggio scorso, insieme al presidente della Repubblica Napolitano e al ministro della Difesa La Russa.

Certo, Nora, romena, tenda 117, l'altra sera cucinava fagioli su un fornello fuori dalla tenda. Ma va anche detto che qualche metro più in là, una famiglia di aquilani doc aveva organizzato un barbecue per rosolarci sopra gli arrosticini, pietanza di pecora tipica ai piedi del Gran Sasso. Li hanno fatti smettere, entrambi, decisione della direzione del campo di Piazza d'Armi, la più grande tendopoli dell'emergenza sismica in Abruzzo. Da una settimana due romeni aiutano nella grande cucina da campo. «Facevano i cuochi prima e si sono offerti per lavorare con noi» - spiega Antonio Monni, Protezione civile dell'Emilia Romagna, che di Piazza d'Armi è il responsabile. Più difficile trovare la stessa collaborazione negli aquilani: «Se si leva una vita dal rubinetto non la raccolgono e ci chiamano» - racconta Nicola Magagni, n°2 del campo. Quattrocento stranieri su un totale di 1350 residenti, romeni, filippini, peruviani e cinesi. Uno su tre è immigrato. L'emergenza sisma è anche questo: la prima tendopoli multietnica, tensioni continue, liti per bagni, dolce, cibi, radio accese, ronde di poliziotti pronte ad intervenire, sospetti di furti e di furbi. «Immigrati arrivati a frotte per mangiare e dormire gratis» - è la leggenda. La soglia della tolleranza? Sottile come carta velina. Un esame durissimo per chi crede nell'integrazione. La voglia, anche qui, sarebbe quella di «fare un campo a parte, solo per loro». Spingere le tende un poco più in là. Come le barche a mare.

Monni tiene duro: «Noi puntiamo a farli stare insieme, a dare a tutti, nel tempo, un ruolo nel campo con regole precise. Molti di questi stranieri sono una risorsa, ci danno una mano nei piccoli lavori, si vogliono rendere utili». È vero, l'1-2 per cento è senza documenti. Clandestini, forse. Si riprendono una vita grazie al terremoto? E se fosse? Pensa che storia. ♦

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Due miglia di travi e asfalto per unire la piccola isola di Russki a Vladivostok
La Russia di Putin guarda agli scenari internazionali, a dispetto della miseria interna

QUEL PONTE TESO VERSO IL NULLA



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Un mastodonte di due miglia, più o meno tre chilometri e duecento metri. Uno sproposito di travi e cavi d'acciaio. Un ponte. Che, in termini geografici, supererà con slancio aerodinamico il braccio di oceano Pacifico che separa la misconosciuta isola Russki a Vladivostok, porto un tempo strategico della Russia orientale, un occhio sul dirimpettaio Giappone, l'altro sulle contigue Corea del Nord e Cina. Nel linguaggio del realismo quotidiano, brandito con foga dai detrattori, un Ponte verso il Nulla. Ma un progetto finanziato con un miliardo di dollari. La Russia di Vladimir Putin punta decisa sui grandi eventi internazionali. Il pretesto per lanciare un ponte verso l'isola Russki, poche migliaia di abitanti, è il grande summit sulla cooperazione economica tra paesi asiatici dell'area del Pacifico, di scena appunto a Vladivostok nel 2012. Due anni fa, il primo ministro aveva accolto con giubilo l'assegnazione a Sochi, lo-

calità di vacanze sul mar Nero da lui stesso frequentata con una certa assiduità, delle olimpiadi invernali del 2014. Con l'immediata apertura di un capitolo di spesa per sei miliardi di dollari.

Il summit del 2012 nasce su basi più ambiziose. La Russia non si accontenta di atteggiarsi a potenza sullo scacchiere europeo. Vuole imporsi inequivocabilmente come tale anche di fronte agli ingombranti vicini di casa, il sempre insidioso Giappone e la Cina dall'inarrestabile crescita economica. Nel gioco di specchi della diplomazia, il ponte è un ovvio simbolo di grandezza. Che si trascina dietro altri sei miliardi di dollari per progetti con cui irrorare Vladivostok e la depressa regione di Primorskij, risucchiata in un declino inarrestabile dal giorno in cui l'impero sovietico prese a dissolversi. Il progetto suscita serie perplessità. Le cifre annunciate qualche risata sotto i baffi: tutti sanno benissimo quanto sia diffusa la corruzione nel paese, e hanno facile gioco nel profetizzare che i costi saliranno alle stelle. Ma economisti, tecnici, analisti, e non ultimi gli investitori stranieri, sono preoc-

cupati dallo sfacelo delle infrastrutture. Prima che la crisi finanziaria si abbattesse come una mannaia, Putin aveva baldanzosamente dato fiato alle trombe e reclamizzare un programma da mille miliardi di dollari per modernizzarle. Cifre alla mano, gli analisti finanziari controbattono che nel 2008 sono stati spesi sì e no 42 miliardi di dollari, e che tra l'anno corrente e il prossimo gli stanziamenti scenderanno ancora, tra il 5 e il 7%, malgrado siano comprese le cospicue uscite per Sochi e Vladivostok. Nessuno, poi, è così sognatore da credere a un futuro in cui una regione, abbandonata negli ultimi anni da un quarto della popolazione, scesa da otto a sei milioni (meno di un 5% dell'intera Russia), possa d'incanto trasformarsi nel volano economico della nazione. Mettiamo mano piuttosto, è la voce unanime, al disastroso sistema di trasporti, investiamo nelle ferrovie, nei porti, nella rete elettrica. Putin è troppo furbo per crederci. Ma sa che la politica delle cattedrali nel deserto può essere vincente nel breve periodo. Allora, ben vengano i ponti. Anche se proiettati verso il Nulla. ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

POVERTA



Più forti noi, più forte tu.



Sedie vuote dei ministri del quarto governo Berlusconi prima della cerimonia di giuramento al Quirinale

→ **Gli economisti** de «Lavoce.info» tracciano il bilancio dell'esecutivo nei primi 12 mesi

→ **Tito Boeri:** «Le misure effettivamente varate si possono contare sulle dita di una mano»

Un anno di governo: tanti annunci e nessuna riforma

Analoga operazione era stata effettuata sul primo anno di governo Prodi, che ne usciva meglio. Ma Berlusconi esulta: «Orgoglioso di questi dodici mesi, ho fatto i miei complimenti ai ministri».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«È stato un anno positivo, ne sono orgoglioso». Al punto che allo scadere dei dodici mesi dal suo insediamento, l'8 maggio, Silvio Berlusconi ha festeggiato con i suoi: «Oggi nel Consiglio dei ministri ho fat-

to i miei complimenti a tutti», ha fatto sapere. Per cosa? Risposta, davanti alle telecamere di «France 2»: «Nessun governo nel passato ha fatto la metà di quello che abbiamo fatto noi in un anno di attività». Appunto, hanno fatto molto di più. E gli economisti del sito web «lavoce.info» lo hanno dimostrato, dedicando alle principali questioni che determinano la vita del nostro paese delle schede informative che mostrano tutta la distanza tra gli annunci via via fatti e le misure concrete adottate.

TANTO ATTIVISMO NESSUNA RIFORMA

«Le schede hanno un denominatore comune - spiega Tito Boeri - l'attivi-

simo del governo, che ha permesso di conquistare spesso i titoli di apertura dei giornali». Aggiunge il docente della Bocconi: «Ma le misure effettivamente varate si contano sulle di-

Risposte inevase

«Anche di fronte alla crisi, si è scelta la linea dell'immobilismo»

ta di una mano. E nessuna di queste può definirsi una riforma. Anche di fronte alla crisi, si è scelta la linea dell'immobilismo». L'analisi è stata condotta sul tema delle pensioni,

delle privatizzazioni, scuola e università, mercati finanziari, giustizia, edilizia abitativa e immigrazione. Una seconda tranche, riguardante informazione, sanità, energia e ambiente, federalismo fiscale, verrà pubblicata on-line domani.

PRODI VS BERLUSCONI

Analoga operazione era stata effettuata a un anno dall'insediamento di Prodi. Anche nei giudizi sul governo dell'Unione erano segnalate diverse «occasioni mancate» (a cominciare dalle voci conflitto di interessi e informazione), ma si dava anche conto, tra le altre cose, della riduzione del cuneo fiscale, dello stanziamento di



IL CASO

Ricerca Censis: la crisi colpisce un italiano su due

Il 47,6% dei cittadini italiani è stato colpito «concretamente» dalla crisi economica: quasi il 40% ha subito perdite nei propri investimenti, mentre il 30% ha registrato una riduzione del reddito e, in generale, circa il 60% ha cercato di ridurre i consumi, senza grandi differenze tra chi è intervenuto sulle spese in generale e chi solo su quelle voluttuarie. È quanto emerge dal «Diario della Crisi» prodotto dal Censis. Che continua: più dei consumi, si è contratta la tendenza, già assai modesta in Italia, a indebitarsi: nei primi tre mesi dell'anno il ricorso al credito al consumo è diminuito del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, in modo particolare sono calate le richieste di finanziamento per l'acquisto di autoveicoli e motoveicoli (-22,9%), nonché per gli elettrodomestici (-9,1%). Uno degli effetti più imprevedibili della crisi è stato però quello di aver avviato una fase più rilassata nel rapporto tra gli italiani e l'euro. Grazie a un'inflazione sostanzialmente ferma, al calo dei mutui e dei prezzi del carburante, spiega il Censis, vi è stato un recupero del potere d'acquisto di questa categoria. ♦

300 milioni di euro per il piano asili nido 2007-2009, del decreto flussi, del cosiddetto patto per la salute, del decreto Visco-Bersani per la lotta all'evasione fiscale, dell'eliminazione dello scalone pensionistico. E questo nonostante quel governo fosse sostenuto da una coalizione eterogenea, potesse contare su una maggioranza risicata al Senato e fosse spesso vittima di veti incrociati.

QUANTITÀ E QUALITÀ

Non è così per il governo Berlusconi, sostenuto da Pdl e Lega e da una maggioranza schiacciante in Parlamento. Ma la forza dei numeri non è servita a bilanciare la debolezza strategica. E così il primo anno, quello che come spiega Boeri «dà l'impronta di una politica economica per l'intera legislatura», quello «in cui si possono fare le riforme più difficili perché si è ancora lontani dal voto e si ha il tempo di ottenere risultati che potranno poi essere presentati agli elettori alla prossima scadenza elettorale», è filato via senza che sia stata approvata nessuna vera riforma. ♦



IL LINK

PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI
www.lavoce.info

Tra le impronte rom e il maestro unico resta il Lodo Alfano

L'unico provvedimento approvato rapidamente è quello che dà l'immunità penale alle 5 più alte cariche dello Stato. Su scuola e università solo tagli. Ancora al palo il piano casa

Il dossier

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dal lodo Alfano, al maestro unico al piano-casa. Un anno di Berlusconi secondo l'analisi degli esperti de «lavoce.info»

Giustizia. Al di là degli annunci, i provvedimenti varati sono «di portata ridotta». Spicca solo l'approvazione «a tamburo battente» del lodo Alfano. La riforma dell'ordinamento giudiziario, con la separazione delle carriere, è rimasta un annuncio. In campo penale si segnala il provvedimento volto a limitare l'utilizzo e soprattutto la pubblicazione delle intercettazioni, attualmente all'esame della Camera, per il quale il governo ha già autorizzato il voto di fiducia. Più «impegnative» le misure in tema di giustizia civile, con un provvedimento (che attende ancora il sì definitivo del Senato) che mira a snellire le procedure, a introdurre un filtro per i ricorsi in Cassazione e sanzioni per chi provoca l'allungamento del processo.

Immigrazione. Si parte nel 2008 con «l'emergenza rom», con la nomina a commissari dei prefetti di Roma, Napoli e Milano: per il censimento dei campi viene annunciato il prelievo delle impronte digitali, anche per i minori, che suscita dure polemiche. Ma, di fatto, le impronte prese sono state «pochissime». «La questione rom resta irrisolta», dice «lavoce». Mentre le misure di integrazione, addotte di fronte alle istituzioni europee come giustificazione per i censimenti, «non si sono viste».

Approvata l'aggravante di clandestinità, mentre il reato di ingresso clandestino e di permanenza in clandestinità è uno dei pilastri del

ddl sicurezza che la Camera approverà la settimana prossima con la fiducia, dopo numerose polemiche anche all'interno della stessa maggioranza. In questo ddl anche le ronde, la detenzione dei clandestini nei Cie fino a sei mesi, mentre medici e presidi-spia sono stati formalmente aboliti. Nulla di fatto sul fronte dell'integrazione: il fondo è stato «quasi azzerato»: 5 milioni contro i 750 della Germania. Nulla neppure per il diritto di voto e l'accesso alla cittadinanza più rapido per i bambini nati in Italia. Nessun intervento contro lo sfruttamento in nero degli immigrati. Anzi, ispezioni e controlli «sono stati alleggeriti». Fino a ottobre 2008 le espulsioni sono state 6mila, contro le 740mila domande di regolarizzazione dell'ultimo decreto-flussi: dunque un tasso dell'1%. Risultato: la «cattiveria» «non ha sortito i risultati attesi», ma ha «scosso» l'immagine dell'Italia.

Scuola. Il governo ha puntato tutto sulla riduzione dell'organico, anche con l'introduzione del «maestro prevalente». Ma le richieste di tempo pieno da parte delle famiglie vanno nella direzione opposta. Altri provvedimenti: il voto in condotta ai fini della valutazione complessiva, e la valutazione numerica anche alle elementari. Blocco delle Ssis con la «sostanziale chiusura di ogni canale di ingresso nella professione insegnante per le secondarie», unito alla riduzione di orari e curricula per le secondarie del secondo ciclo dal prossimo anno scolastico.

PRIVATIZZAZIONI

Unica operazione «rilevante» quella su Alitalia: lo Stato ha venduto alcuni asset ai privati per 1,05 miliardi, accollandosi un debito «molto superiore a quanto incassato».

Università. Tagli al Fondo di finanziamento ordinario con gravi rischi la didattica e la ricerca. Destinazione del 7% del Fondo in base a criteri di qualità, che però non sono stati ancora indicati dal ministero. Un ritardo «grave e inspiegabile», secondo «lavoce». Accantonata, per ora, la proposta di trasformare gli atenei in fondazioni. Sul fronte del reclutamento dei docenti, è stata annunciata una legge-delega, ma i tempi di approvazione rischiano di prolungare l'attuale blocco delle assunzioni di altri due anni.

Casa. In un anno il governo non solo non ha dato il via ad alcun cantiere per nuove case. Di due giorni fa la notizia del ripristino, parziale (350 milioni su 550), dei fondi del piano casa per le fasce più deboli varato dal governo Prodi e azzerato da Berlusconi nel giugno 2008. Il piano casa più «famoso», quello che prevede l'aumento delle cubature, è anco-

Pensioni/1

L'aumento dell'età pensionabile per le donne non produttivo

Pensioni/2

Critiche per la fine del metodo contributivo per i deputati

ra oggetto di discussioni tra governo e Regioni, dopo che l'esecutivo ha dovuto fare marcia indietro a riconoscere alle Regioni la potestà legislativa in materia di volumetrie.

Pensioni. Abolizione del divieto di cumulo, con un costo stimato di 500 milioni. Quanto alla proposta Brunetta sull'aumento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, secondo lavoce «non produce risparmi rilevanti se confrontato interventi alternativi». Dure critiche alla sospensione del metodo contributivo per i dipendenti della Camera, compresi i deputati.

Mercati finanziari. Misure per rafforzare la posizione dei soci di controllo (come il passaggio del tetto di acquisto di azioni proprie dal 10 al 20% e l'aumento dal 3 al 5% delle azioni che il socio di controllo può acquistare ogni anno senza incorrere in obblighi di Opa). «Un passo indietro», per «lavoce», che segnala le critiche dell'Antitrust. ♦

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

In questo anno di governo Berlusconi è avvenuta una mutazione genetica del Paese. Non è più soltanto un problema della politica, delle alleanze tra partiti. Oggi è necessario creare un'alleanza con la società, soltanto così si interrompe l'ascesa dell'imperatore verso il Quirinale».

Rosy Bindi, Berlusconi al Colle: ritiene sia questo l'obiettivo del premier?

«È nei fatti, già adesso ha reso la nostra una Repubblica presidenziale con uno sbilanciamento dei poteri senza precedenti. E intanto assistiamo all'imbarbarimento della qualità della vita democratica e civile del Paese».

Sarà spronato dal grande consenso popolare di cui dice di godere: oltre il 70% secondo gli ultimi sondaggi di Palazzo Chigi.

«Quel consenso non nasce da un'azione di governo adeguata ai reali problemi del Paese, attraversato da una crisi economica che l'esecutivo si ostina a negare. Raccoglie i frutti di una cultura che ha alimentato con il suo impero mediatico. Soltanto una settimana fa il premier ha allestito in tutta fretta il salotto di Bruno Vespa per parlare, senza contraddittorio, delle sue vicende. Non mi stupisce questo, mi stupisce l'imbarazzo della stampa».

Guardiamo il programma elettorale di Berlusconi: l'Italia si è rialzata?

«L'Italia rischia di essere in ginocchio, altro che. Certo, la responsabilità non è soltanto del governo, questa è una crisi che ha investito tutto il mondo, la differenza è che da noi l'esecutivo non interviene».

Il piano casa per i giovani era un impegno primario. Che ne dice di quello a cui stanno lavorando governo e regioni?

«L'annuncio elettorale è stato un grande bluff. Se le Regioni non avessero contestato il piano e il terremoto non avesse rivelato il paradosso di quello che Berlusconi voleva fare ci saremmo ritrovati con un manifesto di misure pericolose che aumentavano le disuguaglianze tra chi ha una casa e chi no. In quel cosiddetto piano casa non c'erano soldi che non fossero quelli già stanziati dal governo Prodi».

L'altra promessa: meno tasse per tutti. Ci riuscirà ad abbassarle?

«Questa è una delle maggiori lacune: abbassare le tasse in tempo di crisi vuol dire aiutare davvero le famiglie, invece di fronte all'aumento del 500% della cassaintegrazione pensano a detassare gli straordinari. Il programma elettorale di Berlusconi era

Il governo

Non si accorge della gravità della crisi mentre l'Italia rischia di ritrovarsi in ginocchio

Il Paese

L'Italia è cambiata il Pd deve cercare alleanze riallacciando un nuovo dialogo al passo con i tempi

Immigrazione

Sta finendo la luna di miele tra la destra e le gerarchie ecclesiastiche che non condividono le politiche per l'immigrazione

un programma per un altro Paese, per un'altra epoca della storia».

Come se lo spiega allora, che il giudizio della maggioranza degli italiani resta positivo?

«I sondaggi non dicono tutto ma dobbiamo suonare una campana d'allarme. Il paese è profondamente cambiato, bisogna riallacciare un dialogo vero. Gli italiani forse ancora non hanno capito, ad esempio, che la vicenda Alitalia la pagheremo tutti a lungo; che la questione rifiuti è tutt'altro che risolta, esploderà di nuovo a breve, è evidente che la Campania ancora oggi resta la discarica del paese. Arriviamo al terremoto: grandi promesse, parrucchiere, tailleur alle signore. Nessuna certezza sui tempi della ricostruzione e presto vedremo anche gli effetti dei tagli strutturali al welfare».

Che ne pensa della "crisi" tra Pdl e Chiesa?

«Su quel fronte la luna di miele sta finendo, la Chiesa cattolica non approva la politica della maggioranza sull'immigrazione».

I cattolici però sono ancora in luna di miele.

«I cattolici sono diventati italiani come gli altri elettori, ma diamo tempo al tempo».

Il Pdl è convinto che questa linea porti popolarità.

«Berlusconi cavalca le paure di fronte alla sfida globale della società multietnica e sparge ottimismo di fronte alla crisi. In entrambi i casi copre l'inadeguatezza dell'azione di governo e con la propaganda alimenta il consenso sulla sua persona e la maggioranza». ♦



Rosy Bindi

Intervista a Rosy Bindi

I bluff del Cavaliere per «scalare» il Colle

In Italia vi è uno sbilanciamento di poteri senza precedenti, mentre si imbarbarisce la vita civile e democratica. Il Pd deve parlare alla società

«Sprecato il voto a Di Pietro»: si infiamma la sfida tra Pd e Idv

«Il voto alle europee avrà un impatto sulla qualità futura della democrazia in Italia, rischiamo di risvegliarci in un Paese con un padrone assoluto», avverte Dario Franceschini. Per questo «sarebbe un errore l'astensione o un voto di protesta, come quello a Di Pietro, perché la partita si gioca sul distacco tra il Pd e Berlusconi: da questo distacco si capirà se Berlusconi avrà stravinto». «Lo dico», ha detto il leader Pd- anche a chi è deluso da noi, a chi si aspettava di più dal Pd e ha la tentazione di un voto di protesta per dare un segnale». Replica furiosa di Tonino Di Pietro: «L'unico vero voto utile, oggi, è quello a favore di quei partiti e di quelle persone che si oppongono allo strapotere razzista, fascista e xenofobo di Berlusconi. Non certo quello di chi se ne ricorda, ipocritamente, soltanto sotto le elezioni e solo per fini elettorali». E il capogruppo Donadi: «Nel Pd sono così disperati da cercare di rubare 4 voti agli alleati per rendere meno imbarazzante un tracollo a cui si sono già rassegnati».

Franceschini ha poi attaccato Ber-

La replica di Tonino «Noi gli unici a battersi contro lo strapotere fascista di Berlusconi»

lusconi: «Ha detto che andava in mezzo alla gente comune ma è andato tra gli orafi e gli antiquari di via dei Coronari: quella per lui è la vita comune, ma l'Italia è un'altra cosa. Berlusconi si è imprigionato in un reality in cui vuole coinvolgere tutti gli italiani, ha perso il contatto con il Paese: lo inviterei a fare un giro in metropolitana o in autobus». E sulle critiche del Pd al decreto sul terremoto: «Sono stato aggredito con insulti da esponenti della maggioranza che sembravano fare a gara tra loro», dice Franceschini. Ma il nostro dovrebbe controllare e per ora c'è una distanza siderale tra annunci e cose fatte. E le scuole dell'Aquila rischiano di non riaprire neppure a settembre. «Forse Berlusconi non è mai stato in una tenda», tranne quella di Gheddafi», dice il leader Pd. «Chiunque sia stato in una tenda, magari in vacanza, capisce che viverci d'estate, in 12, senza un filo d'ombra, non è umanamente sopportabile». ♦

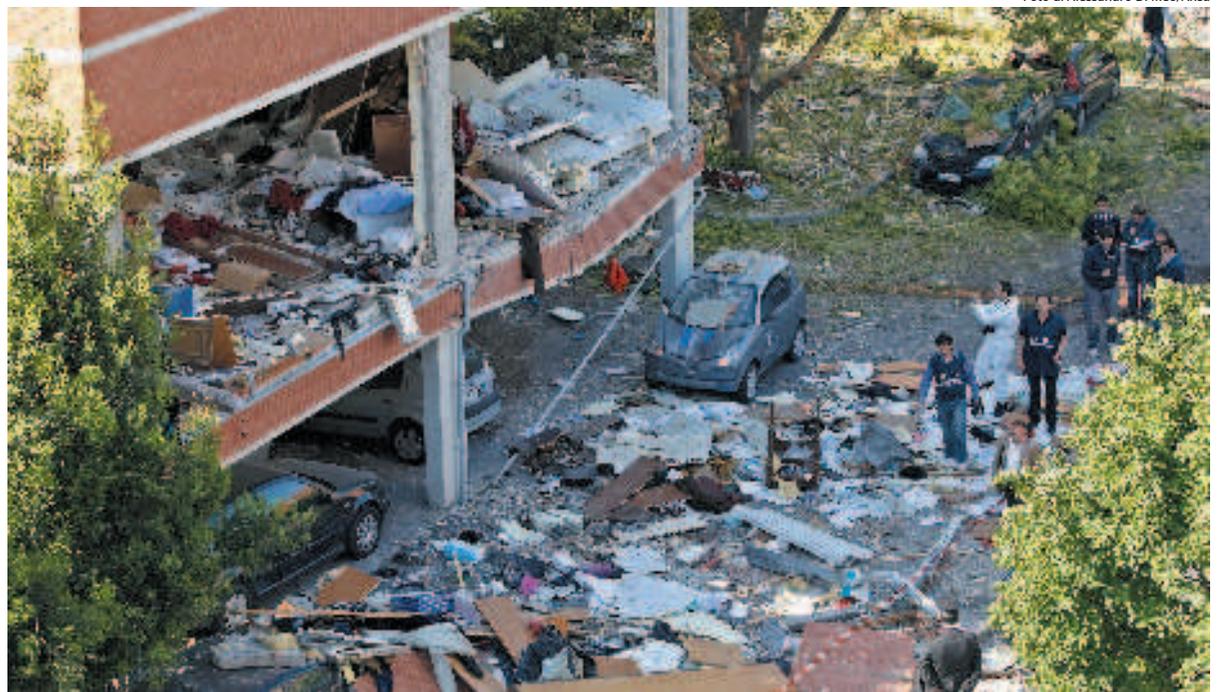


Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Roma, esplosione in una palazzina: muoiono due donne

FORSE UN TENTATO SUICIDIO o forse una fuga di gas. La polizia scientifica e i vigili del fuoco sono al lavoro per scoprire la causa dell'esplosione che all'alba di ieri mattina ha danneggiato gravemente una palazzina di Mostaccia-

no, nella periferia meridionale della Capitale. Due donne hanno perso la vita (27 e 43 anni), tre i feriti ricoverati in ospedale. Fra loro, in gravi condizioni, la donna che viveva nell'appartamento da cui è partita l'esplosione.

'NDRANGHETA I Ros arrestano il boss Salvatore Coluccio

Era nascosto dietro una stanza-bunker nella sua abitazione a Roccella Ionica: il boss della 'ndrangheta Salvatore Coluccio è stato arrestato dai Carabinieri del Ros. Quando si è visto scoperto, il pregiudicato, che non era armato, non ha opposto resistenza. Il nascondiglio era stata ricavato, dietro una parete meccanica, nella lavanderia della sua abitazione. Il nome di Salvatore Coluccio era inserito nella lista dei trenta latitanti più pericolosi in Italia. Il fratello Giuseppe, capocosa, era stato arrestato in Canada nell'agosto scorso.

ALEMANNO «Dolore e ripugnanza per il fascismo disumano»

«Da italiano provo un profondo senso di partecipazione al dramma dei cittadini italiani di religione ebraica che subiscono le leggi razziali imposte dal regime fascista italiano e provo rammarico, dolore e ripugnanza per la condotta disumana del fascismo nei confronti di questa comunità». Lo ha detto ieri il sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Dobbiamo respingere respingendo con fermezza qualsiasi segnale di rigurgito e di odio verso l'altro».



IL BELLO DELL'ITALIA

Per la sicurezza, contro la deregulation
Cultura e territorio per affrontare la crisi

INTERVENGONO

**DARIO FRANCESCHINI
GIOVANNA MELANDRI
ERMETE REALACCI**

Mercoledì 13 maggio 2009, ore 15.00
Roma, Sala conferenze
Piazza Montecitorio 123/A



www.partitodemocratico.it www.youDEM.it



La messa Benedetto XVI celebra nello stadio di Amman

→ **L'appello** Il Pontefice nello stadio di Amman: «Contrastare chi stronca vite innocenti»

→ **Oggi in Israele** Comincia la tappa più difficile del pellegrinaggio di Ratzinger

Benedetto XVI ai cristiani: «Restate in Terrasanta»

La Chiesa in Medio Oriente ha un ruolo da svolgere per il dialogo, il perdono, la pace. Lo ribadisce il Papa nella sua ultima giornata in Giordania che invita i cristiani al coraggio di restare. Oggi sarà a Gerusalemme.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Abbiate il coraggio di restare, di non abbandonate i luoghi sacri alla cristianità in Medio Oriente. Siate consapevoli e abbiate l'orgoglio di essere i discendenti diretti della comunità di Gerusalemme. Papa Be-

nedetto XVI dedica alle comunità cristiane l'ultima sua giornata di «pellegrinaggio» in Giordania. Oggi sarà, infatti, in Israele, la tappa più difficile del suo «pellegrinaggio».

Messa con circa trentamila fedeli la mattina nella stadio internazionale di Amman, cui è seguita la recita del *Regina Coeli*. Alla comunità cattolica giordana si sono aggiunti pellegrini giunti dagli Paesi limitrofi e i numerosi profughi cristiani iracheni accolti nel paese. Nel pomeriggio visita Bethania, la località sul fiume Giordano dove secondo la tradizione Giovanni Battista ha battezzato Gesù, qui il Papa, alla presenza di re Abdul II e della regina Rania, ha benedetto

la prima pietra di due nuove chiese cattoliche. Un filo unico ha legato i vari avvenimenti. L'importanza della presenza cristiana in Terrasanta. Una presenza da «confermare e fortificare» affrontando «le difficoltà e le problematiche» che vivono queste comunità, eredi dell'antica comunità di Gerusalemme. Un invito non solo alla testimonianza, ma anche alla speranza e all'impegno quello rivolto dal pontefice che ha voluto riaffermare i valori di cui la Chiesa è portatrice in un Medio Oriente segnato dai conflitti.

Il Papa risponde in arabo al «benvenuto» e al saluto di pace con il quale lo accoglie alla stadio di Amman il pa-

triarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal. Quindi nell'omelia, pronunciata in inglese, Papa Ratzinger richiama i valori fondamentali. Intanto la famiglia «come scuola di preghiera» e di «educazione all'attenzione e ai bisogni degli altri». Quindi l'impegno a costruire «una società sempre più giusta e fraterna». È il servizio «insostituibile» da offrire alla società. Il Papa insiste. Sprona i cattolici ad avere il coraggio di testimoniare con convinzione la fede, di «lavorare fianco a fianco con gli altri cristiani nel servizio del Vangelo e nella solidarietà con il povero, lo sfollato e le vittime di profonde tragedie umane». Invita a costruire «nuovi ponti» per ren-

IL CASO

**Israele blindato
Scatta l'operazione
«Tunica bianca»**

TEL AVIV L'arrivo di Ratzinger ha fatto scattare in Israele l'operazione «Tunica Bianca», una delle principali organizzate dalla polizia negli ultimi dieci anni. Nei 5 giorni della visita, da oggi a venerdì, saranno coinvolti 80mila uomini tra agenti di polizia, della Guardia di frontiera e di altri servizi di sicurezza. A pochi passi dal Papa, si sarà sempre una équipe medica ben attrezzata pronta ad intervenire.

Nell'agenda del pontefice anche due messe all'aperto: 50 mezzi di soccorso seguiranno da vicino tutta la visita, in tutto il territorio saranno mobilitate 400 ambulanze. Per ora nessuna minaccia, ma 30mila uomini veglieranno continuamente su Benedetto XVI.

dere possibile un «fecondo incontro di persone di diverse religioni e culture e così arricchire il tessuto della società». Quindi aggiunge un punto significativo in un'area funestata dagli attentati dei kamikaze, ma anche interpretabile come l'ennesima condanna dell'aborto. Chiede di «dare testimonianza all'amore che ci ispira a "sacrificare" la nostra vita nel servizio agli altri e così a contrastare modi di pensare che giustificano il "stroncamento" vite innocenti».

LE DONNE COSTRUTTRICI DI PACE

L'altro contributo «cristiano» alle società del Medio Oriente è stato rivalutare il ruolo della donna. Ratzinger, come nel viaggio in Africa, è tornato a richiamare «dignità, vocazione e missione delle donne», «portatrici di amore, maestre di misericordia e costruttrici di pace, comunicatrici di calore ed umanità ad un mondo - sottolinea - che troppo spesso giudica il valore della persona con freddi criteri di sfruttamento e profitto».

Il giorno prima del suo arrivo in Israele traccia il percorso di una Chiesa che in Terrasanta ha un ruolo attivo da svolgere. Lo ribadisce nel discorso del pomeriggio a Bethania, la località sul fiume Giordano, nei pressi del mar Morto, sito biblico del battesimo di Gesù. «Promuovete il dialogo e la comprensione nella società civile, specialmente quando rivendicate i vostri legittimi diritti» afferma. E torna a ribadire il ruolo dei cristiani in un Medio Oriente «segnato da tragica sofferenza, da anni di violenza e di questioni irrisolte»: «offrire il loro contributo, ispirato dall'esempio di Gesù, di riconciliazione e pace con il perdono e la generosità». ♦



Abiti tradizionali Un uomo e una donna giordani portano vino e pane al Pontefice

Intervista a Yael Dayan

**«Negazionismo
e Palestina, dal Papa
voglio parole chiare»**

La scrittrice israeliana: «Andrà al museo dell'Olocausto e in Cisgiordania, avrà di fronte la tragedia del passato e i nodi del presente»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

C'è chi attende con sospetto il «Papa tedesco» per sottoporlo ad un esame di storia. Altri vorrebbero «usare» questa visita come un grande spot politico. Per quanto mi riguarda, spero di sentire da Benedetto XVI parole chiare sul presente. Parole di verità sulle ragioni di una pace che sembra sempre più lontana». A sostenerlo è Yael Dayan, scrittrice, figlia del leggendario generale Moshe che trionfò nella guerra dei Sei giorni del 1967, più volte parlamentare laburista, fondatrice del movimento «Peace Now» (Pace Adesso). Yael Dayan non nasconde il suo pessimismo: «È difficile - spiega - pensare che le sorti del dialogo posso essere affidate ad un governo guidato da un premier (Netanyahu) che ha più volte ribadito la sua contrarietà alla costituzione di uno

Stato palestinese. E soprattutto, un governo che ha il suo uomo forte un personaggio come Lieberman che ha teorizzato il ritiro della cittadinanza agli arabi che non giurano fedeltà allo Stato ebraico».

La visita allo Yad Vashem. Poi a un campo profughi in Cisgiordania, successivamente a Nazareth...

«In pochi giorni il Papa sarà posto di fronte alle tragedie del passato e ai nodi irrisolti del presente. Allo Yad Vashem sarà chiamato a ribadire con forza il rigetto di ogni negazionismo comunque mascherato. Mi auguro che le sue parole siano forti e chiare come lo furono quelle del suo predecessore, Giovanni Paolo II, quando nel 2000 visitò lo Yad Vashem. Ma parole altrettanto chiare mi auguro che siano pronunciate da Ratzinger anche sul presente...».

A cosa si riferisce?

«Alla pace con i palestinesi. Al fatto che la sicurezza d'Israele non può fondarsi sull'oppressione esercitata contro un altro popolo. E che il dialo-

go deve fondarsi sul riconoscimento delle ragioni dell'altro. Una idea di dialogo che confligge con le convinzioni che ispirano Netanyahu e Lieberman...».

E quali sarebbero queste convinzioni?

«Il rigetto di uno Stato palestinese indipendente. Al massimo Netanyahu può concepire un'autonomia "allargata" per una entità palestinese più simile a un bantustan che a uno Stato. Per non parlare poi di Lieberman...».

Verso il quale Lei ha utilizzato parole molto dure.

Il difficile compromesso

«Un accordo di pace può fondarsi solo sul rigetto di sogni di grandezza che diventano tragedie»

«Lieberman è un abile, pericoloso demagogo. Un politico spregiudicato che cavalca l'insicurezza "miscelandola" con una visione identitaria estremizzata fino a sconfinare nel razzismo...».

Un j'accuse molto duro.

«Lieberman è colui che ha teorizzato il ritiro della cittadinanza agli arabi che non giurano fedeltà allo Stato ebraico. Cos'è questo se non razzismo?».

Il Papa visiterà i Luoghi santi di Gerusalemme, il cui status è una delle questioni cruciali per un accordo di pace.

«Neanche il più moderato tra i dirigenti palestinesi potrebbe mai sottoscrivere una pace che non contempi una condivisione della sovranità di Gerusalemme. Una questione che investe direttamente anche la Chiesa cattolica. Gerusalemme può divenire capitale del dialogo fra i popoli, città aperta. Ma perché ciò possa accadere occorre sconfiggere, sul piano culturale oltre che politica, i disegni della Grande Gerusalemme coltivati dalla destra oltranzista».

Disegni di grandezza che appartengono anche all'estremismo islamico.

«Gli opposti convergono nel praticare un interesse comune: far fallire ogni tentativo di compromesso. Ma la pace o è un incontro a mezza strada tra aspirazioni e diretti dei due popoli o non sarà mai. Spero che il Papa esalti le virtù del compromesso».

Un compromesso auspicato anche da Barack Obama.

«Confido molto nel presidente Obama. E nella sua convinzione che i veri amici d'Israele sono quelli che aiutano a non imboccare strade sciagurate, senza via d'uscita». ♦

→ **Antisemitismo** Allarme in Austria per i due gravi episodi

→ **Inni a Hitler** Gruppo di incappucciati nel campo di concentramento

Tirolo, albergo rifiuta ebrei Neonazisti a Mauthausen

Con una e-mail sono stati «sfrattati» dall'albergo. La loro «colpa»? Essere ebrei. È avvenuto nel Tirolo. Nel giorno in cui neonazisti irrompono a Mauthausen e alzano cori inneggianti ad Adolf Hitler.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Respinti perché ebrei. Per loro non c'è posto in albergo. L'albergo della vergogna. Un hotel di Serfaus, località del Tirolo austriaco, non ha accettato la prenotazione di una famiglia ebrea di Vienna affermando, in una e-mail, di aver avuto in passato «cattive esperienze» con ospiti ebrei. È il quotidiano «Tiroler Tageszeitung» a raccontare la scioccante vicenda avvenuta in un residence del paesino che negli ultimi anni è diventato una meta turistica per le famiglie ortodosse ebraiche, con diversi alberghi che offrono cucina kosher. «È terribile» è stato il commento di Esther Fritsch, presidente della locale comunità ebraica. Mentre un'altra proprietaria di albergo, Petra Micheluzzi, ha affermato che un incidente del genere rischia di compromettere il lavoro fatto nel settore turistico in tanti anni.

VERGOGNA VIA E-MAIL

Il padre di cinque figli che si è visto annullare la prenotazione ha infatti dichiarato al giornale austriaco che non intende trascorrere le vacanze «in questo posto razzista. Informerò i miei amici di quello che succede in Tirolo», ha detto senza rivelare il suo nome.

L'Austria si è macchiata ieri di un altro episodio di antisemitismo: un gruppo di neonazisti incappucciati ha fatto irruzione alla cerimonia per la commemorazione della liberazione, 64 anni fa, del campo di concentramento di Mauthausen gridando «Heil Hitler». Circa 7.000 persone hanno partecipato oggi ad un'altra cerimonia organizzata al campo principale di Mauthausen, alla presen-

za del presidente della Repubblica austriaca, Heinz Fischer, e rappresentanti di diverse comunità religiose.

ALL'ATTACCO

Corteo neonazista anche ad Atene, in Grecia. Trecento giovani del gruppo «Chryssi Avghi» (Alba d'oro) si sono scontrati con simpatizzanti della sinistra che protestavano contro l'espulsione di un gruppo di clandestini. Dopo il raduno nella centrale piazza Omonia, i naziskin si sono diretti verso la ex sede della Corte d'appello, da qualche settimana occupata da circa 500 immigrati a rischio di espulsione. Al grido di «via dalla Grecia» e facendo il saluto nazista, gli attivisti di Chryssi Avghi hanno iniziato a lanciare petardi e altri oggetti contro

IL CASO

Iran, processo lampo per Roxana Saberi L'avvocato ottimista

TEHERAN ■ Si è chiuso dopo un'udienza di quattro ore ieri a Teheran, il processo d'appello a Roxana Saberi, la giornalista irano-americana in carcere dalla fine di gennaio e condannata in primo grado a otto anni di reclusione per spionaggio. La sentenza è attesa «entro una settimana», ha detto uno dei suoi avvocati, Abdolsamad Khorramshahi, dicendosi «ottimista» per una possibile riduzione della pena.

La donna, che ha 32 anni, è arrivata in tribunale coperta dal chador blu scuro che le detenute devono indossare e accompagnata da due guardie. L'imputata è apparsa pallida, dimagrita e spaesata, anche se l'avvocato Khorramshahi ha descritto le sue condizioni come «soddisfacenti». Solo il 5 maggio scorso, ha detto il padre, Reza Saberi, la giornalista ha interrotto uno sciopero della fame che aveva cominciato il 21 aprile per chiedere il proprio rilascio. L'avvocato Khorramshahi ha detto di sperare in «cambiamenti fondamentali» rispetto alla prima condanna. ♦

l'edificio, da dove per tutta risposta è partita una fitta sassaiola. Cinque immigrati sono rimasti feriti. Gli agenti anti-sommossa sono intervenuti con i lacrimogeni per sgomberare la zona.

LEGAMI PERICOLOSI

Da diversi anni il Servizio di sicurezza del Tirolo segue da vicino i rapporti fra camerati austriaci e italiani. E scopre che a Zirl, non lontano da Innsbruck, ha aperto una sede la formazione Blood &

ATTIVISTA FERMATA

Narges Mohammadi, stretta collaboratrice di Shirin Ebadi, la Nobel per la pace, ieri è stata bloccata all'aeroporto di teheran mentre era in partenza per il Guatemala.

Honour Combat Sektion Tirol-No Surrender. Aderisce solo chi si dichiara pronto «al sacrificio per la causa ideologica nazionalsocialista». Ispiratore del gruppo è Nikolas Zimmermann, tedesco domiciliato in Austria, che tiene i contatti con i neonazisti sudtirolesi. Tra le figure «leggendarie» per i neonazisti austriaci e tedeschi un posto di primo piano lo ha Herbert Schweiger, 86 anni, ex Waffen-SS. «Il nostro tempo è venuto e presto avremo un altro leader come Hitler», assicura. Il suo pensiero è veicolato dai siti neonazi di mezzo mondo. «L'Ebreo a Wall Street è responsabile dell'attuale crisi economica. È lo stesso del 1929, quando il 90 per cento del denaro era nelle mani degli Ebrei». Non sono solo farneticazioni di un vecchio nostalgico. Perché il fenomeno neonazista in Austria è in crescita. E trova sostegni politici e finanziari inquietanti. L'allarme è scattato. ♦

IL LINK

IL CENTRO SIMON WIESENTHAL
motc.wiesenthal.com

Show di Obama davanti ai reporter Battute su Hillary Biden e Cheney

■ «Nei prossimi cento giorni perderò la calma». Non ha risparmiato battute e prese in giro, anche di se stesso, Barack Obama, ospite d'onore alla cena annuale dell'Associazione dei giornalisti accreditata alla Casa Bianca. Barack ha ringraziato la stampa per la funzione «fondamentale» che esercita per la teta della democrazia. Poi, approfittando di una pausa giocosa tra i dossier sulla crisi e la febbre suina, il presidente americano se l'è presa un po' con tutti, dalla ex rivale alle primarie Hillary Clinton al numero due Joe Biden, all'ex vice presidente Dick Cheney. L'unico ad essere risparmiato è stato il predecessore di Obama, al quale il presidente in carica ha riservato solo una debole frecciatina: «Non avrei voluto essere qui questa sera, lo confesso, ma dovevo farlo. È uno dei problemi che ho ereditato da George W. Bush».

Conquistata la prima risata della platea -c'erano, tra gli altri, Steven Spielberg, George Lucas, Tom Cruise, Demi Moore- il presidente è andato a braccio, affermando di voler

A cena con la stampa

Il presidente scherza: nei prossimi 100 giorni perderò la calma

«improvvisare» sempre più di frequente, visto che con il «gobbo» è in passato incorso in un paio di gaffe. «Nei prossimi 100 giorni mi libererò del suggeritore. Joe Biden, invece, se ne dovrà appropriare», ha scherzato, riferendosi alla lingua fin troppo sciolta del suo vice, abilissimo nel creare situazioni imbarazzanti per la Casa Bianca. Messo a posto Biden, è stata la volta di Hillary Clinton, oggi Segretaria di Stato: «Appena rientrata dal Messico, mi ha abbracciato e dato un bacio sulla guancia», ha buttato lì Obama, alle prese da qualche settimana con l'epidemia di influenza «A» che si è propagata negli Stati Uniti.

L'ironia più pungente, forse la battuta più cattiva della serata è arrivata però per Dick Cheney. L'ex vice di Bush, ha spiegato Obama, «avrebbe dovuto essere qui, ma è molto impegnato a scrivere le proprie memorie, intitolate "Come sparare agli amici e interrogare la gente"». L'architetto di Guantanamo, che nel 2006 impallinò un amico durante una battuta di caccia, è servito. ♦

Foto di Kruchinin Mikhail/Ansa-Epa



Incendio nel gasdotto, a Mosca fiamme alte 100 metri

MOSCA ■ L'incendio di un gasdotto, divampato nella notte, è stato spento ieri pomeriggio. Le fiamme, che hanno raggiunto i 100 metri d'altezza, hanno ferito 5 persone fra le quali un uomo che ha riportato ustioni sul 35% del

corpo. L'incendio, che ha distrutto due edifici e diverse auto, è stato forse provocato da un'eccessiva pressione della condotta del gasdotto. Per il sindaco Jurij Mikhajlovic Lužkov si è trattato «al 99%» di un incidente tecnico.

In pillole

L'ESERCITO PACHISTANO AI CIVILI: FATE LA GUERRA AI TALEBANI

L'esercito pachistano ha chiesto ieri ai civili rimasti nella valle dello Swat, di dichiarare guerra ai talebani. L'appello è stato fatto dopo l'inizio del coprifuoco.

IL PRESIDENTE GEORGIANO INVITA L'OPPOSIZIONE

Mikhail Saakashvili ha invitato i leader dell'opposizione al confronto dopo un mese di dure proteste. I colloqui si terranno oggi. L'opposizione chiede al presidente di dimettersi.

SRI LANKA, BOMBE SUI TAMIL CENTINAIA DI MORTI

Sono almeno 378 i civili morti sotto i bombardamenti nell'ultimo lembo di terra in mano ai ribelli tamil nell'estremo nord dello Sri Lanka. A fornire la cifra è stato un medico citato dalla Bbc. Secondo le Tigri i morti sono invece più di duemila.

C O N V E G N O

**TORNIAMO
IN EUROPA**
Verso una Società
della conoscenza



Roma
12 maggio
2009
ore 11.00

Sala Capranichetta
P.zza Montecitorio 125



Moderatore:

Sen. Pancho Pardi - Italia dei Valori

Conclude il dibattito:

On. Antonio Di Pietro

Presidente Italia dei Valori

Partecipano:

Luisa Capelli - Giorgio Pressburger

Nicola Tranfaglia - Gianni Vattimo

Dalla parte dei cittadini

www.italiadeivalori.it - www.antoniodipietro.it



Conversando con.. **Antonella Anedda** Poetessa

«La mia generazione ha creduto di poter cambiare il mondo. Oggi non si riesce più a sognare»



Foto di Andrea Sabbadini

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it



Per Antonella Anedda, come per tutti i poeti, la poesia ha a che fare con le parole, la lingua, lo stile, il ritmo del verso. Ma, soprattutto, ha a che fare con la vita. Perché la sua poesia non si sottrae a un confronto assiduo con la realtà, con la concretezza e la materialità dell'esistenza. Non a caso la sua ultima raccolta di poesie ha, già nel titolo, la parola «corpo»: Dal balcone del corpo (Mondadori 2007). Il titolo ce lo spiega così: «Volevo riflettere sul nostro modo di percepire il mondo a partire dallo spazio del corpo, del corpo di tutti, nostro e degli altri, sul nostro essere costretti a vedere in avanti, legati a un interno, sospesi sul vuoto. Mi interessava dire (ascoltando, guardando, come succede ai vecchi che passano tanto tempo sui balconi) le vite degli altri, come le schegge dei loro destini s'incuneavano nel mio. In una sezione ho scelto di scrivere in 'limba', come viene chiamato il dialetto dai sardi». Ci racconta, all'inizio di questa nostra conversazione, di come molti dei fatti della cronaca più recente l'abbiano colpita e indotta a riflettere: «Mi interessa tutto ciò che sta attorno a me, come persona e come poetessa», ci dice. «In queste ultime settimane mi ha molto colpita la notizia dei ragazzi clandestini che dormivano all'Ostiense. Un luogo a pochi passi dalla scuola dove insegno. Mi ha fatto riflettere su quanto sia facile non sapere, su quanto sia difficile agire».

Argomenti sociali, temi civili che le stanno a cuore: «Mi capita spesso di pensare a come ci sono persone ai limiti della sopravvivenza, bambini dell'età di mia figlia ridotti in schiavitù, diritti umani calpestati o ine-

sistenti. Inutile che faccia l'elenco. Basta guardare sugli autobus, agli angoli delle strade, ai semafori». È qui, in questo sguardo sulla realtà, in questo rifiuto a chiudere gli occhi, che lei intravede la dimensione etica del suo fare poesia: «Bisogna cominciare dal proprio ethos, dal proprio spazio. Difendere i più deboli, protestare davanti alla sopraffazione. Non abituarsi. Non giudicare ritenendosi gli unici 'puri'. Tutto questo però in un ambito politico, non spettacolare».

In che modo tutto questo può entrare nei versi?

«Privilegiando il dettaglio, focalizzandosi su una sola esistenza, dando voce anche solo a una singola esperienza. Non si tratta di fare una letteratura 'a tesi', ma di affilare il proprio sguardo, il proprio pensiero, e dunque il linguaggio. Bisogna lasciare che la realtà entri nel proprio modo di concepire la creazione artistica. Bisogna scrivere senza avere paura di 'sporcarsi' con il reale».

Come vede l'Italia di oggi?

«Non riesco a vedere. C'è foschia. Il problema è proprio questo: non si riesce a vedere bene: quello che accade è così sfrangiato, sfuocato, che è difficile una lettura. La mia generazione ha creduto di poter cambiare il mondo, o almeno di poter intervenire per cambiare qualcosa. Oggi sembra che non ci siano modi di intervento efficaci. Non si riesce neanche più a sognare».

Che cosa le dà più fastidio?

«Molte "effe", che forse, però, non riguardano solo l'Italia: furbizia, facilità, felicità, foto, fama. La convinzione che con la furbizia sia tutto facile o che la felicità siano delle foto che danno fama. Non mi piace una società così "sfacciata". E non parlo di corpi nudi, ma di facce che non hanno un volto».

Perché ce l'ha con la felicità?

«Perché mi sembra che ci sia un insistere sul diritto a essere felici a qualsiasi costo. L'idea dominante è quella di una felicità per sé, che esclude gli altri, che tende a sbarazzarsi della responsabilità».

Non vede nulla di positivo?

«Le cose positive sono affidate ai singoli o a piccoli gruppi, tanti eroismi nascosti. Ma non fanno tendenza».

Eppure ci sono molti giovani che fanno volontariato e che si impegnano per gli altri...

«Sì, è vero, ma spesso queste cose non hanno la visibilità che meriterebbero, mentre sono altre le cose più enfatizzate. I giornali sono forse più interessati al divorzio di Berlusconi o alle beghe politiche interne ai partiti».

Lei insegna in un istituto superiore. Come vede le nuove generazioni, gli adolescenti? Da loro c'è da sperare qualcosa di buono, qualche segnale di cambiamento?

«Lavoro con i ragazzi di una scuola professionale, che sono difficili perché a volte sono dei "caratteriali" non dichiarati. Eppure, non sono pessimista: sono ragazzi difficili, ma fondamentalmente buoni. Penso che la speranza venga proprio dai ragazzi stranie-

ri. Altro che ridurli o relegarli in classi differenziali! Sono educati, pieni di voglia d'imparare. Due mie alunne di origine rumena leggono moltissimo e mi danno soddisfazioni che magari non ricevo dai loro compagni italiani».

Forse perché spesso le famiglie degli immigrati vedono la scuola come un'occasione di riscatto sociale?

«Sì, e anche per il fatto che nei loro Paesi d'origine la scuola ha ancora una funzione importante, quella che forse da noi ha perso».

Torniamo all'Italia di oggi. Secondo alcuni c'è un problema di laicità, molto più acuto che negli anni passati. Mi riferisco a temi come la bioetica, il testamento biologico, il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Si critica

una presenza della Chiesa giudicata eccessiva. Come vede lei la questione?

«Non mi scandalizza che la Chiesa intervenga nell'ambito del suo magistero e dica ciò in cui crede. Vorrei uno Stato tanto laico da

non farsi condizionare da questi interventi. Vorrei che stati e religioni assolutamente indipendenti tra loro mettessero al centro delle loro politiche non il moralismo, ma una ragione ampia, capace di accogliere la compassione».

Come ha reagito al caso di Eluana Englaro?

«Con grande pena per tutti i protagonisti di questa vicenda. È stato un caso che ha messo in campo tanti interrogativi gravi, difficili. Certamente non mi è sembrato giusto aggredire il padre come è stato fatto. Mi ha fatto orrore chi ha pontificato credendosi in diritto di giudicare. Lo hanno fatto anche alcuni poeti».

Parliamo un po' della società letteraria italiana. Il recente scandalo del Premio Grinzane-Cavour ha spinto molti osservatori ad affermare che vizi e magagne del mondo politico (malversazione, uso personale di risorse

pubbliche, sprechi, ecc.) riguardano anche la vita culturale nel nostro Paese. Da qui una certa diffidenza verso premi e festival letterari. Condivide queste critiche? Dobbiamo rassegnarci all'idea che queste cose faccia-

no inesorabilmente parte del 'carattere italiano'?

«Perché rassegnarci? Non credo che esista "un carattere italiano". Abbiamo un Presidente della Repubblica di cui andare fieri, proprio perché non si stanca di richiamare alcuni principi etici e civili che dovrebbero essere scontati, anche se nel costume diffuso non sempre lo sono. Comunque, per rimanere alla questione, decisamente meno impegnativa, dei premi letterari, penso che se essi fossero assegnati da giurati a rotazione che leggono davvero e con coscienza le opere in gara, non ci sarebbero problemi. Invece questo purtroppo spesso non accade. Per quanto riguarda i festival, se penso alla poesia mi viene da sorridere: certo lo spreco non riguarda i compensi dei parteci-

panti! Sarà perché oggi l'appel commerciale dei libri di poesia è molto basso, fatto sta che intorno a quest'arte girano davvero pochi soldi. Ma questo forse è un bene».

Lasciamo da parte le polemiche del mondo letterario e parliamo un attimo della poesia in sé. C'è qualcosa che solo la poesia può dire? Qualcosa, cioè, di peculiare, che le è proprio, che non è delle altre arti o degli altri media?

«Non so che cosa riesca a dire solo la poesia. Ed è anche difficile definirla».

Proviamoci.

«Per me la poesia è uno dei modi di andare verso il mondo, nel mondo, a volte creando inaspettatamente nello spazio della pagina (e della voce) non una musicalità, ma una musica diversa, non un'espressione sentimentale. ma un'architettura non pensata,

non riflessa, fatta di parole».

Ma a cosa serve la poesia?

«Per fortuna a nulla. È questa la sua forza, la sua trasgressione: non serve a nulla, non serve a nessuno. Non so neppure se consoli.

Però può essere forte. Può guardare in faccia il dolore, stare accanto alla morte. Coraggiosamente».

A cosa sta lavorando?

«Su Ann Carson, un'autrice canadese straordinaria, in parte ancora inedita. Poi vorrei scrivere un libro sulle isole».

Che cosa rappresenta l'isola per lei?

«Non tanto, come comunemente si pensa, il ritirarsi, ma al contrario il massimo dell'esposizione. Penso alla Sardegna, così esposta ai venti. E il vento è un maestro di virtù: insegna la resistenza. E la nostra insicurezza».

L'identikit

Una vita «nelle parole» in costante confronto con la realtà

■ Antonella Anedda (Anedda-Angioy) è nata a Roma nel 1955 da una famiglia di origine sarda e si è laureata in Storia dell'arte moderna studiando tra Roma e Venezia. Ha insegnato presso l'Università di Siena-Arezzo e scritto dal 1981 per "il manifesto". Attualmente insegna part-time in una scuola superiore di Roma, collaborando come professore a contratto con le università di Roma e Lugano. Ha pubblicato opere di poesia e saggistica. I suoi volumi di poesia - da Residenze invernali (Crocetti 1992) a Notti di pace occidentale (Donzelli 1999) fino al recente Dal balcone del corpo (Mondadori 2007) - hanno ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Montale nel 2000 e il Premio Napoli e il Premio Dessi nel 2007. Come saggista ha pubblicato i libri Cosa sono gli anni (Fazi 1997) e La luce delle cose (Feltrinelli 2000). Del 1998 è il libro di traduzioni Nomi distanti (Empiria). Di prossima pubblicazione presso Donzelli un libro di riflessioni sull'arte dal titolo La vita dei dettagli. **R.CARN.**

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE CANEVESE

Il sogno e l'invidia

La responsabilità dell'immorale e incivile immaturità comportamentale di Berlusconi non sta nella sua mancanza di educazione ma nella sua capacità di cogliere i sentimenti più diffusi fra gli italiani. Riproducendo i comportamenti di una maggioranza che lo imita e gli chiede di essere quello che è.

RISPOSTA ■ Misha Glenny ha descritto di recente (McMafia, Crime without Frontiers, Bodley Head, Londra 2008) il modo in cui, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, la criminalità organizzata è riuscita a mettere le mani su una economia mondiale condizionata dal liberismo neoc. La possibilità di reinvestire il prodotto delle loro attività ha trasformato i padrini e i tagliagole in capitalisti di talento che sfruttano, nello stile delle multinazionali, il monopolio dei piaceri illeciti. Il crimine produce tanto denaro, però, perché l'occidentale medio e i benestanti dei paesi poveri "consacrano più tempo e soldi che mai a divertirsi con le prostitute, a fumare sigarette esentasse, a sniffare coca, a utilizzare manodopera clandestina sottocosto, a comprare l'avorio degli elefanti, il fegato o i reni dei poveri del terzo mondo". È il sentimento alla base di questo consumismo privo di riferimenti morali e continuamente alla ricerca di stimoli nuovi quello che Berlusconi intuisce fin troppo bene. Canalizzando il sogno e l'invidia di un numero per ora maggioritario di persone, smarrite o gaudenti, povere o inutilmente ricche.

ANTONELLO CIAVARELLI*

I tagli alla Marina

Prima di lasciare il servizio qualche anno fa un Capo di Stato Maggiore della Marina Militare profetizzò che presto la Forza Armata si sarebbe trovata a dover cucire sulla divisa "le pezze a colori". È ciò che sta già avvenendo. Non ci sono più toner per stampanti o carta per fotocopie, infatti, né fondi per le pulizie (ma anche carta igienica e sapone nei bagni) e sono stati prolungati i periodi di distribuzione dei capi vestiario per cui la divisa ordinaria, indossata

dal personale verrà sostituita solo dopo cinque anni mentre anche un barbone ha l'opportunità grazie alla Caritas di cambiarsi abito più di frequente. La Marina Militare è d'altra parte la Forza Armata che maggiormente contribuisce a garantire la ricchezza economica del paese perché le ricchezze di una nazione con 8.000 chilometri di costa possono quasi totalmente essere importate via mare e la sicurezza di queste importazioni è garantita soprattutto dall'attività di polizia internazionale svolta in alto mare dalle unità della Marina Militare e nei porti dagli uomini della Guardia Costiera. Le attività anti-pirateria, di con-

trasto all'immigrazione clandestina, e tante altre, sono state già ridotte al minimo indispensabile, azzerando le esercitazioni di cui il personale necessita per la propria sicurezza? Quel personale che ha incarnato almeno quanto i Carabinieri il motto: "uso obbedir tacendo e tacendo morir", come farà ad obbedire quando presto non avrà neanche più le "pezze a colori" da mettere sulla divisa? Come si contrasteranno e si salveranno i clandestini se non a nuoto? Si adatteranno le navi di cui l'Italia va orgogliosa, aggiungendo dei remi ausiliari per risparmiare carburante? A che mi serve la Ferrari se la conservo in garage, in quanto non ho neanche i soldi per far muovere una utilitaria? Basterà contare, come sempre, sulla indubbia "buona volontà" dei marinai?

*Delegato del Co.Ce.R. (Consiglio Centrale di Rappresentanza dei militari)

VALERIO VAGNOLI E

ALTRI 11 DIRIGENTI SCOLASTICI TOSCANI

Il merito non riconosciuto

Caso unico al mondo, i dirigenti scolastici italiani, pur svolgendo gli stessi compiti e pur ricoprendo un ruolo che non prevede carriere differenziate neanche, e giustamente, per l'anzianità, hanno tra loro stipendi diversissimi. A prendere la retribuzione più bassa sono i dirigenti entrati col concorso ordinario di due anni fa. Un concorso estremamente selettivo, durato ben due anni e, al contrario della gran parte degli altri concorsi destinati a sanare precedenti incarichi, finalizzato a immettere nella scuola persone nuove e motivate. Invece, ancora una volta, la Pubblica amministrazione, con la latitanza delle organizzazioni sindacali e di categoria e alla faccia del tanto decantato riconoscimento del merito, penalizza proprio i vincitori del-

l'ultimo concorso, pagandoli anche ben 500 euro in meno al mese. In questi giorni si sta rinnovando il contratto dei dirigenti scolastici, ma non appare probabile che venga corretta questa assurdità.

PAOLO CAMIZ

Par condicio e gossip

Le risse coniugali di una cantante o di un calciatore possono essere un piacevole diversivo rispetto ai tormentoni di Porta a Porta su Cogne e dintorni: chi non gradisce può usare il telecomando. Quando però si tratta di Berlusconi (per me può "frequentare" chi vuole, se minorenni potrà eventualmente intervenire la magistratura) il fatto che una puntata intera del "vespaio" sia stata dedicata ai suoi problemi coniugali, che lui ha abilmente sfruttato per la campagna elettorale, non configura una violazione della "par condicio"? Non voglio invitare un leader dell'opposizione a divorziare in pubblico, ma almeno gradirei che la Commissione di vigilanza intervenisse. Mi piacerebbe che la stampa si occupasse di questo aspetto del problema e non soltanto, o quasi, di gossip.

ENNIO DOZZI

Don Verzè mi ha convinto

Giorni fa da questa rubrica sollecitavo la "Gerarchia" a esprimersi sull'andazzo televisivo italiano. Dopo l'intervista di Don Verzè sul Corriere del 7 maggio devo ricredermi. Meglio che i preti facciano bene il loro lavoro di preti. Più confessioni e meno commistioni con il potere. La difesa senza ritengo del "ricco Epulone" di turno mi ha convinto che ormai anche molti prelati non si indignano più di niente.

Gariano

IL TRIONFO DEL

MARXISMO



HARPO



GROUCHO



CHICO



ZEPPPO

GARIANO

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

MARIO LEONE
Truffe su truffe

Ma noi elettori ci siamo resi conto che alle prossime elezioni voteremo per Tizio ma eleggeremo Caio? Che si voterà ad esempio Berlusconi ma sarà eletto Mastella? Quando ci renderemo conto che alla prima truffa costituita dall'attuale legge elettorale se ne aggiungerà un'altra consistente nell'eleggere un candidato che non è stato votato?

KHALID
Razzisti? Non gli italiani ma certi politici

Sono un cittadino marocchino ho 32 anni di cui gli ultimi 12 (i più belli) passati in Italia. Voglio ringraziare tutti gli italiani per l'opportunità datami per poter costruire il mio futuro in questa terra accogliente. Non nascondo però la mia incertezza e la mia paura che tutto ciò che ho costruito in questi anni venga distrutto e trovarmi costretto a ritornare al mio paese. Questa mia ansia è dovuta al clima d'intolleranza che si sta impadronendo del paese, dovuto al fatto che l'Italia è un paese nuovo nell'immigrazione di massa, automaticamente sorgono dei dubbi nella società civile e paura, ma il motivo principale a mio parere è dovuto al comportamento irresponsabile di alcuni politici che stanno sfruttando questo momento di crisi economica per promuovere leggi che non danno risposte concrete alle reali preoccupazioni della gente, ma sono solo della pura propaganda. Per esempio la denuncia da parte dei medici degli stranieri senza permesso di soggiorno (uno degli effetti che potrebbe causare è la diffusione delle malattie se uno straniero che si ammala per paura non va a curarsi). Oppure l'esempio delle ronde: secondo voi è meglio aumentare i budget per le forze dell'ordine o dare soldi a un gruppo di cittadini inesperti? E prendiamo anche la Bossi-Fini, dove si parla di rinnovo del permesso di soggiorno che rischia di trasformare un regolare in clandestino, se solo perde il lavoro. Allora quando mi si chiede se c'è razzismo in Italia dico sì, ma non degli italiani ma delle istituzioni. Scusate questo sfogo, e prego tutti gli italiani di buon senso, a tutti quelli a cui non piace l'ingiustizia di alzare la voce e di aprire dibattiti sulla questione, per poter trattare il problema dell'immigrazione in modo concreto, perché finora è stata usata come diversivo, ed è stata approcciata da un angolo ideologico lontano dalla realtà di tutti i giorni.

**BRUNETTA
CHE NON APPREZZA
I PRECARI**

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È quello che incita anche gli imprenditori privati ad approfittare della crisi. Per licenziare, per ridurre la forza lavoro nell'illusione di risparmiare. È lo Stato nei panni di Renata Brunetta. L'uomo a cui "fanno schifo" tutti quelli che parlano di lavoratori atipici, flessibili, precari. Non gli fa schifo la loro condizione descritta in tanti libri e in tanti film, l'assenza, spesso, di diritti e di futuro. Gli fa schifo il fatto che se ne parli. Vorrebbe il silenzio. Soprattutto nel momento in cui si accinge a licenziare, appunto, 60 mila precari alle sue dipendenze, o, meglio, alle dipendenze dell'apparato pubblico. Non ne vuol sentir parlare.

Gli effetti li vedremo tra breve e saranno un danno per tutto il Paese. Perché quelli che si vorrebbero rimandare a casa, come ha denunciato il sindacato della Funzione Pubblica Cgil, non sono dei ragazzotti di bottega raccattati in qualche modo. Sono quasi sempre fior di professionisti spesso da anni in servizio nei Comuni, nelle Provincie, in innumerevoli Enti (a cominciare dalla Croce Rossa). Sono quelli che contribuiscono a tenere in marcia la macchina statale dopo aver acquisito nella loro non breve esperienza competenze e saperi che oggi si vorrebbe gettare al vento. Hanno ricoperto vuoti negli organici, accontentandosi di contratti provvisori convinti che prima o poi sarebbe stata riconosciuta la loro condizione. Che succederà se fossero allontanati a luglio, come si minaccia di fare? Sarebbe un colpo per loro ma soprattutto proprio per quella macchina pubblica che già oggi mostra tante inefficienze malgrado le campagne propagandistiche del ministro.

È una vicenda che dovrebbe inquietare forze politiche e sindacati. Un'occasione verrà il 30 giugno, giorno dedicato ai precari, organizzato sempre dalla Funzione pubblica Cgil. Una giornata di denuncia, ma che potrebbe essere anche un momento di confronto sul da farsi. È stata aperta in questi giorni una discussione sulla proposta di contratto unico avanzata da Tito Boeri e Pietro Ichino. Una proposta finalizzata a dotare anche i lavoratori che oggi non sono inquadrati in un contratto stabile, fatto di diritti e tutele. Hanno avanzato aperture su tale ipotesi esponenti del Pd come il senatore Paolo Nerozzi e, nel sindacato, la segretaria confederale Nicoletta Rocchi e il segretario Fp-Cgil Carlo Podda. Un segnale viene anche dall'invito del Nidil-Cgil a una prossima iniziativa sul lavoro atipico rivolta proprio a Tito Boeri. Aperture che saranno motivo di dibattito in Cgil magari per correggere la proposta nel punto relativo alla revisione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Resta il fatto che il "contratto unico", con le opportune revisioni, può risultare un terreno di utile confronto per uscire da una linea di pura resistenza. ❖

**BERLUSCONI
IL CORRIERE
E LA STAMPA**

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Per un secolo i direttori del Corriere della Sera firmavano solo due volte gli articoli di prima pagina: quando si presentavano ai lettori e quando se ne andavano. Linea politica e opinioni sintetizzate in commenti senza nome ma non anonimi perché i lettori ne riconoscevano lo spirito e prendevano carta e penna per protestare o complimentare. Corrispondenze garbate anche nelle polemiche. A volte i lettori-scrittori le trasformavano in libri ricordo, «Lettere al Corriere della Sera», orgoglio della provincia lontana dal grande quotidiano. Ultimo direttore senza firma è stato Piero Ottone: ha lasciato via Solferino mentre si affacciava la P2, prediche di Licio Gelli, commenti dell'affiliato Silvio Berlusconi, modesto collaboratore delle pagine interne. Succedeva trent'anni fa. Se la macchina del mestiere non è cambiata, la rivoluzione internet riscrive abitudini un tempo considerate virtù: quel distacco dai pettegoleszi politici e mondani. Nessun direttore del Corriere si è mai mescolato alle inquietudini delle famiglie, non importa il censo delle famiglie. La voce di chi dirigeva i giornali importanti usciva dall'ombra solo nelle occasioni solenni. Per il resto, scrivevano gli altri. Ma il mondo corre e internet incalza il giornalismo di carta. Nessuna meraviglia se il direttore del Corriere della Sera e il direttore della Stampa firmano in prima pagina le loro interviste a Berlusconi a proposito di divorzio e ragazze procaci. Sincronia che può suscitare turbamenti e il dubbio di una sollecitazione di palazzo Chigi alla quale gli editori non possono sottrarsi; oppure l'ipotesi di un'idea che fulmina nello stesso momento due direttori di due giornali in concorrenza. A volte le coincidenze sono proprio coincidenze. Domande e risposte. Domande diverse da un giornale all'altro, ma risposte distribuite dalla stessa fotocopiatrice. Stesse virgole, stesse parole. Che non cambiano nel salotto di Vespa dove Berlusconi ha l'abitudine di sbrigare certe pratiche in compagnia di interlocutori scelti con devozione: quando la fede non è proprio azzurra devono essere almeno remissivi. A dire il vero, in Tv, il presidente trascura i consigli degli avvocati Ghedini (l'onorevole e due sorelle), e ci mette del suo. Se può farlo ogni autore che risponde alla telecamera col libro appena uscito fra le mani, avrà pur diritto il grande editore a suonare la tromba per uno dei suoi cento giornali: «Domani esce "Chi" con tutte le foto: io fra i cuochi, io con gli amici che festeggiavano il compleanno di Noemi. Verità documentate, la sinistra inventa male. Non perdetelo». Verità che l'importante padre della Chiacchierata conferma con le stesse parole del Cavaliere. A volte la sintonia politica: «La sinistra non sa più a cosa attaccarsi per contrastare il presidente del Consiglio». Avvertenza ai ragazzi che vogliono fare i giornalisti: le nuove regole del mestiere potrebbero essere queste. mchierici2@libero.it







IL CONSIGLIO SARÀ SUPERIORE?

ORA D'ARIA

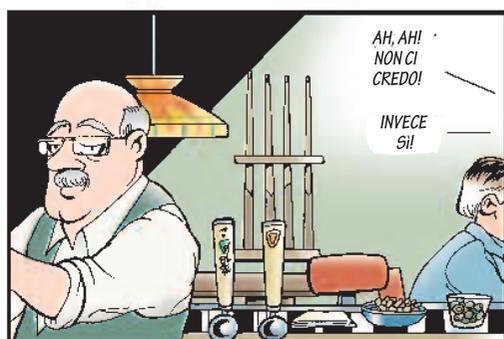
Marco Travaglio
GIORNALISTA

Nuove nubi si addensano sul Csm. Oggetto del contendere: l'imminente promozione, con ampia e trasversale maggioranza, alla Direzione nazionale antimafia di un pm già coinvolto nel «caso Catania» e poi prosciolto a Messina. Protesta il sindaco antimafia di Gela, Rosario Crocetta (ora eurocandidato del Pd): «Mentre nelle istituzioni c'è bisogno di persone determinate ed esperte nella lotta a Cosa nostra - dichiara Crocetta all'Ansa - il Csm ritiene di mandare alla Dna chi, in indagini sul controllo da parte della mafia sulla grande distribuzione alimentare e sui legami dell'imprenditore catanese Scuto con boss palermitani, fu bacchettato dalla Procura generale di Catania che avocò il procedimento per "mala gestio"». «Questo pm catanese - aggiunge Crocetta

citando atti dell'Antimafia - omise di procedere nei confronti di importanti esponenti del clan Laudani, braccio armato dei Santapaola, poi condannati a pene severissime nel processo nato dall'avvocazione. Eppure quel pm era stato oggetto di interrogazione parlamentare per sue condotte in altre indagini sulle collusioni politico-mafiose nell'appalto per l'ospedale Garibaldi, in cui aveva tentato di impedire che si indagasse il cognato Ignazio Sciortino, oggi Udc, ostacolando l'attività di intercettazione nei suoi confronti. Il Csm, prima di mandare in posti così delicati come la Dna, valuti in maniera completa il percorso professionale di questo pm». Nella descrizione s'è riconosciuto il pm Carlo Caponcello, candidato da Unicost alla Dna. Che ha minacciato di querelare Crocetta. Il caso, ripetiamo, non riguarda il piano penale, già archiviato. È una questione di opportunità. Il nome di Caponcello compariva, insieme a quelli di alcuni colleghi, in un'interrogazione parlamentare della deputata di An Angela Napoli, che nel 2003 chiese (invano) al guardasigilli Castelli

un'ispezione a Catania dopo le denunce dell'ex presidente del Tribunale di minori Giovanbattista Scidà e del pm Niccolò Marino all'Antimafia su presunte indagini insabbiate a carico di Sciortino, cognato di Caponcello. Ora Angela Napoli (Pd) torna sul caso: «Il Csm non può chiudere gli occhi su quanto emerse a suo tempo a proposito del pm Caponcello nel caso Catania, che troppi hanno ignorato e occultato. Per la Dna occorre la massima attenzione: ci sono altri pm più idonei. Mentre la mafia si riorganizza, il Csm deve schierare gli uomini giusti nei posti giusti». Sulla questione interviene anche Antonio Di Pietro: «Da un po' di tempo non mi riconosco più nell'operato di questo Csm: la sbrigativa liquidazione di De Magistris e dei salernitani Apicella, Nuzzi e Verasani; il defenestramento illegittimo della Forleo; ora la promozione alla Dna di pm che han dimostrato di non saper combattere la mafia, danno l'impressione di una pericolosa smobilitazione, che rischia di ringalluzzire il crimine organizzato». Riuscirà il Csm a ritrovare il prestigio perduto? ❖

Doonesbury



Il voto di fiducia sul pacchetto sicurezza criticato dalla Cgil e dall'opposizione
La segretaria confederale Morena Piccinini contro i lager per i clandestini

Foto di A. Cristini



IL PUNTO DELLA SETTIMANA

A partire da oggi l'Unità pubblica ogni lunedì un inserto di quattro pagine curato dalla Cgil e dedicato ai problemi del lavoro e dello stato sociale. Si tratta di un inserto realizzato dalla cooperativa di giornalisti Edit.coop ed ha lo scopo di informare sulle battaglie sindacali della più grande confederazione italiana. Una iniziativa realizzata nell'ambito del sistema di comunicazione della Cgil del quale fanno parte il rinnovato portale web (www.Cgil.it), il settimanale Rassegna Sindacale, Rassegna.it e Radio Articolo 1. Cercheremo, grazie all'ospitalità ed alla collaborazione della Direzione dell'Unità, di approfondire alcuni dei temi sindacali e sociali in questa fase di grave crisi economica, focalizzando la nostra attenzione su vicende nazionali, di categoria e territoriali di interesse generale che vedono impegnate le strutture della Cgil su tutti i fronti. Cercheremo anche, con il contributo del Sindacato pensionati Spi e del patronato Inca, dei Caaf, di avvocati del lavoro e di esperti, di rispondere ad alcune delle domande più frequenti che i lavoratori e i pensionati pongono al sindacato. I giornalisti che realizzeranno queste pagine lavoreranno a stretto contatto con la Direzione dell'Unità, che già dedica attenzione e pagine al mondo del lavoro, rispettandone l'impostazione grafica. Consapevoli che questo è un grande e storico giornale, patrimonio insostituibile del pluralismo dell'informazione del nostro Paese. P.S.L.

L'immigrazione non è un reato

Grazie alla Cgil, e alla battaglia delle opposizioni, sono state bloccate le odiose misure sui presidi e i medici spia. I rischi rimangono.

Pericolo scampato sui presidi e sui medici spia, ma tanti altri pericoli incombono alla vigilia del voto di fiducia sul pacchetto sicurezza del governo Berlusconi. L'opposizione parla di ritorno delle leggi razziali, mentre la Cgil plaude alla cancellazione dell'odiosa norma sui cosiddetti "presidi-spia", ma mette in guardia sulle tante altre trappole ancora attive. "Il superamento della norma sulle denunce da parte dei presidi sui figli di immigrati senza permesso di soggiorno – ci spiega Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil – è anche il risultato di una nostra battaglia, prima solitaria, poi insieme a tanti altri soggetti. Ricordo la lettera del segretario generale Epifani e del segretario del pubblico impiego, Podda, ai parlamentari e la raccolta di firme della Flc. Anche nello schieramento della maggioranza quella lettera ha fatto breccia e dopo il voto favorevole del Senato, siamo arrivati al superamento della norma. Ora però il governo forza con il voto di fiducia". Tra le norme più pericolose su cui sta puntando in particolare il ministro dell'Interno, Roberto Maroni,

c'è l'introduzione del reato di clandestinità. "Si tratta davvero di una norma odiosa – spiega Morena Piccinini – anche perché è noto a tutti che in Italia tutti coloro che arrivano come immigrati arrivano irregolarmente. Poi si aspetta la sanatoria. Anche i decreti flussi, è inutile girarci intorno, non sono altro che tante sanatorie camuffate, sono una finzione. Con l'invenzione del reato di clandestinità si penalizzano due volte gli immigrati". Ma non c'è solo questo nel pacchetto del governo. "L'attenzione mediatica – dice ancora la segretaria confederale della Cgil – si è concentrata sui cosiddetti presidi-spia, ma sono passate quasi inosservate l'introduzione delle ronde dei cittadini e l'allungamento a sei mesi dei tempi di permanenza nei Cie. Gli immigrati saranno nella condizione di detenuti per sei mesi senza aver commesso alcun reato". Tutte le norme previste sono punitive nei confronti degli immigrati. Un altro elemento di cui si è infatti parlato pochissimo riguarda i costi burocratici per ottenere i permessi di soggiorno: 200 euro che si vanno ad aggiungere ai 75 previsti inizialmente. "Noi stiamo conducendo una grande campagna nazionale contro il razzismo – conclude la Piccinini – e con noi ci sono già 26 associazioni della società civile. Ora tocca alla politica battere un colpo". ♦



Sindacato

Paola Agnello Modica, il decreto attacca lo Statuto dei lavoratori e i codici civile e penale
Un provvedimento "vicino" agli interessi delle imprese e non a quelli dei lavoratori

Morti sul lavoro, no alla controriforma

Calendario della settimana

Lunedì 11 maggio
LIBERTA' DI STAMPA. Roma. Piazza Montecitorio 123/a. Sala Conferenze, ore 16. Il Comitato per la libertà e il diritto di informazione organizza un convegno sul valore fondante dell'art.21 della Costituzione. Introduce Paolo Serventi Longhi. Coordinata Giuseppe Giulietti. Relazione di Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil. Conclude Oscar Luigi Scalfaro.

Lunedì 11 maggio
VERTENZA CHIMICA. La Cgil nazionale convoca alle 14 a Corso Italia i segretari regionali del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, della Puglia, della Sicilia, della Sardegna insieme alla Filcem. All'ordine del giorno i problemi del settore chimico italiano.

Mercoledì 13 maggio
RICETTE CONTRO LA CRISI. Roma. Cgil nazionale. Corso d'Italia (sala Simone Weil). Riunione dei segretari regionali del Mezzogiorno e della Fillea, aree metropolitane sugli interventi urgenti contro la crisi.

Giovedì 14 maggio
IL MERCATO DEL LAVORO PRECARIO. Cgil e Nidil organizzano a Roma (corso Italia) il convegno "Un mercato del lavoro atipico: storia ed effetti della flessibilità in Italia". Alla tavola rotonda partecipano Tito Boeri, Paolo Leon, Luigi Mariucci e Fulvio Fammoni.

Giovedì 14 maggio
CLIMA E POVERTA'. La Focsiv organizza a Roma, Hotel Nazionale un convegno sul rapporto tra cambiamenti climatici e povertà: l'impegno della politica verso la Conferenza di Copenaghen.

Una controriforma. È molto netto il giudizio della Cgil sul decreto correttivo al Testo Unico sulla sicurezza, varato dal governo a fine marzo. Un giudizio condiviso da tanti, per ultimo dalla Conferenza delle Regioni, che il 29 aprile ha bocciato le modifiche. "Il provvedimento – spiega la segretaria confederale della Cgil Paola Agnello Modica – mina i capisaldi del codice penale, del codice civile e dello Statuto dei lavoratori. Attacca i diritti individuali e collettivi, il diritto alla prevenzione, inoltre deresponsabilizza fortemente i datori di lavoro". Dalla revisione dell'esecutivo esce quindi un Testo Unico depotenziato con il pretesto delle semplificazioni e della migliore applicabilità, "vicino" agli interessi dell'impresa e non a quelli dei lavoratori.

La Cgil contesta, in particolare, due articoli: il 2bis e il 15bis (meglio cono-



Foto di A. Cristini

La posizione della Cgil sul decreto correttivo al T. U. sulla sicurezza

L'intervista a Carlo Podda, Fp Cgil

Pubblico impiego, governo arrogante

Non riesce proprio a mandarla giù Carlo Podda l'intesa siglata tra Brunetta e i sindacati Cisl, Uil, Cisl, Confsal, Usae, Ugl e Cislconfedir, che dà applicazione nel pubblico impiego all'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali: "Siamo in presenza di un atto d'arroganza bello e buono da parte del ministro – commenta il segretario generale della Fp Cgil –. L'accordo non ha alcun valore, perché per modificare le regole nei settori pubblici è necessario varare provvedimenti legislativi, già sottoposti al vaglio delle parti sociali, cosa che in questo caso non è avvenuta. Si tratta pertanto di una scelta puramente simbolica, che ha come unica finalità quella di tentare di dimostrare, lo stato d'isolamento della Cgil".

Come giudica i contenuti dell'accordo?
 L'intesa recepisce in peggio quanto previsto dall'accordo del 22 gennaio e di-

segna un nuovo modello contrattuale contraddistinto da una fortissima compressione degli spazi della contrattazione decentrata, da una subordinazione alle concessioni economiche del governo riguardo alla determinazione delle risorse, oltre a recepire i principi della legge Brunetta. Un insieme di previsioni dai contenuti fortemente regressivi, tanto più grave se si considera che la firma di quest'ennesimo accordo separato impegna formalmente solo una parte degli enti che rappresentano il settore pubblico. Basti pensare che a sottoscrivere l'intesa sono stati solamente i rappresentanti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici, per un totale di 300.000 lavoratori coinvolti, quelli per intenderci che hanno come datore di lavoro il governo. Una porzione numericamente marginale di addetti, se raffrontata al milione e 300.000 impiega-

sciuto come "salva-manager"). Il primo è fondato sul concetto di "presunzione di conformità": si prevede che l'adozione di "buone prassi" e "buone tecniche", che sono volontarie, assicurino di per sé la corretta applicazione delle norme del Testo Unico. E c'è di più: "Si stabilisce – continua Agnello Modica – che questa presunzione di conformità possa essere certificata dagli enti bilaterali, assegnando loro un ruolo improprio, e svuotando i compiti di vigilanza dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl". L'altro caposaldo della controriforma è l'articolo 15bis. Questa misura dà un'interpretazione restrittiva sia del codice penale sia di quello civile (art. 2087), stabilendo che il datore di lavoro non risponde della morte o dell'infortunio se l'evento è riconducibile alla responsabilità di un qualsiasi altro soggetto operante nel contesto produttivo (preposto, progettista, medico competente, lavoratore). Cioè: se interviene una qualsiasi responsabilità di uno degli altri soggetti, il datore o il dirigente non ne risponde, anche se ha contribuito alla dinamica dell'infortunio o della morte. La norma, inoltre, essendo più favorevole agli imputati sarà esigibile direttamente anche nei processi in corso. ♦

to nei comparti non convocati a Palazzo Vidoni, la sanità e gli enti locali. **Nella stessa giornata del 30 aprile si apriva uno spiraglio nella trattativa contrattuale del comparto sanità. Un diverso modo di concepire le relazioni sindacali?**

Nelle stesse ore in cui si consumava l'ennesimo tentativo da parte del governo di isolare la Cgil, la Conferenza delle Regioni dimostrava la sua disponibilità all'apertura delle trattative per il biennio economico 2008-2009 del comparto della sanità pubblica, sulla base della piattaforma sindacale unitaria. Una dimostrazione del fatto che l'unità sindacale dipende dalla scelta politica della controparte. Se questa vuole, la rottura si determina.

Come vi preparate ad affrontare la prossima stagione contrattuale?

Il negoziato della sanità pubblica lo affronteremo con le vecchie regole del 23 luglio; e così sarà per la trattativa degli enti locali, che si dovrebbe aprire nelle prossime settimane. Per ora ce la caviamo così. Quanto ai prossimi rinnovi, il mio timore è che siano pesantemente segnati dalle scelte di matrice autoritaria di questo esecutivo. ♦

Territorio - La crisi

Veneto

FRENANO EDILIZIA
E PICCOLE IMPRESE

Nel Veneto la cig da gennaio a marzo è arrivata a 7.049.663 ore, pari alla metà di quella erogata nell'intero 2008, con una crescita esponenziale in particolare nell'edilizia, dov'è salita dalle 186.288 ore di gennaio alle 378.173 di febbraio, fino alle 696.648 di marzo. È uno dei tanti indicatori di un inizio anno pesantissimo, che vede particolarmente esposta alla crisi una regione segnata dalla forte presenza della piccola e piccolissima impresa. Sensibile più di altri contesti territoriali al tracollo finanziario e alla conseguente stretta creditizia, l'apparato produttivo veneto ha subito fin dall'inizio dello scorso autunno contraccolpi pesantissimi, che hanno messo in ginocchio interi settori (dall'occhialeria al legno, all'oreficeria, al marmo, alle calzature, all'elettrodomestico), facendo crollare tra ottobre e dicembre 2008 la produzione industriale dell'8,2 per cento sull'analogo periodo del 2007, con una punta del meno 13,2 nelle microunità (da 2 a 9 addetti). «È evidente – sostiene Emilio Viafora, segretario della Cgil regionale – che non siamo in presenza di una fase transi-

TERREMOTO-LA SOLIDARIETÀ

Cgil, Cisl e Uil hanno aperto un conto corrente n. 12.000, sul quale far confluire i contributi, intestato a: "Cgil Cisl Uil terremoto Abruzzo 2009" presso Ugf Banca, filiale 157 di Roma, con codice IBAN IT23W0312705011CC1570012000

toria, ma che dobbiamo misurarci con una crisi che incide in profondità nel tessuto produttivo". Una prima risposta alla crisi è venuta da un'intesa regionale che ha riguardato l'estensione degli ammortizzatori sociali per mantenere in piedi quanto più possibile il legame dei lavoratori con le aziende, anche nelle piccolissime unità, così da arginare la strada dei licenziamenti. Un punto importante in una regione che da gennaio a marzo ha visto più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2008 (da 3.300 a 7.000) gli inserimenti nelle liste di mobilità dei lavoratori delle piccole imprese, quelli che non percepiscono l'indennità, e di cui a fare le spese sono soprattutto gli stranieri, che, pur rappresentando il 10 per cento degli occupati in Veneto, hanno superato il 24% tra i licenziamenti individuali.

SIMONETTA PENTO

In Lombardia peggiorano tutti gli indici economici

Il Pil sotto la media nazionale, l'occupazione in deciso decremento

Emergenza lavoro

È devastante l'impatto della crisi sull'economia lombarda, già in rallentamento negli anni scorsi, che tuttavia ancora rappresenta il cuore produttivo del paese, con un quinto delle imprese manifatturiere e quasi un terzo di quelle a media dimensione. Il calo della domanda interna ed estera ha comportato un peggioramento di tutti gli indicatori. Secondo quanto elaborato dalla Cgil Lombardia, il Pil regionale dovrebbe ridursi a fine anno tra il 3,5 e il 4,5 per cento, mentre la cassa integrazione nel primo trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, è aumentata del 342 per cento, i posti di lavoro distrutti sono stati 15.416, di cui due terzi nelle aziende escluse dai tradizionali ammortizzatori sociali. Non solo. I Centri per l'impiego rilevano che le domande di lavoro, a gennaio e a febbraio, sono cresciute del 58 per cento, raggiungendo quota 38.000, con prevalenza delle persone tra i 45 e i 54 anni. «Preoccupano in particolare – osserva Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia – l'ampiezza e la velocità della crisi, che si è propagata su tutti i settori produttivi – a eccezione dell'alimentare – e su tutti i territori, tanto che da qui al 2010 potrebbero essere a rischio dai 250.000 ai 300.000 posti di lavoro. Un'eventualità che potrebbe determinare un'incrinatura nella stessa coesione sociale". I dati statistici non tengono conto degli "invisibili", le persone che senza lasciar traccia sono escluse dal lavoro. A Milano, dove prevale terziario e piccole imprese, la crisi ha determinato tre emergenze. «L'occupazione femminile – sottolinea Onorio Rosati, segretario generale della Camera del lavoro metropolitana –, penalizzata per prima in caso di recessione, gli immigrati, che rischiano di essere ricacciati nel lavoro nero e sommerso, e tutte le figure precarie prive di tutela". Unico dato positivo è la firma, il 4 maggio scorso, di un accordo quadro tra Regione, sindacati confederali e associazioni imprenditoriali. «Siamo riusciti – dichiara Fulvia Colombini, della segreteria Cgil regionale – a estendere la possibilità di erogare ammortizzatori sociali in deroga anche a tipologie escluse dalla legge 2 del 2009, vale a dire a contratti a termine, interinali, lavoratori a domicilio dipendenti di cooperative. Mentre per i lavoratori a progetto abbiamo stabilito un tavolo specifico di discussione". ♦



Foto di Capra/Imagoeconomica

Sicilia, un quadro drammatico

La crisi in Sicilia si fa sempre più grave, accompagnata dalla crescita del disagio sociale. Secondo le stime del Cerdfos, il centro studi della Cgil regionale, «l'economia dell'isola sta tornando ai livelli degli anni novanta», con perdita dell'occupazione, di ricchezza e di coesione sociale. Lo confermano le rilevazioni Istat sull'occupazione nel 2008, mentre i primi dati del 2009 fanno presagire un ulteriore tracollo, con previsioni di 50.000 occupati in meno e di calo del Pil del 5 per cento. «Questa situazione difficile – dice Mariella Maggio, della segreteria Cgil siciliana – s'innesta su una crisi strutturale e sta facendo peggiorare giorno dopo giorno le condizioni di vita della gente. È facile prevedere che gli strascichi della crisi mondiale in Sicilia saranno più lunghi che altrove". Una regione dove la percentuale di occupati nel 2008 è stata del 44,1 per cento (solo il 29,1 quella delle donne), con una forbice rispetto alla media nazionale (58,7 per cento) di quasi 15 punti, e dove si detiene anche il "primato" del tasso di disoccupazione, pari al 13,8 per cento, che a Palermo diventa 17,1. «Il gap di occupati rispetto all'Italia – dice Giuseppe Citarrella, presidente del Cerdfos – è di 500.000 unità".

Ci sono settori, come quello metalmeccanico, dove la cassa integrazione nel raffronto tra febbraio 2009 e febbraio

Gli effetti devastanti

della situazione

economica e le iniziative della Cgil

2008 è cresciuta del 581 per cento. O come l'edilizia, che ha perso 14.000 posti di lavoro (terzo trimestre 2008). Senza contare che ai dati ufficiali si aggiungono quelli nascosti dei licenziamenti non rilevabili, perché avvengono nella giungla del lavoro nero. Una stretta di mano e via, come avviene anche per i lavoratori "ufficiali" delle microimprese artigiane, che non sono in condizioni (o semplicemente non lo fanno) di chiedere gli ammortizzatori sociali. «A fronte di tutto questo – osserva Maggio – abbiamo un governo nazionale che depreda le risorse del Sud e un esecutivo regionale che non fa politiche anticicliche, scrive leggi economiche e finanziarie inadeguate e clientelari, acconsente a un uso distorto delle risorse comunitarie". Mentre la povertà cresce, la gente non arriva a fine mese, il reddito diminuisce e, a sottolineare il maggior malessere, si registra l'aumento dei crimini.

DANIELA CIRALLI

SPI CGIL

Diritti per tutte le età



— L'allungamento della vita, un vero trionfo per l'umanità. Siamo dentro una rivoluzione demografica che non ha precedenti nella storia umana. E nel mondo porterà, nel 2050, gli over 60 a rappresentare il 21% della popolazione attiva (2 mld su 9 attesi). In Italia, invece, nei prossimi quarant'anni, le persone oltre i 64 anni passeranno dal 19,5 al 34,4% (quelle oltre i 74, dal 9 al 21,3%). Bastano questi dati a convincerci della necessità di riflettere sul ruolo sociale ed economico degli anziani? Consapevole che questo fosse un tema dominante del 21° secolo, lo Spi, con Cgil e Auser, in aprile ha tenuto a Roma un seminario su L'invecchiamento attivo, sull'idea che le persone nella terza età esprimano non solo una domanda di protezione economica ma anche di senso, identità, relazioni e partecipazione soprattutto nel momento in cui devono reinventare la loro vita.

Nel seminario, tre i filoni principali di riflessione su cui è utile che sindacato, cittadini, politica e istituzioni si interrogino per produrre risposte di ampio respiro.

Primo filone. Si perde il lavoro senza aver ancora maturato il diritto alla pensione. Secondo filone. Le età della pensione e la diffusione della povertà tra i pensionati, specie al sud e tra le donne. Terzo filone. I rischi dell'inutilità sociale per metà della propria vita. Nodi, questi, a cui bisogna rispondere con urgenza, e non sull'onda dell'emergenza per evitare di trattarli come fossero problemi o costi con cui fare i conti. Non è così se proviamo a capovolgere prospettive e modelli pensati per ieri che oggi non valgono più.

I cicli di vita tradizionali, studente-lavoratore-pensionato, sono inutilizzabili, così come è inutile allungare l'età della pensione se poi l'impresa a 50 anni ti considera "obsoleto". Quindi, cosa fare da grandi? Scriviamo una Carta dei diritti per le pantere grigie, che contenga un diritto declinato in diversi modi, ma fondamentale: poter essere attivi e partecipare alla vita collettiva per tutto l'arco della propria vita.

CARLA CANTONE
SEGRETARIA GENERALE SPI

INCA CGIL

Eternit: processo in salita

— È un processo lungo e difficile, quello contro i proprietari della Eternit che si è aperto a Milano il 6 aprile. L'offerta di uno degli accusati, lo svizzero Stephan Schmidheiny, di risarcire le vittime dell'amianto circoscrivendo le proprie responsabilità per il solo periodo di gestione diretta dell'azienda, sta già provocando reazioni diverse tra le parti lese. Chi teme la prescrizione dei reati, vista la inevitabile lunghezza del processo penale, è indotto ad accettare. Prova è che l'Inca ha già raccolto numerose domande.

Lo svizzero propone risarcimenti ai soli cittadini ed ex dipendenti Eternit presenti a Casale Monferrato tra il '73 e l'86. L'offerta è di 60 mila euro per i familiari di ogni ex dipendente morto per mesotelioma pleurico; 30 mila euro per quelli di ogni cittadino deceduto; 20 mila euro da devolvere in un fondo che finanzia un centro di ricerca sul tumore provocato dalle fibre d'amianto che può essere indicato dall'associazione delle vittime. Per i malati sopravvissuti, il risarci-

mento è dato solo se si ha una invalidità riconosciuta dall'Inail oltre il 30 per cento.

Una proposta unilaterale che rivela la strategia difensiva non soltanto dell'imprenditore svizzero, ma anche dell'altro accusato, il barone belga Cartier de Marchienne, che ancora tutt'oggi nega qualunque responsabilità nella strage: ridurre le pretese delle vittime (circa 2900 tra Enti e persone) e le ricadute economiche che questo processo potrebbe produrre su di loro.

Ma in questo processo penale non ci possono essere trattamenti diversi tra coloro che a vario titolo sono e restano vittime dell'amianto. Ogni anno, muoiono a Casale dalle 30 alle 40 persone per mesotelioma. E ogni anno l'Inca denuncia 20 nuovi casi di malattia professionale. Anche a loro il processo dovrà dare una risposta.

GIANNI MARCHIORO
COORDINATORE INCA PIEMONTE



Foto di A. Cristini

SISTEMA SERVIZI CGIL

Una grande rete di protezione

— Sono 12 milioni le persone che ogni anno si rivolgono al sistema delle tutele e dei servizi della Cgil: un popolo formato da iscritti, ma anche da tantissimi cittadini, giovani, anziani, immigrati che, se pur non aderenti all'organizzazione sindacale, considerano affidabili e solidali le sue attività.

È una "rete di tutele che non finisce mai" quella che la Cgil mette in campo per dare informazioni, aiuti, consulenze a fronte dei tanti bisogni sociali vecchi e nuovi del nostro tempo. Alle tutele organizzate a livello nazionale si aggiungono, numerosi, i servizi allestiti dalle Camere del lavoro.

Stiamo parlando di attività assai complesse. Nel campo del fisco il la-

voro dei Caaf si snoda tra dichiarazioni dei redditi, calcolo dell'Isee, assistenza per Ici, bonus energia, bonus famiglia e, quest'anno, per la social card. Il patronato Inca interviene per richieste di ammortizzatori sociali, pensioni, risarcimenti di infortuni sul lavoro e malattie professionali, trattamenti di disabilità, congedi di malattia e di maternità, tutela dei lavoratori stranieri venuti a vivere nel nostro paese e delle loro famiglie. Se insorge un contenzioso tra lavoratore e datore di lavoro per violazione di diritti contrattuali o di norme di leggi, sono gli Uffici vertenze e legali ad assumere la vertenza. Infine i Sol (sportelli orientamento al lavoro) informano sulle opportunità lavorative, sui pro-

grammi di formazione o di stage in Italia e all'estero, sulle infinite tipologie di contratti di lavoro. A queste attività, presenti in tutti i territori, si aggiungono molte altre iniziative come gli Uffici mobbing, gli Sportelli donna e altre ancora decise, autonomamente, dalle singole Camere del lavoro. Ma la rete di protezione non finisce qui. Con l'Auser, l'associazione promossa dal Sindacato dei pensionati della Cgil, gli anziani trovano importanti punti di aggregazione. E poi c'è la tutela che Sumia, Apu e Federconsumatori, d'intesa con la Cgil, svolgono per la difesa, rispettivamente, di chi affitta un alloggio, di chi possiede un appartamento e di chi consuma. Tutta questa attività è svolta gratuitamen-

te, a meno che norme di legge dispongano un corrispettivo, ed è sempre accompagnata dalla capacità di ascolto, dal forte spirito solidale e dagli alti livelli di professionalità degli operatori. Questa realtà fa sì che i servizi—ormai prossimi al numero di 10 mila tra sedi e presenze—organizzati dalle Camere del lavoro e dallo Spi, vedano affluire ogni giorno centinaia di persone che chiedono informazioni o sostegno per l'esercizio dei loro diritti. Ma oggi l'ansia maggiore è per la perdita del lavoro, per i sostegni al reddito, promessi e mai arrivati. Questa è la preoccupante realtà che sta vivendo il paese a causa della crisi economica, non accompagnata da misure sociali adeguate. ♦



partitodemocratico.it
youdem.tv

FUTURO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.

NATURA & PEDAGOGIA

Un viaggio fantastico
sul cavallo di Marco Polo

La cronaca del viaggio che Marco Polo compì ottocento anni fa inizia nell'anno 1271, quando Marco salpò dal porto di Venezia insieme al padre e allo zio, diretti nelle terre del Levante. *Marco Polo, cronaca di un lungo viaggio* (euro 18,00, Rizzoli) ripercorre le tappe e le avventure più suggestive raccontate nel *Milione* e restituisce un mondo magico, storie fantastiche, città

d'oro e palazzi colmi di ogni ricchezza, genti strabilianti e animali leggendari. la voce narrante è quella di Marco, «reinterpretata» da Laura Manaresi. Mentre i disegni di Giovanni Manna fanno rivivere gli antichi splendori di una corte fiabesca: il mare, i templi, le pagode, la Grande Muraglia, cammelli, leopardi ed elefanti, cavalieri al galoppo e anche il Buddha in meditazione. ♦



→ **Coltivare** Occuparsi di orto e giardino insegna a rallentare: ci vogliono tempo e pazienza

→ **Editoria** Fioriscono le pubblicazioni sull'argomento, un po' manuali un po' libri scientifici

Maestra terra e pollicini verdi

Gli orti e i giardini offrono ai bambini l'opportunità di riappropriarsi del rapporto con la terra e imparare la pazienza di aspettare i tempi della natura. Allora, seminiamo!

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



«Chi semina raccoglie» pare anche il monito di Michelle Obama mentre con aspetto vigoroso e fiero zap-

pa l'orto di famiglia ai bordi dei sofisticati *loans* della Casa Bianca.

Ma di orti ce ne sono tanti, dagli orti in condotta di Slow Food, a quelli di famiglia - fazzoletti di terra bordati di fiori - a quelli domestici dotati anche di piccoli pollai, sino agli orti terapeutici dove, fra barberosse zinnie e peonie, si coltiva pure la pace interiore. E dunque orti per chiunque. Un grande coloratissimo collage collettivo: con gli orti mandala, i «terrai» in appartamento, il basilico sul davanzale, gli orti scolastici di

Amsterdam (oggi più di 6.000), quelli didattici lanciati già negli anni '40 da Maria Montessori, o quelli detti «di pace» messi poi in rete da Pia Pera e Gianfranco Zavalloni e consultabili sul sito www.ortidipace.org.

MENTE E CORPO

Perché su un punto concordano tutti i pedagogisti: gli orti e i giardini - esenti concimi e veleni chimici di sintesi - offrono ai bambini l'opportunità di riappropriarsi del rapporto

con la terra, stabilendo una nuova alleanza tra il mondo vegetale e l'uomo. Oggi che qualsiasi attività pratica o di pensiero è, invece, contrassegnata da una inquietante velocizzazione, coltivare un orto o un giardino significa prima di tutto imparare a «rallentare». Occorrono, infatti, tempo e pazienza perché le piante possano crescere. Inoltre, seminare sarchiare pacciamare concimare la terra, coltivare fiori frutta e ortaggi sono attività che - oltre al fatto di mettere a frutto abilità manuali e co-



noscenze scientifiche; unire i ragionamenti con la fattività - fanno soprattutto riflettere i ragazzini su una realtà esterna a se stessi, che esiste con i propri tempi e le proprie esigenze. Una sorta di microbica rivoluzione copernicana sul fatto che non si è l'ombelico del mondo! Senza considerare che in un contesto di vita quotidiana fatto di strappi, di egoismi, di flash e di apparenze, orti e giardini diventano quasi un antidoto, un contravveleno, dimostrando che solo con un lavoro costante e serio si possono averi risultati autentici e duraturi.

ROSE E RAVANELLI

A tali principi si ispirano anche le tante, belle, pubblicazioni rivolte ai piccoli ortolani o ai giovani giardinieri incerti. Preziose alleate dei ragazzi nella cura quotidiana di orti e giardini, esse si situano a metà strada tra il manuale e il libro di divulgazione scientifica e sono tutte accomunabili dal fatto di invitare bambi-

**E ancora...
Giardinieri in erba
e aspiranti «gourmet»**

«**Giardinieri in erba**» di **Emanuela Bussolati** (Editoriale Scienza, pp.47, euro 9.90). **Un allegro manuale per saperne di più su semi e piante e sulle loro possibili coltivazioni. Un metodo giocoso, in un libro corredato da illustrazioni, proverbi, leggende, spazi bianchi per annotazioni e una bustina di semi per mettere subito in pratica!**

«**L'insalata era nell'orto - l'orto a scuola e nel tempo libero**», di **Nadia Nicoletti** (Salani, pag.144, euro 11). **Bisogna subito rimboccarsi le maniche: per diventare dei perfetti ortolani in erba basta anche qualche vaso sul balcone. Delizioso manualetto che racconta la vita dell'orto, delle attrezzature e perché no, dei gustosi manicaretti portati in tavola col proprio raccolto!**

ni e ragazzi a «mettere le mani in pasta», a sporcarsi col terriccio, a passare dalla teoria alla pratica, dal leggere al fare e viceversa. Vuoi, allora, che il maestro giardiniere sia il castoro Teodoro, impegnato a far crescere i fagioli (*Teodoro coltiva i fagioli*, Editoriale Scienza) o la coniglietta Rosi in un libro della Emme (*Rosi pianta i ravanelli*) dotato, oltre che di semi, anche di alette che fanno penetrare direttamente nella vita sotterranea delle crocifere, questi primi albi animati stimolano nei «pollicini verdi» la curiosità e l'attenzione al linguaggio delle piante. Ci sono poi veri e propri manuali quali il *Manuale di giardinaggio per ragazzi* (Ed. IdeeAli) o *Il mio primo orto* (ED. DVE Italia), che delle erbe aromatiche, dei fiori e degli ortaggi svelano inimmaginabili segreti: che i pomodori, per esempio, gradiscono la vicinanza di porri cavoli e nasturzi, meglio se nani... , che orti e giardini hanno molti amici fra cui le coccinelle, le api, i lombrichi e i rospi e i

ricci, ma anche tanti nemici: afidi, lumache, ragnetti rossi, muffa, bolla, ruggine, pidocchi e gli «ortogotti», ragazzotti un po' stupidi che si divertono a calpestare e distruggere.

L'OROLOGIO FLOREALE

Bellissimo poi *Guarda e Coltiva* di Tina Davis (per la Corraini), dove fra preziose illustrazioni d'epoca si spiega che cos'è una pianta o una foglia o una radice o un fusto o un fiore o un frutto. Si parla degli attrezzi che servono, e si racconta di coltivazioni in casa a suon di patate dolci, avocado, ananas e piante d'agrumi; di gusci d'uovo per far germinare semi o di erbe mediche e di pot-pourri per la calma! Ma la cosa fantastica è che si scopre pure che Linneo aveva inventato un orologio floreale. Ad ogni ora del giorno, un fiore si apre. Così le dodici diventano l'ora della passiflora, le sette quella dei nasturzi. Insomma, ore lente di odori e incanti. ♦

NON SOLO CELEBRAZIONI

→ **Capolavori** Il 10 maggio 1979 sulla Croisette Coppola mostrò il film per la prima volta

→ **Oltre il Vietnam** Il «monstrum» di FFC è il ritratto di tutte le apocalissi, del nostro presente

Trent'anni dopo Cannes l'«Apocalypse» è ancora oggi

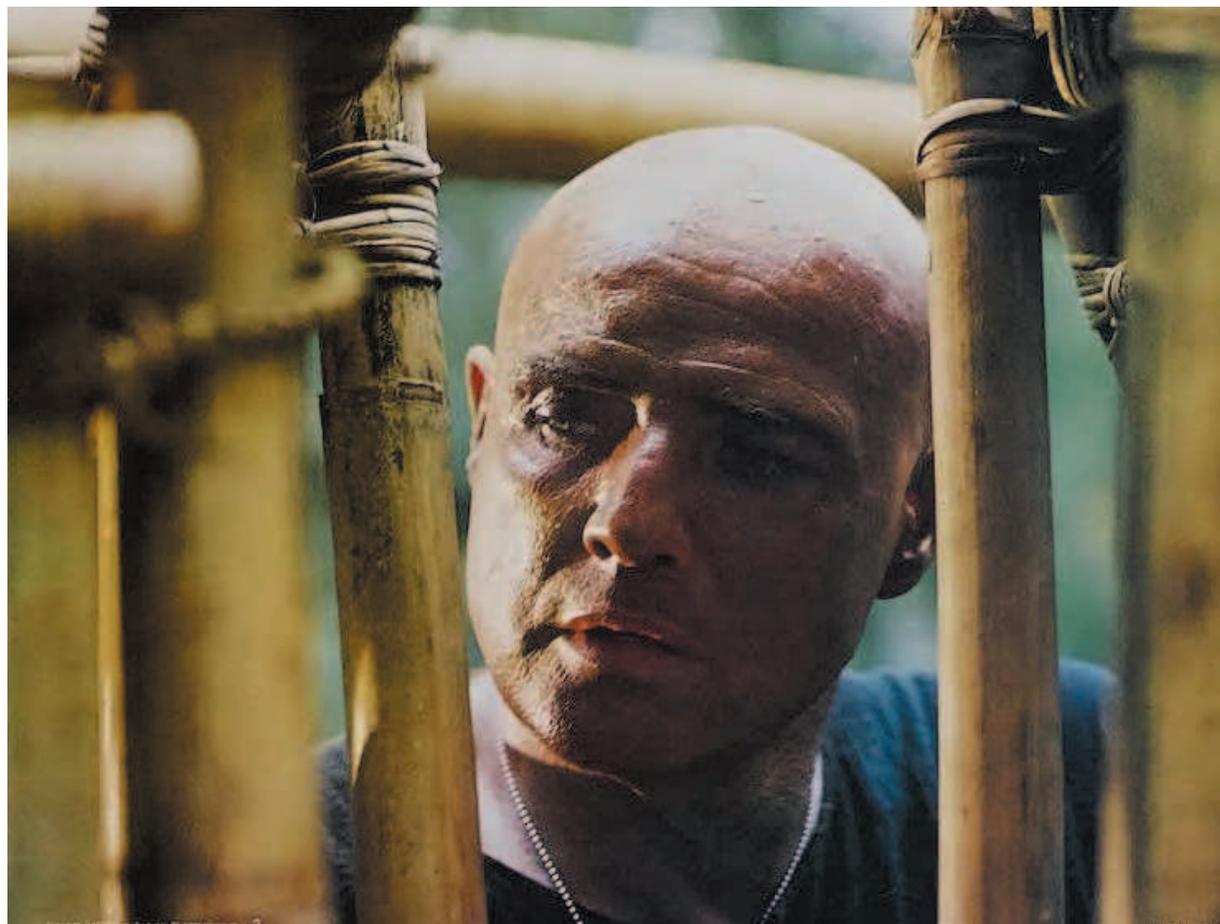
Cannes, 10 maggio 1979: Francis Coppola presenta «Apocalypse Now», che poi vincerà la Palma d'oro. Ricordiamo il film a due giorni dall'inizio di Cannes 2009, sperando in un'altra Apocalisse...

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Maggio 1979. Festival di Cannes, trent'anni fa. Parla Francis Ford Coppola. «Il mio non è un film "sul" Vietnam, il mio film è "il" Vietnam. La nostra avventura nel girarlo è stata molto simile a quello che gli americani hanno vissuto durante la guerra del Vietnam. Eravamo nella giungla. Eravamo troppi. Avevamo troppi mezzi, e troppi soldi. E, pian piano, siamo impazziti». Il film di cui Coppola parla è ovviamente *Apocalypse Now*, Palma d'oro a Cannes 1979 ex-aequo con *Il tamburo di latta* di Volker Schlöndorff. La conferenza stampa di cui sopra apre il magnifico documentario di Eleanor Coppola (moglie di Francis) *Hearts of Darkness*, uno sconvolgente diario delle riprese quasi più emozionante del film stesso (lo si può vedere in dvd, edito da Bim/01: indispensabile).

Cannes, trent'anni fa: il festival che inizia mercoledì ha onorato nel manifesto *L'avventura* di Antonioni, ma forse avrebbe dovuto rievocare quella vecchia Palma (com'è avvenuto nel '77 per *Padre padrone* dei Taviani e nel '78 con *L'albero degli zoccoli* di Olmi) magari prendendo in concorso il nuovo film *Tetro* che invece è stato abbastanza clamorosamente snobbato (girano voci che *Tetro*, girato in Argentina, non sia un granché, ma insomma... un nuovo Coppola non si rifiuta, tanto più che Francis ha appena compiuto 70 anni). *Apocalypse now* è forse la Palma più attuale che Can-



Cuore di tenebra L'immenso Marlon Brando nel ruolo del colonnello Kurtz

nes abbia assegnato nella sua storia (in realtà ce ne sarebbe un'altra, di cui parliamo qui accanto). È vero: il Vietnam è finito, storicizzato; ed è storia, in qualche misura, anche quel modo di far cinema del quale Coppola realizzò un'allucinata, straordinaria sintesi. Ma il titolo resta fissato nella fluidità - passateci l'ossimoro - di un presente eterno, perché l'Apocalisse è sempre «ora».

AMERICAN «BEAUTY»

L'America ha vissuto numerose Apocalissi, da quando è iniziato il XXI secolo: l'11 settembre, l'Iraq, l'Afghanistan, Guantanamo, la tortura «nobili-

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

auser
risorsAnziani

tata» a strumento di persuasione politica. E ogni volta che il paese più potente del mondo si incarta in un'avventura insensata, viene in mente la lucida follia di Kurtz, il suo reame nella giungla, il delirio di un mondo a parte dove non vigono più le leggi della convivenza civile, ma dove l'uomo può inseguire il sogno di Nietzsche, l'*Übermensch*, il super-uomo che non deve rispondere a nulla e nessuno. Le guerre lontane, selvagge, sono il luogo d'elezione di queste avventure. Un altro film ce ne ha restituito la romantica gratuità: *L'uomo che volle farsi re* di John Huston, tratto da Kipling, film e romanzo che bisognerebbe assolutamente conoscere per capire il ginepraio afgano. Ma quello era l'Impero inglese, ed era l'Ottocento: un mondo dove due avventurieri

che l'Afghanistan.

Nel festival che comincia dopodomani c'è un film che probabilmente tenterà di rinverdire i fasti di *Apocalypse Now*: si tratta di *Inglorious Basterds* (scritto proprio così, con la «e») di Quentin Tarantino. L'idea di base è molto simile: prendere una situazione di guerra (là il Vietnam, qui la Francia occupata dai nazisti) e raccontare un gruppo di soldati lanciati verso una missione «che non esiste». Ispirandosi a *Quel maledetto treno blindato* di Castellari, Tarantino mette in scena una squadriglia di soldati ebrei-americani che si infiltra in clandestinità nella Parigi occupata, con lo scopo di uccidere brutalmente il maggior numero possibile di nazisti. Qui non c'è un Kurtz da abbattere: c'è la logica capillare della guerriglia che prende il posto della guerra ufficiale e rispettabile.

STAR TREK SBANCA

Star Trek, il film ispirato al serial televisivo con Captain Kirk e Doctor Spock, giunge in testa al box office americano durante il weekend dell'esordio: 76,5 milioni di dollari in quattro giorni.

potevano sparire e, appunto, «farsi re», salvo poi vedere le proprie teste rotolare sul selciato. *Apocalypse Now* è invece l'ingresso nella nostra modernità, è la guerra tecnologica (cosa diceva Coppola? «Avevamo troppi mezzi...») dove non c'è più spazio per la fuga. Conrad aveva ambientato *Cuore di tenebra* nella «sua» modernità: il colonialismo. Coppola lo sposta nel «dopo» di quel tempo, perché se ci pensiamo un attimo tutte le guerre successive alla Seconda Guerra Mondiale sono post-coloniali, anche il Vietnam (nella versione «redux» ci sono anche i francesi!), anche l'Iraq, an-

PARADOSSI STORICI

Il paradosso storico ci dice che tale logica, un tempo, era prerogativa dei partigiani, poi passata ai vietcong, a Che Guevara, ai sandinisti, a tutti coloro che combattevano guerre che abbiamo considerato «giuste»; mentre oggi viene praticata da combattenti che la nuova divisione in blocchi (chi ha detto che sono morti, i blocchi?) ci porta a definire terroristi. Non abbiamo ancora visto il film di Tarantino e non sappiamo se esso si interroghi su questo tema. Sicuramente lo faceva, 22 anni prima delle Torri Gemelle, *Apocalypse Now*: il nocciolo della legittimità del comando, e delle deviazioni dalle regole militari, era centrale nel film. Per questo *Apocalypse Now* non invecchia mai e la beffarda domanda dei media durante la lunghissima lavorazione (*Apocalypse When?*) non ha mai avuto risposta. L'Apocalisse quando? Che razza di domanda. *Apocalypse Always*, l'Apocalisse è sempre. ❖

Croisette

Von Trier, Resnais, Tarantino il festival dei pesi massimi



Al Festival di Cannes (13-24 maggio) quest'anno a guidare la pattuglia dello scandalo sarà Lars Von Trier che porterà le cupe religiose atmosfere del nord Europa con il suo «Antichrist». Ma insieme a lui a tentare di soffiare bufere polemiche, altri autorevoli autori come il coreano Park Chan-Wook, l'austriaco Michael Haneke e, per ultimo, il cinese Lou Ye. Per il resto, è l'anno di pesi massimi, a cominciare da Alain Resnais, 87 primavere, 50 anni fa in concorso con «Hiroshima mon amour», per proseguire con Ken Loach, per 10 volte in competizione, questa volta con «Looking for Eric». Pedro Almodovar torna con «Gli abbracci spezzati», mentre era attesa da tempo Jane Campion che presenterà «Bright Star. Torna pure Quentin Tarantino, in concorso con «Inglourious Basterds», che se la vedrà con Ang Lee, atteso per «Taking Woodstock».

E solo quarant'anni fa fu l'epifania di «lf...»

Nel 1979 «Apocalypse Now», dieci anni prima «lf...» di Lindsay Anderson: il 9 a Cannes porta fortuna, spesso regala Palme memorabili. «lf...» non ha oggi la popolarità del film di Coppola, ma allora fu letto come una Palma che respirava l'aria del tempo: nel '68 il festival di Cannes era stato interrotto dalla contestazione (era il «joli mai», il Maggio francese), nel '69 c'erano molte novità e la giuria assegnò il massimo premio a un film che sembrava forgiato nel fuoco della rivolta. Anderson, padre del Free Cinema, raccontava la ribellione armata di un gruppo di studenti in un college britannico. Il film terminava con Malcolm McDowell che sparava col mitra contro presidi, professori e genitori. Per Anderson era una metafora del collasso dell'Impero, per molti fu un film che narrava la rabbia di una generazione.

**PAPI
SATAN
ALEPPE**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



Frammenti di dialogo con mio figlio. È una vicenda privata, dice. Privata di cosa? E il melenso invio fotografico dal titolo «Una storia italiana», che ogni famiglia di elettori ricevette anni fa? È sul privato che si è fatto eleggere politico. Tempo fa a notte fonda in un night di Milano si vantava con dei ragazzi delle sue bravate sessuali (non ricordo se prima o dopo il Family day). Ma il fatto è un altro, come dice la sua aspirante ex moglie: che Paese è quello in cui una minorenni (o maggiorenne non importa) manda il suo book di foto al primo ministro per trovare un posto da velina?

Non importa il privato del padrone delle tv spazzatura, quello del primo ministro sì. È sempre il cosiddetto (in modo troppo asettico) «conflitto di interessi». E le telefonate a Saccà (se non è ormai vietato citarle)? Compravendita di senatori per mezzo di raccomandazioni spettacolar-sessuali, mercato di carne umana.

Non è solo l'abnorme potere, ma il suo vergognoso abuso. Ha rimbambito per anni gli italiani con una tv cinica e deficiente, ha aizzato popolazioni dal documentato analfabetismo di ritorno ad aspirare a mostrare il culo o la faccia in tv, unica realtà. Ci ha solo messo su il cappello quando è sceso in politica. Ostacoli? Nessuno, la sinistra ha condiviso agenda e parametri culturali. Voleva guidare un Paese, non ha saputo fare una cordata per metter su una tv alternativa («La7» era in vendita). Ovunque spuntavano cortigiani, fino al consenso sovietico attuale. Tutti a concorrere al banchetto del potente, ignari di parteciparci come panettoni. Papi? Fa ridere. Anzi no, per niente.

Papi satan, papi satan aleppe: è il verso demoniaco che Dante evoca all'Inferno. Didascalia della nostra Italia, con tanto di Vespa a tormentarci (come nel girone degli ignavi). Tanto per loro, l'Inferno, non è che un interminabile epipauar. ❖

ARMANDO TESTA

www.ail.it

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

IL DOSSIER

→ **Gli studi** L'associazione europea urologia: effetto nullo su mortalità→ **Boom effetti collaterali** Il test porterebbe a un eccesso di diagnosi

Cancro alla prostata i ricercatori bocchiano lo screening di massa

Foto Ansa



In laboratorio per la produzione di farmaci antitumorali

Sul «New England Journal of Medicine» i risultati di due studi effettuati in Europa e negli Usa. Il rebus della «sentinella» della proteina Pse e l'eccesso di trattamenti. «Nemmeno l'ecografia è esauriente».

CRISTIANA PULCINELLIROMA
scienza@unita.it

L'Associazione europea di urologia il mese scorso ha detto ufficialmente che «i dati finora pubblicati non sono sufficienti per raccomandare l'adozione dello screening di massa per il cancro alla prostata da parte della sanità pubblica». In sostanza, è meglio non offrire alla popolazio-

ne maschile il test che può indicare la presenza di cancro alla prostata, così come avviene invece con la mammografia per le donne oltre i 50 anni. La decisione è stata presa sulla base di due recenti studi pubblicati sul *New England Journal of Medicine*. Il primo è uno studio condotto in Europa su 182.000 uomini seguiti per 9 anni, il secondo è uno studio condotto negli Usa su 77.000 uomini seguiti per 10 anni. I ricercatori hanno visto che fare lo screening ha un effetto molto ridotto (nel caso dello studio europeo) o addirittura nullo (nel caso dello studio americano) sulla mortalità per questo tipo di cancro. D'altra parte, lo screening può avere effetti collaterali. In particolare può portare a molti falsi casi di cancro al-

la prostata che vengono trattati come se fossero veri casi di malattia.

TEST E DISTURBI

Lo screening per questo cancro si basa soprattutto su un esame del sangue che cerca una proteina, chiamata Psa (prostate specific antigen). Il livello di questa proteina è elevato nel caso di cancro alla prostata, ma si può alzare anche per altri motivi. Dunque, solo una biopsia successiva ci può dire se effettivamente si tratta di tumore maligno. I favorevoli al test dicono che permette di scoprire il tumore quando è all'inizio e può essere trattato in modo più efficace. I contrari dicono che questo tumore ha normalmente una crescita molto lenta, perciò quando si identifica un tumore molto piccolo non si può sapere se arriverà mai a dare disturbi al paziente. La conseguenza è che il trattamento diventa inutile in molti casi. Trattare questo tumore con radiazioni, ormoni o chirurgicamente ha effetti collaterali pesanti come impotenza, incontinenza, infezioni, diarrea, problemi nel defecare. C'è chi afferma che oltre al test Psa si possa fare l'ecografia prostatica trans rettale per diagnosticare la malattia. Così si legge ad esempio nel sito www.prevenzionetumoreprostata.it. Tuttavia, l'efficacia di questo esame per la diagnosi precoce è fortemente in discussione. «L'uso della ecografia prostatica è abbandonato - spiega Stefano Canitano, radiologo all'Istituto Tumori Regina Elena di Roma - ed infatti non è presente in nessuna delle linee guida per la diagnostica. L'ecografia è utile solo come guida alla biopsia, che comunque, in caso di sospetto davvero fondato, non può essere limitata alla eventuale nodularità ma essere estesa a campione su tutta la ghiandola. Infatti questa ecografia, chiamata TRUS, è gravata da oltre il 45% di falsi negativi (ovvero cancri che non si vedono) e circa altrettanti falsi positivi (noduli che non sono cancri). Usarla per decidere se mandare un paziente a fare la biopsia produce una grande quantità di biopsie inappropriate». ❖

 **IL LINK**
PER SAPERNE DI PIÙ
www.oncocare.it

«Premio Galileo» nuove bioenergie per l'astronave chiamata Terra

Vincenzo Balzani e Nicola Armaroli con il libro *Energia per l'astronave Terra* pubblicato da Zanichelli sono i vincitori del «Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica - Padova 2009». Un premio quest'anno di particolare significato, perché fu proprio a Padova che nel 1609 Galileo puntò il suo cannocchiale verso il cielo, «vide cose mai viste prima» e diede un contributo fondamentale sia ad accelerare lo sviluppo della nuova scienza, sia a generare un nuovo genere letterario - il rendiconto scientifico - che trovò espressione nel *Sidereus Nuncius*: un'opera che ha contribuito a fare di Galileo uno dei più grandi scienziati di ogni tempo e il più grande scrittore della letteratura italiana (secondo l'opinione di Leopardi e di Calvino). Galileo ebbe un'altra grande intuizione, secondo lo storico della sociologia Lewis Feuer, quella di eleggere a foro competente della discussione scientifica non solo pochi iniziati, ma tutti coloro che hanno gli occhi nella testa e nella mente. Insomma, contribuì a fondare su basi nuove il rapporto tra scienza e società. Per tutti questi

Paradigmi

Dai fossili alle fonti rinnovabili, il libro di Armaroli e Balzani

motivi ed altri ancora assume davvero un rilievo culturale particolare il Premio Galileo voluto dal sindaco di Padova, Flavio Zanonato. Quali sono gli altri motivi? Beh, il metodo del premio e il merito dell'edizione 2009. Il metodo di selezione dei candidati e di assegnazione del premio è davvero interessante. Nella prima fase una giuria di esperti - quest'anno presieduta da Margherita Hack - seleziona cinque libri da sottoporre al vaglio degli studenti delle medie superiori. Nella seconda fase sono gli studenti di 108 diversi istituti votano il migliore e poi, tutti insieme, convergono a Padova per la conta dei voti e la premiazione. Ed è forse per questo che alla fine emergono libri come *Energia per l'astronave Terra*. Un libro scritto da un giovane ricercatore, Nicola Armaroli, e da un chimico Accademico dei Lincei e in odore di Nobel, Vincenzo Balzani, su un argomento - il cambio del paradigma energetico, dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili - che lega i temi di confine tra scienza e società con la colla dell'attualità più incalzante. **PIETRO GRECO**

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Intolleranza Una scritta apparsa davanti a un locale gay

Odi i gay? Ti aiutiamo a guarire

Una campagna di Arcigay, Arcilesbica, studenti medi e altri contro l'omofobia organizzata il 17 maggio in 34 città italiane. Volantini e domande per svelare il disagio dei portatori d'odio

Un sito web per capire se si è vittima dell'ostilità verso gli omosessuali. Il messaggio è chiaro: dall'odio si può guarire. Visitando www.intollerantianonimi.it, inaugurato in questi giorni, si impara subito in un video che mostra ragazzi nudi incatenati in una casa diroccata, costretti dal medico di turno ad essere ciò che non sono. È la nuova offensiva contro i gay: «C'è un'impennata di persone che segnalano "tentativi di cura" sollecitati da parenti o amici: sos che arrivano almeno una volta alla settimana, mentre prima erano 6-7 l'anno». Chi prospetta la guarigione spes-

so ha un nodo irrisolto nell'ambito della ricerca del proprio orientamento sessuale. Con questo allarme Arcigay, Arcilesbica, Mario Miele e Gaylib, altre sei associazioni legate al mondo Lgbt più Cgil, Arci e Rete degli studenti medi lanciano una campagna contro l'omofobia, con iniziative organizzate in 34 città italiane il 17 maggio.

ETICHETTE NEGATIVE

Cuore della campagna volantini e manifesti con l'immagine di un uomo dall'aria rabbiosa, gli occhi oscurati e lo slogan «Aiutiamolo. Dall'omofobia si può guarire!». Sul sito sei domande racchiudono gli interrogativi più diffusi, mentre le risposte, che danno la parola agli

esperti dell'Istituto A.T.Beck, chiariscono i dubbi base. «L'omofobia è un insieme di emozioni e sentimenti come ansia, disgusto, avversione, paura e disagio, che gli eterosessuali provano in maniera conscia o inconscia nei confronti di gay e lesbiche», quella "interiorizzata" è l'accettazione da parte di gay e lesbiche di tutti i pregiudizi, le etichette negative e gli atteggiamenti discriminatori di cui gli omosessuali sono vittime.

Chi ne soffre può condurre una vita isolata e priva di soddisfacenti relazioni sentimentali e sociali, avere difficoltà a scuola e poi nella vita lavorativa, soffrendo di depressione, mancanza di autostima, mania di perfezionismo, dipendenza (da alcolici, droghe, cibo), compulsione sessuale. Ma i disagi non sono solo per le vittime "bersaglio",

I promotori

«Vogliamo essere vicini agli odiatori: possono riacquistare la serenità»

anche gli attori dell'odio finiscono con il chiudersi in un mondo rigido e caricarsi di violenza. Luca Trentini, responsabile della iniziativa, sottolinea la necessità di «un messaggio di sostegno alle persone che soffrono di questa terribile malattia, chiamata omofobia», perché «desideriamo essere vicini agli omofobi offrendo loro la possibilità di riacquistare serenità e trovare la guarigione tramite la cultura della diversità e la pratica della solidarietà».

PERSECUZIONE

Diffuso in Italia, l'odio non è assente in Europa. L'Agenzia Ue per i Diritti Fondamentali in una ricerca sottolinea la tendenza sempre più diffusa al silenzio, frutto del timore di essere perseguitati. Il consiglio: denunciare in modo anonimo i crimini di omofobia, come avviene grazie all'aiuto di progetti pilota in Danimarca, Paesi Bassi e Slovenia. Nel nostro paese solo la cultura ha fatto un passo in avanti, dando all'omofobia un posto di "rilievo" nella Treccani, la Bibbia delle enciclopedie: «L'omosessualità diventa opzione di vita praticabile e praticata, legittima e legittimante. Un processo che sfida l'omofobia di taluni ma che stimola la rinegoziazione collettiva di categorie chiave della contemporaneità quali cittadinanza e libertà». ♦

Tam tam

SPAGNA

Internato durante il franchismo: risarcito

Antonio Ruiz è il primo gay spagnolo ad avere ottenuto dallo stato un risarcimento per l'internamento subito durante il franchismo in base alla legge sulla pericolosità e la riabilitazione sociale in vigore sotto la dittatura, che considerava gli omosessuali come soggetti «pericolosi» da «riabilitare». Sarà risarcito con 4.000 euro.

AMERICA

Un giudice gay alla Corte suprema?

Un giudice gay o una giudice lesbica alla Corte Suprema? I movimenti per i diritti degli omosessuali premono su Obama perché peschi all'interno della loro comunità per sostituire David Souter, che si dimetterà. Dai repubblicani qualche spiraglio. Tra i papabili due sono dichiaratamente lesbiche: Kathleen Sullivan e Pamela Karlan.

SICILIA

Su Canale 10 Licata una trasmissione Arcigay

Per la prima volta in Italia una tv locale manda in onda una trasmissione completamente gestita e condotta da esponenti dell'Arcigay. Il programma, «Ganimede», sarà trasmesso da «Canale 10 - Licata nuova Tv» a partire da lunedì sera. A condurre in studio Agostino De Caro, presidente provinciale dell'Arcigay di Agrigento.

PADOVA

Veglie per le vittime dell'omofobia

Tra gli eventi nella sezione Agenda, il giornale diocesano di Padova ha segnalato per il 17 maggio, le veglie per le "vittime" dell'omofobia. Un passo in avanti notevole. In molte città verranno organizzati momenti di preghiera. Info su www.gionata.org. Dal gruppo il Guado un appello a tutte le chiese contro l'omofobia.



LA PANCIA FLACCIDA DI JULIA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Cretinismo in tv: un tema drammaticamente sottovalutato. Perché finché vedi per la centosettantesima volta Lory Del Santo insieme a tutti i partecipanti del Grande Fratello a *Verissimo*, condotto dalla fidanzata del figlio del re, vabbé. Ma quando nel sottopancia di un tg di Sky trovi il titolo «Julia Roberts felice con la pancia flaccida» la tentazione di pensare che siamo a un passo dal tracollo universale è fortissima. Certo, si potrebbe anche aggiungere che il tg Sky è stato votato il migliore

dell'anno o qualcosa del genere, ma subito ti sovviene che forse non ci vuole granché visto che la Rai ancora non si è emancipata dall'indigesto panino politico con la ripresa della facciata di Palazzo Chigi. La questione del cretinismo investe poi quella più generale dell'impatto che questo ha sul senso comune degli italiani. La prova sono proprio le veline, diventate modello culturale di riferimento. E allora capisci tutto: in confronto, ben venga la pancia flaccida di Julia Roberts. ♦

In pillole

JANNACCI RIMANDATO A OTTOBRE

A causa di un improvviso abbassamento di voce è stato rinviato al 19 ottobre il concerto di Enzo Jannacci previsto stasera al Teatro Sistina di Roma. Lo rende noto la produzione: i biglietti già acquistati rimangono validi per la nuova data oppure potranno essere rimborsati presso il botteghino del Teatro.

«AVVERTITA» LA DOTT. DI GF8

Lina Carcuro, la dottoressa del «Grande Fratello 8» che rischiava una sanzione disciplinare dell'Ordine dei Medici per condotta indecorosa (una notte «allegra» col «cumenta» Roberto Mercandalli) se la cava con un'assoluzione «con avvertimento»: in futuro non replichi il comportamento. Lo racconta a «Sorrisi e canzoni».

ADDIO AL MAGO DELLE OMBRE

Eugenios Spathari il grande maestro greco del Teatro delle Ombre, è morto a 85 anni. Spatharis aveva raccolto l'eredità del padre Sotiris, che aveva dato vita a Karagiozis, marionetta che sintetizza con umorismo qualità e difetti nella figura di un Greco che cerca di guadagnarsi la vita ricorrendo a stratagemmi sotto l'Impero Ottomano. Per la sua attività, aveva ottenuto riconoscimenti in patria e all'estero, Italia compresa.



Foto Ansa

Lang Lang ipnotizza il San Carlo

Ha incantato il Teatro San Carlo di Napoli l'esibizione del pianista Lang Lang durante il concerto della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam diretta da Daniel Harding sabato sera. Sono state eseguite musiche di Chopin e Brahms.

CHIARI DI LUNEDÌ Casto Divo

Enzo Costa

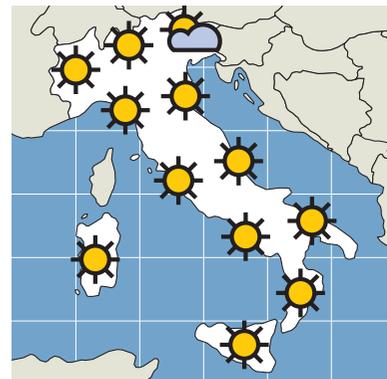
Nel monologo esteriore-flusso di coscienza (sporca) da Vespa, il Capo – fra una dichiarazione d'odio per la stampa di sinistra (al soldo della Fondazione di Fini) e una

d'amore per l'incapace di intendere (le trappole) Veronica – ha fornito il suo alibi da «papi» integerrimo: ma quale tresca losca con la fanciulla fresca! Lui al compleanno della ragazzetta è andato in doppia pompa magna: nella tratta Milano-Napoli volteggiando sull'elicottero, in quella aeroporto-ristorante sfrecciando con otto auto di scorta. Relativismo degli alibi: poco più di un anno fa, col centrosinistra al governo e la caccia alla

Casta all'ordine del giorno, voli ed auto di Stato per un sollazzo privato sarebbero stati esecrati: all'epoca, l'odiato Mastella non poteva volare a Monza per una premiazione ufficiale al Gran Premio; oggi, l'amatissimo Silvio (dopo aver candidato Mastella) non solo si fionda ad un party su mezzi istituzionali, ma se ne vanta a discolpa. Lui, nello specifico e in generale, può.

enzo@enzocosta.net

Il Tempo

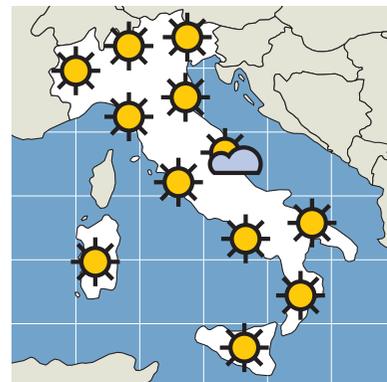


Oggi

NORD ■■ soleggiato, a parte il transito di innocue velature sulle pianure.

CENTRO ■■ bel tempo, a parte sterili nubi medio alte sui litorali tirrenici in assorbimento nel corso del giorno.

SUD ■■ cieli sereni o poco nuvolosi.

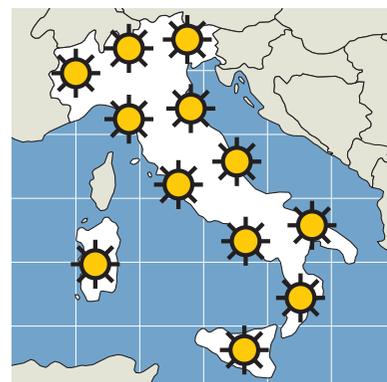


Domani

NORD ■■ cieli sereni o poco nuvolosi.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■ bel tempo su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

SEI GENDARMI IN FUGA

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON LOUIS DE FUNÈSAGENTE 007: MOONRAKER
- OPERAZIONE SPAZIORAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ROGER MOORE

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:00 - ATTUALITÀ
CON GAD LERNERSONO PAZZO
DI IRIS BLONDERETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON CARLO VERDONE

Rai 1

06.00 Euronews.
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.30 Incantesimo 10. Teleromanzo.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Attualità.
10.00 Arrivo di Sua Santità Benedetto XVI a Tel Aviv. Evento
10.30 Unomattina. Attualità.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia.
14.10 Verdetto Finale. Rubrica.
15.10 Festa italiana. Rubrica.
16.35 Tg Parlamento.
16.40 Visita di Sua Santità Benedetto XVI al memoriale di Yad Vashem. Evento
17.30 La vita in diretta. Attualità.
18.50 L'Eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 L'uomo che cavalcava nel buio. Miniserie. "Seconda parte". Con Terence Hill, Marta Gastini, Domenico Mignemi. Regia di S. Basile
23.05 Tg 1
23.10 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
00.45 TG 1 Notte
01.25 Sottovoce. Rubrica

Rai 2

06.00 Spensieratissima. Rubrica.
06.15 Tg 2 Eat Parade.
06.25 Italian Academy 2. Real Tv
06.55 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.30 Protestantesimo. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Attualità.
11.00 Insieme sul Due. Talk show.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.
13.55 Tg 2 Medicina 33.
14.00 Italian Academy 2. Real Tv.
15.00 Italia allo specchio. Rubrica.
16.15 Ricomincio da qui. Talk show.
17.20 Presa diretta - Academy. Real Tv.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
19.00 Piloti. Situation Comedy.
19.30 Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Ricominciare. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
23.10 Tg 2
23.25 Scorie. Show. Conduce Nicola Savino, Digei Angelo
01.15 Tg Parlamento. Rubrica
01.25 Sorgente di vita. Rubrica
01.55 Almanacco. Rubrica.

Rai 3

06.00 Rai News 24. Attualità.
08.15 La storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Verba volant. Rubrica
09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo bene. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
12.45 Le storie - Diario italiano. Attualità.
13.05 Terra nostra. Telenovela.
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo
15.00 TGR Neapolis.
15.10 TG3 Flash L.I.S.
15.15 Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
18.10 Cose dell'altro Geo. Gioco.
18.15 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce. Teleromanzo.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

21.05 Tg3
21.10 Agente 007 - Moonraker: Operazione spazio. Film spionaggio (GB, 1979). Con Roger Moore, Lois Chiles, Michel Lonsdale, Richard Kiel. Regia di Lewis Gilbert
23.20 Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
24.00 Tg 3 Linea notte

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.
08.10 Hunter. Telefilm.
09.00 Nash Bridges. Telefilm.
10.10 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.30 Ultime dal cielo. Telefilm.
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 Un detective in corsia. Telefilm.
12.25 Distretto di polizia. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
15.30 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
16.20 Sentieri. Soap Opera.
16.30 La meravigliosa Angelica. Film avventura (Francia, Italia, Germania, 1964). Con Michèle Mercier, Robert Hossein, Roger Pigaut
18.55 Tg 4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

SERA

21.10 Il Comandante Florent. Telefilm.
23.20 Sono pazzo di Iris blonde. Film commedia (Italia, 1996). Con Carlo Verdone, Mino Reitano. Regia di Carlo Verdone.
01.25 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
01.40 Passwor*d il mondo in casa.

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica
08.00 Tg 5 Mattina
08.40 Mattino Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso, Claudio Brachino
10.00 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccioni, il giudice Santi Licheri
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso
18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
20.00 Tg 5
20.31 Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora, Rita Savagnone.
23.30 Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg 5 Notte
02.00 Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico.

Italia 1

07.35 Pippi calzelunghe. Telefilm.
09.00 Willy, il Principe di Bel Air.
09.25 Xena. Telefilm.
10.20 Baywatch. Telefilm.
11.15 Supercar. Telefilm.
12.15 Secondo voi. Rubrica
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport.
13.35 MotoGP-Quiz.
13.40 Dragon Ball GT.
14.05 Detective Conan.
14.30 I Simpson.
15.00 Ragazze nel pallone. Film commedia (USA, 2000). Con Kirsten Dunst, Eliza Dushku, Jesse Bradford. Regia di P. Reed
16.55 Hannah Montana.
17.30 Bakugan. Cartoni animati.
17.45 Gormiti
18.05 Spongebob.
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Sport.
19.30 I Simpson.
19.50 Camera Café. Situation Comedy.
20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 2 Fast 2 Furious. Film azione (USA, 2003). Con Paul Walker, Tyrese Gibson. Regia di John Singleton
23.15 X-Men 2. Film fantascienza (USA, 2003). Con Patrick Stewart, Hugh Jackman, Ian McKellen.

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus. Rubrica
09.15 Omnibus Life. Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash. Rubrica
10.25 Il tocco di un angelo. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 Sei gendarmi in fuga. Film (Francia, 1970). Con Louis De Funès, Jean Lefebvre, Guy Grosso. Regia di Jean Girault
16.00 Movie Flash.
16.05 Relic Hunter. Telefilm.
17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 JAG - Avvocati in divisa. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.00 L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
23.30 Delitti. Documentario.
00.30 Tg La7
00.50 Movie Flash. Rubrica
00.55 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)
01.35 L'intervista.

Sky Cinema 1

21.00 Un'estate al mare. Film commedia (Italia, 2008). Con Lino Banfi, Ezio Greggio, Biagio Izzo. Regia di C. Vanzina
23.05 Shoot'em Up - Spara o muori! Film azione (USA, 07). Con Clive Owen, Paul Giamatti, Monica Bellucci, Stephen McHattie. Regia di M. Davis

Sky Cinema Family

21.00 Mona Lisa smile. Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts, Kirsten Dunst, Julia Stiles. Regia di Mike Newell
23.05 La leggenda della sirena. Film drammatico (USA, Canada, 06). Con Kim Basinger, Alex Carter, Bruce Greenwood. Regia di Steven Schach

Sky Cinema Mania

21.00 La morte sospesa. Film documentario (GB, 2003). Con Nicholas Aaron, Brendan Mackey. Regia di Kevin Macdonald
22.55 Gone baby gone. Film drammatico (USA, 2007). Con Casey Affleck, Ed Harris, Morgan Freeman, Michelle Monaghan. Regia di Ben Affleck

Cartoon Network

18.40 Dream Team.
19.05 Blue Dragon.
19.30 Ben 10.
20.00 Star Wars: the Clone Wars.
20.25 Flor. Telefilm
21.15 Scooby Doo.
21.40 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.55 Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

18.00 American Chopper.
19.00 Come è fatto. Documentario
20.00 Top Gear. Documentario
21.00 Megacostruzioni. Documentario
22.00 Come è fatto. Documentario
23.00 Ingegneria del disastro. Documentario

All Music

16.00 All News. News
16.05 Rotazione Musicale.
19.00 All News. News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Alive. Musicale
22.00 DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
23.30 Rapture. Musicale. Conduce Rido

MTV

19.00 Flash
19.05 TRL - Total Request Live. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli
20.00 Flash
20.05 Paris Hilton's my new BFF. Show
21.00 MTV the Most. Musicale
22.00 All access. Show

Il ritratto

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Ora non si dica che arrivando su quella sfera calante e accompagnandola nella terra di mezzo dove sogni, incubi, orgoglio e rivincite si confondono, Luciano Siqueira De Oliveira abbia cercato una geometrica vendetta. Cinque partite all'Inter nel 2003, pezzi non facili, duecento minuti scarsi, un'espulsione all'esordio, ricordi da scartare, né gol né fiori in quella storia. Le due ali scelte da Hector Cuper, non volarono mai. Con Kily Gonzales, albergavano tra la grande letteratura e il fumetto e nessuno sugli spalti sembrava divertirsi, oggi come allora. Quando sei nato non puoi più nasconderti ma se rimescoli il mazzo, il destino non tarda ad offrirti una seconda occasione. Quella di questo ragazzone ciondolante, sguardo enigmatico, ingenuità di origine controllata, arriva a quasi 34 anni, al tramonto di un torneo la cui epigrafe pareva scritta. Che si ristampino o meno, nelle pagine del campionato rimarrà la sua impresa. Rio Bonito, cento chilometri da Rio De Janeiro, fine anni '90. Tra fame e successo, rotola un pallone. Luciano ha 21 anni, magre prospettive, 5 fratelli. Lieti e Niuto, i genitori, morti da un pezzo. Incontra un faccendiere, Moreno. Parla bene, promette meglio.

Documenti, brillantina, valigetta. «Devi cambiare identità e toglierti qualche anno». Due birre, un tavolino di plastica, lo spettro delle ipotesi sul tavolo. L'esotismo come esca. La fascinazione della fonetica. Così in un pomeriggio umido, Eriberto soppianta Luciano. Sceglie tra Eder e Rivelino, ringiovanisce e si trasforma in minorenni. La prima assunzione arriva col Palmeiras, la squadra fondata nel secolo breve da immigrati italiani. Centocinquanta euro, qualche aeroplano lanciato ad alta quota, l'ebbrezza di una tournée a Tolone. Il Bologna lo arpiona nel sud della Francia, gli offre un contratto di quattro anni, esulta quando a Venezia, in uno stadio sospeso sull'acqua parte dalla sua area e nuota per novanta metri prima di segnare. Poi si dispera, qualche mese più tardi. La polizia lo blocca in libera uscita nella città in cui non si perde neanche un bambino (la squadra a Roma, lui ufficialmente infortunato ma allegro, sulla cir-

convallazione) dopo aver travolto un'auto in contromano sui viali. Fu allora che "Eri" cominciò a smarrirsi, non governando più il volante della propria esistenza. Ingrassò, dimagrì, inclinò alla depressione, cambiò aria. Riprese nel lucente Chievo di Del Neri, costantemente nella metà campo avversaria, attaccante aggiunto nell'utopia del quartiere diretto in Paradiso. Nel suo purgatorio di menzogne, Eriberto soffocava tra l'una e l'altra morale.

Il primo dubbio venne alla moglie Raquel. In visita ai parenti, notò una distonica assonanza. Lucius, Luicimar, Luis, Luvanor. Suffissi e discendenze claudicavano. Sul resto intervennero frammenti alla Ionesco: «Festeggiavo due compleanni e a quello vero, mi facevo gli auguri da solo», paure «carlottiane», «a ogni posto di frontiera sudavo freddo», banali ricatti e la voglia di non dover fingere col figlio Gabriel. Una mattina Eriberto, a un metro dalla firma miliardaria con la Lazio, si spogliò dei suoi legami con Pirandello e ritornò Luciano. «Non ce la facevo

Un'altra identità
Non riusciva a farsi ingaggiare per la sua età. Così la cambiò

Uno e nessuno
«Due compleanni
A quello vero mi facevo gli auguri da solo»

più, ho scelto la strada della finzione per fame e disperazione, sono pronto anche ad essere arrestato». Non giunsero a tanto. Piovvero però stupore, multe, indignazioni pelose, gag, parallelismi, razzismi di rimando, retrospettive e confessioni a posteriori, iniziando da Pagliuca, il portiere che col maestro Boskov e con l'assurdo, aveva imparato a convivere. «Ci sembrava più vecchio e glielo facevamo sempre notare». Pagato il prezzo alla sua libertà, Luciano tornò nei panni di un'epoca lontana. All'età anagrafica originaria (il 1975 e non il consolante '79) al cabotaggio di Provincia nella formazione che delle fiabe aveva fatto un marchio e all'affetto di chi, nonostante tutto, a Zelig era rimasto affezionato. La parentesi interista restò tale. Luciano aveva spostato l'orizzonte alla periferia di Verona. Camera con vista sui campi e sulle vigne. Incorniciata, nella sala nobile, sopra il camino, una maglietta stinta. Otto lettere messe in fila. Ordinatamente. Ogni tanto la guarda. Non si vergogna più. ❖



Luciano Siqueira de Oliveira, per intero, è nato a Rio il 31 dicembre 1975

Il fu Eriberto Inter-Luciano una nemesis pirandelliana

Un gol allo scadere gela la festa scudetto di Mou
Nell'inutile pari dei nerazzurri la sua firma da ex
arruolato da Cuper nel 2003 dopo la squalifica

Spagna

Barça, la festa è rinviata ma Pep ha la Liga in tasca



JOSEP «PEP» GUARDIOLA

18/01/1971
SPAGNA

■ È ancora in buona forma fisica. Lo ha dimostrato l'altro giorno celebrando il gol d'Iniesta. Una corsa sulla fascia degna dal migliore laterale, interrotta solo quando Pep, tornando in sé, è rientrato al suo posto. Pep Guardiola è troppo giovane, troppo intelligente, troppo bello e troppo di successo per un uomo di 38 anni. Come allenatore del Fc Barcellona, non ha mai concesso interviste, salvo il post partita dove usa indifferentemente il catalano e lo spagnolo, senza che ciò sollevi polemiche, cosa mai vista in Spagna da quando il latino non è più la lingua ufficiale. Il suo percorso da allenatore è noto a tutti, ma per capire appieno quest'uomo, bisogna sapere che per lui l'Italia è fondamentale. I suoi anni nel Brescia e nella Roma son i più neri. Non più famoso, ormai dimenticato in Catalogna. Nelle squadre italiane impara il prezzo della coerenza, soffre e lotta senza gloria. Impara con dolore cosa è il silenzio e la nostalgia, quella sensazione che il poeta spagnolo, Jorge de Manrique, scriveva nel suo poema «qualunque tempo passato fu migliore». Quelli che dicono di conoscerlo parlano sempre del periodo italiano come un periodo formativo, non tanto dal punto di vista sportivo, quanto dal punto di vista della persona. L'Italia ha rappresentato la sua traversata del deserto, la sua ricerca della Itaca lontana, dove non c'era Penelope ad aspettarlo. Ma Pep Guardiola, sa che l'araba fenice rinasce sempre dalle sue ceneri. Questa è la sua storia. Prima dalla vittoria è necessario conoscere la sconfitta. Prima dal successo il fallimento, prima dello zenit il nadir. Ieri, festa rinviata dal Villareal proprio sul più bello, ma Liga già in tasca: primo passo per raggiungere Roma il 27 di maggio. Di nuovo in Italia, ma questa volta imparerà che «qualunque tempo passato non fu migliore»: è solo passato.

NATALIA RODRIGUEZ

**È UN CALCIO
SENZA
ALLEGRIA**

**FINALE
DI PARTITA**

**Darwin
Pastorin**
GIORNALISTA



Il nostro non è più, e da tempo, il campionato più bello del mondo. L'Eldorado degli Anni Ottanta si è chiuso tra scandali e polemiche e veleni, e celebrati assi (Cristiano Ronaldo, Messi, Lampard, Drogba) che hanno preferito e preferiscono altri, abbaglianti orizzonti. L'Inghilterra e la Spagna sono le regine, l'Italia barcolla: e non solo nel pallone, come sappiamo.

Eppure, nel pieno di una mediocrità tecnica, niente è ancora deciso: scudetto (anche se è dell'Inter, pur senza compiere meraviglie), Champions, Uefa e, soprattutto, retrocessione. Giornata dopo giornata, tra gol mancati, partite emozionanti sotto il profilo dell'agonismo e non della tattica e dello stupore, si consumano attese, emozioni, feste rimandate.

Il Chievo dopo aver messo in ginocchio la Juventus, ha rovinato la consacrazione nerazzurra: quella veronese resta, ancora oggi, una splendida realtà, con Luciano, un tempo, Eriberto, che da solo meriterebbe un romanzo. Il Toro pareggia con il Bologna in un match denso di pathos: quanti passati scudetti, quante dolorose memorie, quanti laceranti rimpianti nella ferrigna disfida torinese, in palio la sopravvivenza, quella voglia disperata di non conoscere la caduta! Il nostro è un football non da spettacolo, ma da affanni: di tante, gozzaniane cose che potevano essere e non sono state.

È un calcio tra Eugène Ionesco e Osvaldo Soriano, tra il grottesco e l'ironico-romantico. È un calcio di spalti vuoti e di scarsa allegria. Di personaggi non capiti; adesso possiamo dirlo, e ad alta voce: quanto ci manca Ronaldo, diventato campione in Brasile con il Corinthians! Eppure, siamo ancora qui: a fremere, minuto dopo minuto, per il nostro recupero settimanale dell'infanzia. Come insegnava Giovanni Raboni, «si è tifosi della propria squadra perché si è tifosi della propria vita, di se stessi, di quello che si è stati, di quello che si spera di continuare a essere». ♦

**Milan-Juve, lotta alla pari
Seedorf illude i rossoneri
Iaquinta incorona l'Inter**



Balletto a centrocampo protagonisti Amauri e Zambrotta

MILAN	1
JUVENTUS	1

MILAN: Kalac, Flamini, Maldini, Favalli, Zambrotta, Beckham (28' st Pato), Pirlo, Ambrosini, Seedorf (43' st Senders), Kakà, Inzaghi (30' st Ronaldinho)

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, De Ceglie (28' st Zebina), Camoranesi, Poulsen, C. Zanetti, Marchionni 6, Amauri (30' st Del Piero), Iaquinta

ARBITRO: Orsato

NOTE: Reti: nel st 12' Seedorf, 15' Iaquinta.

NOTE: Espulso: Favalli per doppia ammonizione. Ammoniti: Beckham, Poulsen, Chiellini e Maldini.

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

Il campionato non ha un'altra storia. Non può averla. Milan e Juventus si annullano per un tempo, si affrontano a mani nude per l'altro, per terminare sfinite. Il sale di questa partita che doveva misurare orgoglio e ambizioni di due portenti ridotti a far da vallette all'Inter è tutto in quel finale "sconclusionato" ma vero, dove testa e cuore e gambe erano offerti al pubblico con una dedica: queste siamo. Nessuna vince, anzi, vince l'Inter che adesso può celebrare lo scudetto battendo a San Siro il Siena, fra sei giorni (curioso, anche l'anno scorso erano i toscani gli invitati alla festa: la rovinarono).

Ranieri fa partita sulla mediana, con Poulsen e Zanetti. Lì aspetta e soffoca il Milan, cercando poi di correre sulle ali, dove sceglie l'andatura puntuta di Camoranesi e Marchionni. Resta un'idea, almeno finché i rossoneri hanno fiato per rimediare, ma se fosse un ring la prima ripresa sarebbe bianconera. Per contrappasso, nel se-

condo round è proprio un contropiede del Milan ad animare la partita: su una punizione gestita male dai bianconeri, parte una fuga di Inzaghi sulla sinistra. Dalle retrovie arrivano in area i più umili, Ambrosini e Seedorf. L'uno assiste l'altro, sbagliando un tiro, ma spesso succede così. La rete muove la partita. L'assetto muscolare della Juventus dovrebbe faticare adesso a creare gioco. Il guaio del Milan è che non fa in tempo a capirlo, perché dopo tre minuti Camoranesi è troppo libero nel galleggiare fra centrocampo e difesa avversari. Ha il tempo per mirare il traversone per Iaquinta ed è un colpo d'occhio mica male, perché nel corpo a corpo con il peso massimo juventino (il migliore in campo) c'è un peso mosca, Flamini, letteralmente atterrato, tanto che finisce per spingere in porta il pallone inzuccato dall'altro.

La disputa adesso viene fuori bella. Non tecnicamente, perché il campo è scivoloso e Kakà latita. Però è lotta genuina, il Milan possiede il campo, la Juventus lo asseconda con maggiore intelligenza. Inzaghi e Amauri sprecano prima di uscire. Pato e Del Piero entrano ma aggiungano solo fumo. Ronaldinho fa un quarto d'ora patetico. Giovinco, al solito, nemmeno può provarci. L'espulsione di Favalli (severa, ma l'arbitro Orsato è stato comunque bravo) rende enorme la voglia del Milan, corroborata di revanscismo ma immiserita dall'aridità dei tre quarti. Zebina (!) cerca di aggiungersi ai contropiedi della Juventus, tutti potenzialmente mortiferi, ma senza genio. Sarà per l'anno prossimo. ♦

Fiorentina, balzo finale La Champions a un passo dopo la vittoria a Catania

CATANIA	0
FIorentINA	2

CATANIA: Kosicky, Silvestre, Silvestri, Stovini, Capuano, Carboni (1' st Paolucci), Martinez, Biagianni (25' st Izco), Giac. Tedesco, Llama (13' st Sciacca), Mascara.

FIorentINA: Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Felipe Melo, Montolivo, Kuzmanovic (23' st Donadel), Jovetic (38' st Zauri), Vargas (29' st Gobbi), Gilardino.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: nel pt 12' Jovetic, nel st 48' Zauri.

NOTE: ammoniti Carboni, Silvestri, Montolivo, Tedesco, Comotto e Dainelli. Angoli 9-5 per il Catania.

Sabato in discoteca? Prestino. Tra quindici giorni, forse. La Fiorentina rivede la Champions dall'Etna

di Catania, altezza, pardon distanza (+3) di sicurezza dal Genoa, e scatta la distribuzione dei meriti. Vediamo. Sarà merito di Pantaleo Corvino che ha pescato Stevan Jovetic al Partizan, o del montenegrino medesimo che ha segnato a Catania, o di Cesare Prandelli che allena la squadra, o dei fratelli Della Valle che cacciano i denari. Scegliete. Per la maggioranza il merito è dei tifosi che, più genitori col bastone che toscani con la barzelletta, ripresero i giocatori viola per iscritto: «Basta discoteche, più serietà». Agli ordini. Il gioco non è da incanto e la fortuna fa buona compagnia, ma dal giorno dello striscione e dunque dalla sconfitta di Udine, la

Fiorentina ha piazzato tre vittorie: un allungo tanto faticoso quanto decisivo per la qualificazione. Il temibile "Massimino" di Catania nel girone di ritorno è terra di conquista (5 sconfitte, 3 vittorie): con la squadra salva anche per la matematica e il duro Lo Monaco in viaggio per il mercato sudamericano, l'ospitalità diventa amara accoglienza.

Jovetic (di testa) e Felipe Melo (dal limite) ripassano i riflessi di Kosicky, che non sarà il nuovo Zenga, però è del mestiere e si fa notare. Prandelli sostituisce Jovetic con Zauri; e proprio l'ex laziale, con i titoli di coda che scorrono, sfrutta un errore di Sciacca e festeggia un sacrosanto 2-0. Festa contenuta, sia chiaro. Il Genoa è dietro di tre, ma ci sono nove punti in palio. Il prossimo turno si potrà ordinare almeno lo spumante: al Franchi ci sarà la Samp, reduce dalla finale di coppa Italia, e a Genova andrà il Chievo. Per la discoteca c'è tempo.

CARLO TECCE

Crespo e Balotelli illudono Di Carlo frena Mourinho

CHIEVO	2
INTER	2

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani (30' st Sardo), Luciano, Rigoni, Marcolini, Bentivoglio (27' st Esposito), Pellissier, Bogdani (36' st Malagò).

INTER: Cesar, Zanetti, Cordoba, Samuel, Maxwell, Stankovic (31' st Jimenez), Cambiasso, Muntari (21' st Burdisso), Figo, Balotelli, Crespo (11' st Cruz).

ARBITRO: De Marco, di Chiavari

RETI: nel pt. 2' Crespo, 26' Marcolini; nel st. 19' Balotelli, 28' Luciano.

NOTE: recupero 0' e 4'. Angoli 7 a 3 per il Chievo. Ammoniti Cordoba, Morero, Rigoni, Malagò.

Tre pareggi, un ko e una sola vittoria. Il rallentamento dell'Inter è tipico di quelli che, vedendo lo scudetto, fanno calcoli e pagano la fatica. Il pareggio del Chievo è meritato. Al primo tentativo i nerazzurri passano: cross dalla sinistra di Stankovic, tiro di Cambiasso, Sorrentino, uno dei migliori portieri italiani, respinge corto, tap-in di Crespo, secondo gol stagionale. Su azione dalla destra di Balotelli, Figo complice una deviazione prende il palo. L'1-1 con palla vagante sulla trequarti, Marcolini con il sini-

stro sorprende Julio Cesar, diagonale da oltre 25 metri: per il mancino è il 5° gol, a due dal record personale, che però è in B. Cordoba su Pellissier è costretto al fallo da ammonizione, De Marco ha troppa fretta di mostrare il cartello giallo a chi interviene su Balotelli. Sull'1-1 l'Inter evidenzia i vecchi problemi: gioco scadente, muscoli e basta. Senza Ibrahimovic è una squadra normale. Crespo ha un risentimento muscolare, esce per l'altro vecchio, Cruz. La perla al 20', palla a Balotelli, sulla destra, conclusione prepotente, l'azzurino ghanese imita Ibra e zittisce chi lo fischia. Anche con Milito, vorrà giocare. Il 2-2 su cross da sinistra di Mantovani, pareggia Luciano con il destro, dimenticato da Maxwell. ❖ **VANNI ZAGNOLI**

Il Bologna spera ancora Un punto contro il Torino

TORINO	1
BOLOGNA	1

TORINO: Calderoni, Franceschini, Natali, Pisano, Colombo, Dzemaili, Barone (75' Diana), Rubin, Rosina (75' Gasbarroni), Stellone (58' Vailati), Bianchi.

BOLOGNA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Moras, Terzi, Coelho (57' Marchini), Mudingayi (64' Osvaldo), Volpi, Casarini (13' Amoroso), Valliani, Di Vaio.

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno

RETI: 37' pt Rosina (rig.), 41' st Di Vaio (rig.).

NOTE: ammoniti Valliani, Amoroso, Stellone, Mudingayi, Marchini, Castellini, Volpi, Calderoni, Bianchi.

Torino e Bologna assommano 14 scudetti, ma la triste realtà di oggi è che solamente una delle due riuscirà ad evitare l'ennesima discesa in serie B. Lo scontro diretto di ieri si è concluso con un pareggio di rigore, con il capocannoniere Di Vaio nel finale a rispondere dal dischetto al vantaggio di Rosina. Il risultato va sicuramente meglio agli ospiti, dietro di un punto, ma avranno due delle ultime tre gare in casa, oltre al vantaggio della classifica avulsa in caso si arrivo alla pari. Il Toro ha dominato per un tem-

po, ma ha segnato una sola volta, malgrado tante occasioni: Rosina, applaudito dopo i fischi di lunedì a Superga, ha trascinato la squadra assieme a Barone, ma Bianchi e Stellone si sono divorati l'incredibile. Nella ripresa si è visto un Bologna diverso nell'atteggiamento. Con le sostituzioni Papadopulo ha accentuato il volto offensivo dei suoi, mentre Camolese ha avuto il torto di non portare una punta in panchina. Calderoni è franato sul nuovo entrato Osvaldo in uscita e Di Vaio non ha perdonato dagli undici metri. La traversa ha detto no all'ultimo tentativo di Colombo. Un Toro che non ha mai vinto in trasferta, dovrà farlo a Napoli o a Roma per non naufragare. ❖ **MASSIMO DE MARZI**

Le altre partite

Genoa, Europa più lontana L'Atalanta è quasi perfetta

ATALANTA	1
GENOA	1

ATALANTA: Consigli, Garics, Capelli (22' st Pellegrino), Manfredini, Peluso, Defendi (9' st Cerci), Parravicini (6' st De Ascendis), Guarente, Padoin, Valdes, Floccari.

GENOA: Rubinho, Papastathopoulos, Bocchetti, Criscito, Mesto (1' st Jankovic), Milanetto (1' st Rosi), Juric (32' st Vanden Borre), Modesto, Sculli, Milito, Palladino.

ARBITRO: Rosetti di Torino

RETI: nel pt 9' Valdes, nel st 45' Criscito.

NOTE: Angoli 7-1 per il Genoa. Ammoniti Criscito, Papastathopoulos, Mesto, Padoin. Espulso Guarente

Siena, Calaiò dà la salvezza Il Palermo senza continuità

SIENA	1
PALERMO	0

SIENA: Curci, Zuniga (37' st Rossetini), Ficagna, Portanova, Del Grosso, Coppola, Jarolim (39' st Kharja), Vergassola, Galloppa, Ghezal (45' st Frick), Calaiò.

PALERMO: Amelia, Cassani, Kjaer, Migliaccio, Bo, Guana (22' st Succì), Nocerino (34' st Hernandez), Tedesco (10' pt Bresciano), Semplicio, Miccoli, Cavani.

ARBITRO: Ciampi di Roma

RETE: nel st 15' Calaiò.

NOTE: angoli 12-3 per il Siena. Recupero 2' e 6'. Ammoniti Guana, Galloppa, Vergassola, Nocerino.

S. Elia, rimonta giallorossa Il Cagliari getta la vittoria

CAGLIARI	2
ROMA	2

CAGLIARI: Marchetti, Pisano, Lopez, Canini, Agostini, Fini, Conti, Biondini (39' Bianco), Cossu (26' st Mancosu), Jeda, Matri (35' pt Acquafresca).

ROMA: Arthur, Casetti, Mexes, Panucci, Tonetto (37' pt Motta), Taddei (19' st Perrotta), De Rossi, Brighi, Pizzaro, Vucinic (19' st Montella), Totti.

ARBITRO: Rocchi di Firenze

RETI: nel pt 34' Matri; nel st 13' Acquafresca, 18' Totti, 23' Perrotta.

NOTE: angoli 12-3 per la Roma. Recupero 5' e 4'. Ammoniti Fini, Motta, Pisano, Cossu, Conti e Totti. Spettatori: 18mila.

Il Napoli non sa più vincere Lecce, pari che non risolve

LECCE	1
NAPOLI	1

LECCE: Benussi, Polenghi (31' st Castello), Fabiano, Esposito, Giuliatto, Munari, Zanchetta, Edinho (5' st Konan), Giacomazzi (41' st Caserta), Papadopulos, Tiribocchi.

NAPOLI: Navarro, Cannavaro, Contini, Aronica, Mannini, Pazienza, Bogliacino, Datolo (33' st Rusotto), Vitale (22' st Grava), Denis, Pià (27' st Ham-sik).

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze

RETI: nel pt 33' Pià, 43' Zanchetta (rigore)

NOTE: angoli 13 a 4 per il Lecce. Recupero 3' e 3'. Ammoniti Esposito, Contini, Zanchetta, Vitale, Papadopulos. Spettatori: 14.500 circa.

Risultati 35ª giornata

Atalanta	1-1	Genoa
Cagliari	2-2	Roma
Catania	0-2	Fiorentina
Chievo	2-2	Inter
Lazio	1-3	Udinese
Lecce	1-1	Napoli
Milan	1-1	Juventus
Sampdoria	5-0	Reggina
Siena	1-0	Palermo
Torino	1-1	Bologna

Prossimo turno

DOMENICA 17/05/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Lecce
Fiorentina	-	Sampdoria
Genoa	-	Chievo
Inter	-	Siena
Juventus	-	Atalanta
Napoli	-	Torino
Palermo	-	Lazio
Reggina	-	Cagliari
Roma	-	Catania
Udinese	-	Milan

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	78	35	23	9	3	62	27
2 Milan	71	35	21	8	6	65	30
3 Juventus	67	35	19	10	6	62	35
4 Fiorentina	64	35	20	4	11	51	35
5 Genoa	61	35	17	10	8	47	34
6 Roma	54	35	15	9	11	54	54
7 Palermo	52	35	16	4	15	51	46
8 Udinese	51	35	14	9	12	51	45
9 Cagliari	50	35	14	8	13	44	41
10 Lazio	47	35	14	5	16	45	51
11 Atalanta	45	35	13	6	16	38	40
12 Sampdoria	44	35	11	11	13	45	47
13 Napoli	43	35	11	10	14	38	40
14 Siena	43	35	12	7	16	32	37
15 Catania	40	35	11	7	17	34	43
16 Chievo	36	35	8	12	15	33	44
17 Torino	31	35	7	10	18	31	54
18 Bologna	30	35	7	9	19	38	60
19 Lecce	29	35	5	14	16	34	60
20 Reggina	27	35	5	12	18	27	59

Marcatori

22 RETI: Di Vaio (Bologna)
21 RETI: Ibrahimovic (Inter)
20 RETI: Milito (Genoa)
18 RETI: Gilardino (Fiorentina)
15 RETI: Kakà (Milan)
14 RETI: Pato (Milan)
13 RETI: Mutu (Fiorentina); Cavani (Palermo); F. Inzaghi (Milan)
12 RETI: Di Natale (Udinese); Floccari (Atalanta); Amauri (Juventus); Zarate (Lazio); Pellissier (Chievo); Acquafresca (Cagliari); Quagliarella (Udinese)
11 RETI: Del Piero (Juventus); Cassano (Sampdoria); Jeda (Cagliari); Miccoli (Palermo); Pazzini (Sampdoria); Totti (Roma)
10 RETI: Corradi (Reggina); Mascara (Catania)
9 RETI: Hamsik (Napoli); Vucinic e Baptista (Roma); Pandev e Rocchi (Lazio); D'Agostino (Udinese); Iaquineta (Juventus)

Numeri

2 vittorie della Roma negli ultimi dieci incontri.

6 successi della Fiorentina in 7 partite, la miglior serie stagionale viola.

14 i pareggi del Lecce, di cui 9 in casa: l'ultimo col Napoli.

33 gli anni di Marco di Vaio, che non ha mai segnato tanto: 22 gol.

126 i giorni di digiuno da vittorie esterne del Napoli: l'ultimo successo fuori casa il 26 ottobre, Lazio-Napoli 0-1.

2003 la prima stagione assoluta del Siena in A. Da allora si è sempre salvato, ieri è stata la sesta volta.

UN TASTO PER FARE SILENZIO

TV E PALLONE

Pippo Russo

SURREALITYSHOW@YAHOO.IT

Idea per un decoder di prossima generazione distribuito da Sky: un tasto speciale sul telecomando, segnato dalla sigla "3M". Starebbe per «Massimo Mauro Mute», e consentirebbe di zittire il parlato della più misteriosa creatura televisiva della contemporaneità. Quel tasto sarebbe un prezioso contributo a un'operazione di ecologia acustica. E ne guadagnerebbe anche l'interessato, perché i suoi concetti (ehm) ne uscirebbero rafforzati.

Purtroppo ancora una tale funzione di «remote control» non esiste. Sicché tocca stare ad ascoltare incursioni come quella effettuata ieri durante «Sky Calcio Show»,

mentre dall'Olimpico di Torino era collegato l'allenatore granata Giancarlo Camolese. Al quale già giravano parecchio per come era andata la partita contro il Bologna. E gli è toccato pure sentirsi dire quanto segue: «Camolese, quando c'è una partita come questa, che si merita di vincere, ma non si vince... cioè... che succede?... è un messaggio... brutto». Dopo due-tre secondi di silenzio, l'interrogato ha risposto come poteva. Dicendo parole di circostanza, mentre con gli occhi chiedeva pietà per se stesso prima ancora che per quell'altro.

Era evidente che stesse rispondendo per buona educazione, ma soprattutto perché i contratti obbligano lui e tutti i suoi colleghi a prendere in considerazione qualunque sciocchezza giunga da quello studio. Ma anche lui, se avesse potuto, avrebbe spento l'audio al domandante. Che quando l'inquadratura è tornata su di lui mostrava un'espressione beatamente ignava, increspata dal sorriso di chi ha fatto quanto gli era stato richiesto. Pagnotta guadagnata con personale soddisfazione. E televisore spento soltanto un attimo dopo. ♦

UN MILIONE DI ORE DI SPORT

OBIETTIVO 2013

Filippo Fossati

PRESIDENTE UISP

Primo: un milione di ore di sportpertutti da donare ai cittadini e alle famiglie per evitare che l'abbandono dell'attività motoria sia uno degli effetti della crisi economica. Secondo: far fare sport a un milione di cittadini inattivi all'anno, farli uscire di casa, sconfiggere la piaga della sedentarietà. Terzo: un miliardo di euro l'anno per far sì che i primi due obiettivi siano concretamente realizzabili. Perché la pratica motoria e sportiva è un diritto di tutti, non un lusso per pochi. Lo ricordiamo al governo nazionale e alle istituzioni regionali e locali, che ne hanno la responsabilità. Questo è l'impegno dell'Uisp nei prossimi quattro

anni. Qualcuno dirà: in tempi di crisi chiedete miliardi? Noi rispondiamo come farebbe il presidente Obama: i miliardi si vanno a prendere dove ci sono, da chi è più ricco. Lo sport business produce tanto reddito, non sarebbe impossibile investire una minima parte di questi utili per lanciare grandi campagne a sostegno della salute, della qualità della vita, del benessere a tutte le età. Obiettivi di civiltà, per un Paese che vuole dirsi moderno.

Lo sportpertutti rappresenta una risorsa per il benessere degli individui e per la salute della collettività. Compito dell'Uisp, dopo il nostro XVI Congresso appena concluso, è quello di pungolare le istituzioni, reclamare tavoli che determinino la *governance* delle politiche ambientali, sanitarie, sociali, del turismo e dell'immigrazione. Continueremo a farlo con caparbia, anche se il governo prosegue nei tagli, non lascia speranze alla riforma dello sport e volta le spalle alle politiche sociali. Alle Regioni chiediamo un coordinamento e una innovazione delle leggi sullo sport. Al Coni chiediamo di rispettare l'impegno del presidente Petrucci di rafforzare il ruolo degli enti di promozione. ♦

José Mourinho

«Sono stanco, ho caldo, chissà se guarderò in tv Milan-Juve. Non abbiamo bisogno di nessuno, solo di noi»



Luciano Spalletti

«Se la squadra non è arrivata quarta io sono il responsabile. Chiedo soltanto scusa ai tifosi»



Gigi Del Neri

«Ai miei devo fare un monumento, hanno fatto una gara spettacolare. Peccato prendere gol al 92»





Alessandro Petacchi sul traguardo di Trieste: nato a La Spezia il 3 gennaio 1974, ha vinto 20 tappe al Giro d'Italia e 4 al Tour

→ **Nello sprint di Trieste** lo spezzino torna alla vittoria: Cavendish ko
→ **Il duello** potrebbe ripetersi oggi, mentre Basso è rimasto attardato

Petacchi torna un Jet Sprint verso il rosa

Successo a Trieste per il velocista della Miram, che oggi spera nel bis a Valdobbiadene. Basso non è ancora in gara. Bene Di Luca. E Lance Armstrong non si stacca un attimo dal gruppo di testa.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Fa quattro volte cinque con la mano, 20 come le sue vittorie al Giro. Il gesto di svitarsi l'orecchio che sembra Luca Toni, un urlo che smuove anche la neve rimasta in fondo, sui monti del Carso, e oltre, sul Tricorno, in Slovenia, un tiro di schioppo da Trieste, e intorno c'è il mare, e sulla strada, nera e stretta, Alessandro Petacchi, che in volata è ancora il turco di una volta, molto pelo e due gambe così. Ci voleva un po' di tutto per mettersi dietro Mark Cavendish, il folletto dell'isola di Man. Ci voleva soprattutto occhio. Al vento, allo striscione, ai metri che mancano. Meno 200. Pe-

taacchi non aspetta Cavendish. La sola possibilità che ha è partire prima di lui, dietro di lui. Lo fa: «Non ho pensato ad altro in questi due giorni. Cercavo un modo per batterlo», dice il Peta. «Ho fatto quello che avevo pensato». Vittoria di cuore, violenta, voluta. Petacchi non vinceva al Giro dal 2005, non ci veniva dal 2007, dopo Pinerolo, il salbutamolo, l'anno di squalifica, licenziamento e ripescaggio.

ASPETTANDO IVAN BASSO

Nel ciclismo va così. La Lpr sembra la squadra più vispa del momento, Di Luca l'ha tenuto bene davanti, anche nei tre passaggi sullo strappo. Niente di che, ma intanto Basso ha già perso 13", un corridore gli è caduto davanti e lui è rimasto nel gruppo dietro, insieme a Leipheimer. Bisogna stare davanti, ammesso che si sia capaci. La tappa scivola via facile e noiosa, Leonardo Scarselli prova a evadere dal gruppo e dal suo cognome, si fa 120 km di fuga sapendo sin dai primi 10 metri di non avere spe-

ranze contro 197 uomini freschi e vogliosi di finire tutti assieme sotto lo striscione di Trieste. Sull'ultimo strappo ci provano Pozzato, Gasparotto e Gilbert. Russ prende male una curva e finisce in ospedale.

Poi la volata. Non saranno tante, e Cavendish già si mangia le mani, ma intanto si tiene la maglia rosa: «Non ho vinto perché Alessandro è stato migliore di me». Bravo ragazzo questo Cavendish, che ha già vinto tutto quello che poteva e potrà in tre anni. Piace il fatto che sorrida sempre. Lance Armstrong è una sfinge intanto, va forte però, non si è perso nemmeno un attimo del film in testa al gruppo. Deve stare attento in queste tappe, e gli altri devono stare attenti a lui. Pozzato: «Quando sono scattato mi sono trovato tra Armstrong e le transenne, e ho avuto paura di toccarlo». Paura, proprio così. Oggi si va a spasso fino a Valdobbiadene, c'è uno strappetto da niente e un biliardo fino alla linea. Petacchi contro Cavendish. C'è anche la rosa in palio, stavolta. ♦

CARO GIRO RESTA PULITO FINO A ROMA

Gino
d'Italia

Gino Sala

GIORNALISTA



Caro Giro ti scrivo per rinnovare il mio affetto e i miei auguri. Che il tuo centenario sia una storia pulita, non più sporcata da vicende di doping, che per l'ennesima volta la farmacia del male non debba distruggere tutto quanto di eccitante può darci lo sport della bicicletta, se i furfanti, gli intrallazzatori, i disonesti siano una volta per sempre eliminati. Guai se si dovessero ripetere i casi di Riccò, Sella e Piepoli, se i controlli rivelassero brutte e vergognose evasioni. Basta con un ciclismo del genere, stop agli errori dei suoi dirigenti che continuano a proporre calendari disumani dove la santa fatica è brutalizzata dallo stress che procura tentazioni di vario genere. Torno a ripetere le mie preferenze per il ciclismo dei tempi andati, povero di quattrini, ma ricco di contenuti, con poche squadre e pochi corridori che avevano il pregio di onorare la stagione da marzo a ottobre.

Caro Giro, ho un po' divagato e torno al presente con il rammarico di non vedere tra i partecipanti i campioni d'Italia. Sì, Filippo Simeoni, colui che indossa la maglia tricolore, e la sua squadra sono stati esclusi dalla competizione. Male, malissimo. A parer mio dovrebbe esistere un regolamento che impone l'iscrizione del corridore che ha conquistato il titolo nazionale. E potrebbe aver ragione chi giudica l'assenza di Simeoni come un favore a un Armstrong indispettito dall'italiano nel Tour de France. Un Armstrong che torna in sella con propositi bellicosi, deciso a contrastare avversari più giovani e più pronosticati. A tutti, comunque, il mio incitamento, la mia vicinanza, il mio amore per un avvenimento che ha per emblema la maglia rosa. Che la buona stella protegga il cammino della carovana e che il 31 maggio, in quel di Roma, sia una bella festa. ♦

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino info@tetesdebois.it

Ordine d'Arrivo

- 1. A. Petacchi (Ita) in 3h43'07" media 41,951 Km/h
- 2. M. Cavendish (Gbr) s.t.
- 3. B. Swift (Gbr) s.t.
- 4. A. Devis (Aus) s.t.
- 5. T. Farrar (Usa) s.t.
- 6. O. Gatto (Ita) s.t.
- 7. F. Gavazzi (Ita) s.t.
- 8. D. Viganò (Ita) s.t.

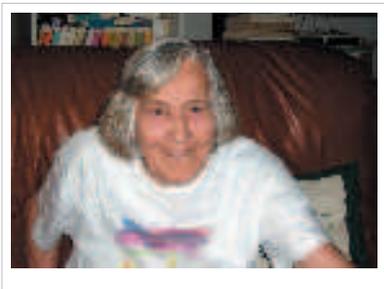
La classifica

- 1. M. Cavendish (Gbr) in 4h04'43" media 43,274 Km/h
- 2. M. Renshaw (Aus) a 00'14"
- 3. M. Rogers (Aus) s.t.
- 4. T. Lovkvist (Sve) s.t.
- 5. E. H. Boasson (Nor) s.t.
- 6. T. Farrar (Usa) a 00'16"
- 7. A. Petacchi (Ita) s.t.
- 8. C. Valdevelde (Usa) a 00'20"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Margherita Hack



«L'ultima pedalata? Un anno fa. Trieste-Grado. Cento chilometri...»

In questa ultima curva italiana che già non è più penisola abita Margherita, l'astronoma d'Italia, 87 anni. Entro, lei il solito sorriso d'affetto, io il solito ritardo.

Allora Margherita, la tua più bella passeggiata in bici?

«Antica o recente?».

Tutte e due.

«Nel Ferragosto del '40 da Firenze a Viareggio, con un amico, una bici pesante e senza cambio. Era da poco scoppiata la guerra. Poi l'altro anno».

L'altro anno?

«Sì, da Trieste a Grado e ritorno».

Il giorno dopo?

«No, dopo pranzo. In tutto 100 Km. Ma questa salita su per Roiano comincia a darmi fastidio. Ho sempre amato la bici, sin da piccina. Mi facevo la discesa da Pratolino a Firenze a capofitto, cronometro alla mano».

I tuoi campioni?

«Binda e poi Bartali. Però una volta a 13 anni a Campo di Marte sfiorai il petto di Learco Guerra. Mi sembrava un extraterrestre».

Beh, detto da te... pedala Margherita, che le stelle ti stanno a guardare.

A.T.



La Trieste di Basaglia dove c'è già l'estate

Riciclisti

ANDREA SATTA
andreasatta@tetesdebois.it

C'è tutta una vita attorno alla laguna, l'airone che si nasconde tra i canneti, e tutto quello che respira tra la sabbia e il greto del Tagliamento e del Livenza e padri e figli che sanno ogni segreto

di stagione e insieme sanno costruirsi, con le mani cotte dal gelo e dal solleone, il capanno degli attrezzi. C'è un'acqua e un'aria che fruscia nei larghi squarci di campagna intatta e solitaria, interrotta dai pioppi e dai platani di qualche «provinciale», risparmiata dai palazzi e dalla speculazione, un po' per destino un po' per scomoda geografica collocazione. Com'è lontana Jesolo, e la sua anonima e brutta costruzione, in questo iperspazio ho paura possa

comparire prima o poi una new-town, siamo sicuri che compatiti tutti ci opporremo? Si è friulani e un po' ladini, ci si capisce con cugini svizzeri e atesini, alternati e diversi dai veneti che a macchie sulla costa si parlano a Grado e a Monfalcone. Trieste regala al Giro la più classica domenica di maggio. Caldo e presagio d'estate. Le ragazze al mare coi compagni arrossati dalla prima insolazione, di fretta arrotolano gli asciugamani per correre verso la linea del traguardo, per oggi può bastare e poi è il primo vero giorno di sole e sale.

Siamo scesi dalle colline intorno al golfo l'esordio è stato la straordinaria visione del tram per Opicina, azzurro e bianco e con crema-gliera per l'arrampicata, che transita bellissimo, tra auto con cent'anni in meno in piazza Oberdan. Questa è Trieste. La città di Franco Basaglia e dei suoi rivoluzionari scientifici sogni, che hanno dato un taglio agli orrori dei manicomi e che altro coraggio sottrarrebbe alla pericolosa restaurazione dei ricoveri coatti (e ce la possiamo pure aspettare... mi suggerisce una vecchia laica stella). Trieste ha sempre l'aria della grande capitale, ora il lungomare è tutto un colore. Petacchi che dell'Italia conosce meglio Spezia l'altra ascella, in volata batte tutti e Cavendish, che resta rosa, senza il vento complice di ieri, qui nella città delle folate, ma qui se il vento soffia è cosa seria. Prima e durante tutto questo in fuga il signor Scarselli, numero 98, ai più francamente sconosciuto, ha faticato dando lustro e bella mostra alla sua maglia, ma tutti sapevano che non sarebbe mai arrivato. Il Giro quest'anno farà subito sul serio, martedì saremo già sulle Dolomiti. Appunto Dolo e Miti, si comincia. ♦

Il tram asburgico

TRIESTE Da Trieste a Opicina è in servizio il tram azzurro e bianco delle ferrovie asburgiche. La carrozza 401 funziona perfettamente. Che c'entra con le biciclette? C'entra moltissimo.



Pagina realizzata con il contributo di



→ **Nel Gp di Spagna** una doppietta dell'ex Honda che ora comanda saldamente il mondiale
→ **Ancora protagonista** la Red Bull, Massa firma la resa per il Cavallino: «Per il titolo è finita»

Button poker. Brawn, laurea catalana A Barcellona la Ferrari fa un passettino

Il pilota della Brawn, Jenson Button, ha vinto il Gp di Spagna davanti al compagno di squadra Barrichello. Sesta la Ferrari di Massa. Terzo e quarto posto per la Red Bull di Webber e Vettel. Quinto Alonso con Renault.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

La legge è sempre la stessa. Quella della Brawn motorizzata Mercedes. Frutto del genio, dell'organizzazione e della strategia di Ross Brawn, l'ex-mago della Ferrari, colui che ha scritto pagine irripetibili a Maranello. L'abbiamo già rimarcata più volte, l'amara verità. Ma vale la pena ribadirla, dopo il quarto successo su cinque gare di Jenson Button, dominatore incontrastato sulla pista di Montmelò, davanti alla monoposto gemella di Barrichello e alle due Red Bull di Webber e di Vettel. L'unico, quest'ultimo, che finora è riuscito a spezzare l'egemonia della squadra rivelazione di questo mondiale, vincendo in una sola occasione, ovvero nel bagnatissimo Gp di Cina.

CARAMBOLA INIZIALE

Il responso del Gp di Spagna è però parzialmente incoraggiante per la Ferrari. Parzialmente, perché Raikkonen, partito nelle retrovie, ha abbandonato la contesa al 17° giro per l'ennesimo cedimento meccanico. Mentre Massa ha lottato come ha potuto, portandosi anche al secondo posto e poi difendendo con i denti la quarta piazza dagli attacchi di Vettel. Prima di dover mollare letteralmente l'acceleratore per cercare di tagliare - a stento - il traguardo, visto che nell'ultimo pit stop non tutta la benzina prevista era entrata nel serbatoio. Il sesto posto - preceduto anche dalla Renault di Alonso - lascia deluso il brasiliano. Come l'ennesimo problema organizzativo, in un team fino a pochi mesi fa invidiato per la sua perfezione ai box. Dicono che la colpa sia della macchina preposta al rifornimento, peraltro uguale per tutti. Fatto sta che la F60, rivista da

Arrivo - Gp di Spagna		Punti	Gare																
			Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	J. Button (Brawn Gp) in 1h37'19"202	41	10	5	6	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	R. Barrichello (Brawn Gp) a 13"056	27	8	2	5	4	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	M. Webber (Red Bull) a 13"924	23	-	-	10	8	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	S. Vettel (Red Bull) a 18"941	15,5	-	1,5	8	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	F. Alonso (Renault) a 43"166	14,5	6	2,5	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F. Massa (Ferrari) a 50"827	12	5	3	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	N. Heidfeld (Bmw) a 52"312	9	-	1	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	N. Rosberg (Williams) a 1"05'211	9	4	-	-	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		6	-	4	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		4,5	3	0,5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn 68	Red Bull 38,5	Toyota 26,5	McLaren 13	Renault 9	Ferrari 6	Bmw 6											



Jenson Button al Gp di Spagna: l'inglese è nato a Frome il 19 gennaio 1980

cima a fondo dal punto di vista aerodinamico, ha dovuto rinunciare a qualche punticino in più. La classifica costruttori parla chiaro: 68 punti per la Brawn, 6 per la Ferrari. Anche il più inossidabile ottimista avrebbe delle difficoltà a sperare in un recupero. Il Gp di Spagna è stato caratterizzato, al via, da una carambola che ha visto subito eliminate le due Toro Rosso di Bourdais e Buemi, la Toyota di Trulli e la Force India di Sutil. Con conseguente ingresso della safety car per tre giri. Poi non c'è stata più storia. Con il team Brawn che si anche preso il lusso di giocare con due strategie diverse. Su Button si è infat-

LA SVEGLIATA DI DOMENICALI

«Il rammarico è fortissimo perché i problemi di affidabilità continuano. Bisogna reagire, serve una svegliata generale»: così Domenicali, direttore della gestione sportiva del Cavallino.

ti optato per due pit stop, mentre su Barrichello si è tentata la carta delle tre soste. «Rubens è un pilota solo un po' sfortunato, ma pur sempre in grado di vincere», ha detto salomonica-

mente Ross Brawn. Anche se pare ormai logico come la squadra punti sull'inglese. A questo punto della stagione davvero il favorito per il titolo. «Non voglio sbilanciarmi, ma è un fatto comprovato che chi va forte sulla pista di Barcellona può cominciare a sognare», il suo commento. Se così fosse, tira aria brutta per gli avversari.

LA RESA DI FELIPE

«Non mi piace parlare di sfortuna - dice Massa, prossimo a diventare papà - con la macchina buona alla fine riesce tutto. Eravamo competitivi e io ho lottato fino alla fine: il problema del carburante non so se è stato tecnico o umano, ma c'è stato. Ma bisogna essere realistici, il mondiale è andato: dopo cinque gran premi abbiamo troppi pochi punti». Triste anche l'altra nobile decaduta, la McLaren, con l'iridato Hamilton nel 2008. Sembrano passati anni luce, con l'anglocaraibico solo nono e per giunta doppiato da Button. Che, ironia della sorte, monta lo stesso motore Mercedes. Sul fronte politico, entro una settimana si terrà l'incontro decisivo tra Mosley e la Fota. Se il capo della Fia recederà dalle sue imposizioni sui costi si arriverà a un accordo. Altrimenti le minacce fatte da Toyota e anche dalla stessa Ferrari potrebbero portare a risvolti spiacevoli per tutta la F1. ♦

Zona Basket

Teramo, impresa per gli abruzzesi Fortitudo incubo ora è Legadue

Tutto si può dire, tranne che il termine della regular season abbia lesinato emozioni. Al di là dello scontatissimo primo posto di Siena, e della seconda piazza già acquisita da Roma, Teramo ha acchiappato un clamoroso 3° gradino, con Treviso a seguire e con la Bologna-Virtus precipitata in quin-

ta posizione grazie, appunto, alla quinta sconfitta consecutiva. Raccolto davvero gramo, per la squadra indicata da tutti, per forza tecnica e soprattutto per entità di investimenti, la vera anti-Siena. Ma è in coda che si sono consumate le sorprese più eclatanti: insieme a Udine è infatti la Fortitudo a retrocedere in Lega Due, gettando alle ortiche 10 finali scudetto, due titoli conquistati e due Final Four d'Eurolega negli ultimi 15 anni, nei quali è stata la squadra più continua e più vincente in quanto a partite conquistate, ben più di Siena. Tutto cancellato con una stagione ridicola e vergognosa.

ANDREA ROSSI

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	58	30	29	1
2 Roma	40	30	20	10
3 Teramo	38	30	19	11
4 Treviso	36	30	18	12
5 V. Bologna	34	30	17	13
6 Milano	34	30	17	13
7 Biella	30	30	15	15
8 Pesaro	28	30	14	16
9 Cantù	28	30	14	16
10 Ferrara	28	30	14	16
11 Avellino	26	30	13	17
12 Montegrano	24	30	12	18
13 Caserta	22	30	11	19
14 Rieti (-2)	20	30	11	19
15 F. Bologna	20	30	10	20
16 Udine	12	30	6	24

Serie A

V. Bologna 85 - 90 Treviso
Pesaro 81 - 70 Biella
Udine 68 - 82 Rieti
Milano 72 - 76 Siena
Caserta 65 - 74 Avellino
Ferrara 79 - 73 Montegrano
Roma 77 - 64 Cantù
Teramo 73 - 72 F. Bologna

Play Off

Siena - Pesaro 15/5 ore 21
Treviso - V. Bologna 15/5 ore 21
Roma - Biella 14/5 ore 21
Teramo - Milano 14/5 ore 21

Udine e Fortitudo Bologna retrocedono in Legadue

SCHERMA

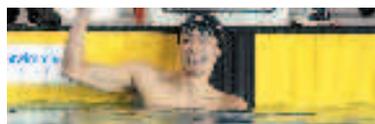
Fioretto d'oro



TOKYO ■ Baldini, Cassarà, Vanni e Aspromonte hanno vinto, ieri, la coppa del mondo di fioretto maschile. Finale contro la Cina vinta 45-34.

NUOTO

Irie da record



CANBERRA ■ Record 200 dorso ieri, in Australia, per l'atleta nipponico Ryosuke Irie. Il primato (1'52"86), però, è a rischio omologazione: il costume di Irie non aveva l'ok Fina.

TENNIS

Doping coca



PARIGI ■ Il tennista francese Richard Gasquet, 23esimo al mondo, sarebbe risultato positivo alla cocaina, dopo un test al Torneo di Miami.

Scacchi Adolivio Capece

MITROPA CUP

Shabalov-Moran, Bridgetown
Il Bianco muove e vince



1. T:h7+! e il Nero prende matto: se C:h7, 2. Dc8+, se Rg7, 2. Dg3+.

SOLUZIONE

A Rogaska-Slatina in Slovenia fino a domenica 17 le nazionali italiane maschili (Caruana, Godena, S. Brunello, D. Rombaldoni, Mogranzini) e femminile (Sedina, Zimina, M. Brunello) sono impegnate nel torneo a squadre delle 10 nazioni dell'Europa centrale. Nel 2008 vinsero le azzurre (www.sah-zveza.si/mitropa).

GOLF. A TORINO VANSCHIK OK

L'argentino Daniel Vanschik ha vinto il Bmw Italian Open di golf, che si è disputato alle porte di Torino. Si tratta della massima competizione golfistica internazionale che si organizza in Italia.



Italia-Cuba, «victoria» a Cammarelle

ROMA ■ Il peso welter romano Daniele «Bucetto» Petrucci ha battuto il messicano José Luis Cruz al «Boxing Fun Day» di Roma. Intanto si è conclu-

so ieri a Modena il dual match Italia-Cuba. A Roberto Cammarelle il premio «Giovanni Parisi», dopo lo spettacolare ko a Robert Alfonso Acea.



LE PERLE DEL PREMIER IN TV

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Grande settimana, per noi collezionisti e appassionati di berlusconerie! Dei capolavori del maestro, i pezzi forti, molto si è detto e molto si è scritto. E giustamente. Ma per noi amatori di antica data, la puntata di Porta a Porta s'è rivelata un banchetto assai ghiotto. Così vorremmo soffermarci su alcuni bozzetti, schizzi, carboncini che faranno la gioia dei cultori del linguaggio e del talento narrativo del premier. Insomma, opere minori, only for fans. Tralasciando il sublime e immarcescibile «la mia signora» che starebbe per «mia moglie», abbiamo apprezzato il breve riscaldamento sul tema delle donne. Sulla ragazza da sposare è stato frainteso: il suo era «un invito agli altri a profittare». Venghino, venghino! Profittare! Una delle candidate ha un curriculum a prova di bomba: «È fidanzata con il figlio di un prefetto amico di Gianni Letta» (più di questo c'è solo il Nobel, o il Telegatto). Ma è sul terremoto e il G8 a L'Aquila che viene il meglio. Si è appositamente recato al Salone del Mobile di Milano per prendere accordi coi maghi del design così da portare in Abruzzo i nostri migliori «architetti e illuminatori». Cercherà di organizzare anche una mostra di ceramica (l'ideale in zona sismica). E poi, per chi sa apprezzare la comicità surreale, ecco il tocco puro del genio: stipando tutte le delegazioni nella cittadella dalla Guardia di Finanza, c'è il rischio che gli ospiti non vedano il panorama, così lui sta cercando «dei siti per fare colazione». Giusto! Cosa fa un premier europeo alle prese con un terremoto, una crisi economica spaventosa, l'accusa di accompagnarsi a ragazze minorenni, i dubbi sugli oscuri motivi che l'hanno obbligato a recarsi a Casoria, la frenetica attività di regalare farfalline e collier? Va in esplorazione a cercare «siti per colazioni», ovvio, no? Magnifico. Applausi. Sipario. ♦

LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO



DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.

www.unita.it



**Italia
multietnica?**

**BERLUSCONI DICE NO
DI' LA TUA**

POLITICA

**Franceschini attacca:
«È in gioco la democrazia»**

VIDEO

**Guarda i migliori filmati
pubblicati sulla rete**

POLITICA

**Ecco le liste elettorali
Al voto sei province**

FOTOGALLERY

**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**